



Forum Infrastrutture, il porto alla sfida fra nuovi spazi e ferrovie

BARBIERI E DE TOMA / PAGINE 20 E 21



Premio Luchetta, altro ricorso «È in bilico l'edizione 2026»

D'AMELIO / PAGINA 13



LE CRISI INTERNAZIONALI

LE TRATTATIVE DI PACE IN STALLO

L'Iran non cede Trump cancella il viaggio dei suoi inviati



Donald Trump

Con una mossa a sorpresa il presidente degli Stati Uniti Donald Trump cancella il viaggio dei suoi inviati Steve Witkoff e Jared Kushner per riprendere i colloqui con Teheran a Islamabad. E qualche ora dopo rivela che a seguito della sua decisione, «nel giro di dieci minuti abbiamo ricevuto un nuovo documento che era molto meglio» del precedente: «Hanno offerto molto ma non abbastanza». Trump ha dato l'annuncio dello stop alla missione a Fox News. **SALVALAGGIO** / PAGINE 8 E 9

IL COMMENTO

FABIO BORDIGNON

I DESIDERI INCONFESSABILI VERSO IL VOTO

Non c'è tema a più alto "potenziale benaltrista" della legge elettorale. Chi si oppone alla riforma ha sempre gioco facile nel ricordare che i veri problemi da affrontare sono, appunto, altri. Che le élite impegnate su questo fronte trascurano le autentiche emergenze del Paese per occuparsi dei problemi della "casta", per favorire interessi di parte. Ma se la legge in questione... / PAGINA 23

LE MANIFESTAZIONI A TRIESTE PER CELEBRARE LA LIBERAZIONE. LA SCELTA INEDITA DI ANDARE IN PIAZZA



25 Aprile, dalla Risiera ai cortei: migliaia di persone

La cerimonia alla Risiera ieri mattina a Trieste, cui sono seguiti due cortei (foto Bruni e Silvano) **PACE E SARTI** / PAGINE DA 2 A 6

ROMA, SPARI SULLA SFILATA

Mattarella: «Festa di tutti» Meloni: «Fine del fascismo»

Dal Presidente Sergio Mattarella alla premier Giorgia Meloni, le istituzioni hanno ricordato la festa della Liberazione. Spari al corteo di Roma. / PAGINE 2 E 3

L'ANALISI

CARLO BERTINI

LE ISTITUZIONI E LE NOSTALGIE DI LA RUSSA

C'è un messaggio forte, destinato a tutti gli italiani, che campeggerà stamane sulle prime pagine di tutti i giornali del Paese. / PAGINA 2

IL GOVERNO HA PRESENTATO LA RIFORMA ALLA CONFERENZA DELLE REGIONI. PROFESSIONISTI CRUCIALI NELLA FASE DI LANCIO DELLE CASE DI COMUNITÀ

Medici, no alla riforma

I dottori di famiglia potranno essere assunti dal sistema sanitario. Le sigle: «Azione calata dall'alto»

Il ministro della Salute Orazio Schilacci ha presentato alle Regioni una bozza di decreto-legge che punta a ridisegnare il ruolo dei medici di famiglia, così da rendere operative le Case di comunità sostenute dai fondi del Pnrr. Pilastro del provvedimento è un sistema misto: la convenzione con i medici di medicina generale, resta il modello ordinario, ma viene affiancata da una forma di dipendenza dal Servizio sanitario nazionale su base volontaria per le funzioni più strutturate. **BALLICO E BLASICH** / PAGINE 14 E 15

IL LAVORO DI UNIVERSITÀ E ICGB

Studio triestino: così il cuore frena la progressione di un tumore

Uno studio triestino mette in relazione la rigenerazione del cuore dopo un infarto, e la crescita dei tumori. **BASSO** / PAGINA 17



MIRAMARE PRESO D'ASSALTO
FRA PULLMAN E PARKRIDOTTI
UNICA ALTERNATIVA IL MARE
PATTARO / PAGINE 24 E 25

LA GARA DI NORDIC WALKING

All'Ippodromo i camminatori al posto dei cavalli

Il ticchettio dei bastoncini che battono sulla pista al posto del classico suono degli zoccoli dei trotatori. **SALVINI** / PAGINA 30

L'EVENTO FRA LIRICA E PROSA

Romeo e Giulietta doppio spettacolo

SARA DEL SAL

Un amore semplice, dirompente, infinito. La storia immortale di Romeo e Giulietta sta per tornare in scena con una formula speciale al Verdi di Trieste. L'opera musicata dal francese Charles Gounod una sera, e la drammaturgia "originale" di Shakespeare la sera successiva. / PAGINE 34 E 35

Nuovo Bonus Salute fino a 750 euro sull'acquisto di Apparecchi Acustici

Fino al 30 aprile chi desidera acquistare un apparecchio acustico può usufruire del **Bonus Salute** indetto da Maico. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale con **garanzia internazionale** e godere il piacere di sentire bene in ogni momento. L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Per ottenere il nuovo **Bonus Salute**

non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee. **La durata dell'incentivo è valida fino al 30 aprile e il valore del Bonus arriva fino a 750 euro.** Per ricevere tutte le informazioni relative al **Bonus Salute** è possibile chiamare il numero verde gratuito 800 322 229.

Iniziativa  

REPORTAGE: LE VILLE STORICHE

Giardini privati, oasi cittadine



Uno dei giardini **SARACINO** / PAGINE 28 E 29

La ricorrenza

Gli spari sul 25 Aprile Due attivisti Anpi feriti Meloni: «Un problema»

È stata usata una pistola ad aria compressa. Clima di tensione in tutta Italia
Da Nord a Sud, ancora divisioni. Il capo dell'esecutivo condanna le aggressioni

Giulia Marrazzo / ROMA

Doveva essere la giornata della memoria condivisa. Della festa della Liberazione dal nazifascismo. Ma si è trasformata in una giornata segnata da polemiche, scontri e aggressioni, fino addirittura agli spari contro una coppia dell'Anpi a margine del corteo nella Capitale. Ma è l'intero quadro delle piazze, da Nord a Sud, a restituire un clima segnato da

**Contatti telefonici
tra il capo della
Polizia Pisani e il
ministro Piantedosi**

tensioni e divisioni.

LA GIORNATA

Un clima stigmatizzato anche dalla premier Giorgia Meloni: «Ricapitolando. Durante alcune delle manifestazioni per il 25 aprile, cioè manifestazioni che dovrebbero celebrare la libertà contro ogni oppressione: aggressioni contro chi portava una bandiera ucraina», e poi ancora «sindaci democraticamente eletti, di ogni schieramento politico, contestati e insultati; cartelli e targhe in ricordo delle Foibe imbrattati», a Milano «la Brigata ebraica insultata in piazza e costretta ad allontanarsi dal corteo». «Se questi sono quelli che dicono di difendere libertà e democrazia, direi che abbiamo un problema», l'affondo in serata della premier su Fb.



La manifestazione a Porta San Paolo, a Roma ANSA

L'elenco degli episodi è lungo. Nel primo pomeriggio, a Roma, un uomo e una donna iscritti all'Anpi sono stati colpiti da piombini sparati con una pistola ad aria compressa. Si trovavano in via delle Sette Chiese, nei pressi del Parco Schuster, dove era ancora in corso la manifestazione per il 25 aprile. La coppia indossava il fazzoletto dei partigiani e stava cercando un bar o una gelateria quando un ragazzo, a bordo di uno scooter chiaro, con casco integrale e giacca verde militare, si è avvicinato e ha sparato da circa dieci metri. Tre i colpi esplosi: due hanno raggiunto il marito al collo, uno la moglie alla spalla. Entrambi hanno riportato ferite lievi. La giornata nella Capitale era stata segnata anche da al-

tri momenti di tensione. In mattinata, nei pressi di Porta San Paolo, l'arrivo di un gruppo guidato dai Radicali Italiani con bandiere ucraine ha provocato scontri; durante gli attimi di tensione è stato utilizzato spray urticante, con il coinvolgimento anche di agenti. A Milano, la Brigata ebraica è stata bersagliata da slogan e insulti a sfondo antisemita — tra cui «siete saponette mancate» — da parte di manifestanti pro Palestina. In serata il capo della Polizia Vittorio Pisani e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sono intervenuti al telefono all'incanto che gli esponenti della Brigata e della comunità ebraica di Milano hanno avuto con il questore Bruno Megale. «Bersagliati» anche i sindaci di Palermo e Bolo-

gna. Nel capoluogo siciliano, durante le celebrazioni al Giardino Inglese, il sindaco è stato contestato da un gruppo di manifestanti con cori come «Fuori Lagalla e i sionisti dal 25 aprile» e «Lagalla dimettiti». A Bologna, in piazza del Nettuno, attivisti pro Palestina hanno interrotto più volte l'intervento del sindaco con slogan e bandiere, chiedendo prese di posizione sul conflitto in Medio Oriente. E c'è stato anche spazio per altre «celebrazioni». A Varese i militanti neonazisti della Comunità dei Dodici Raggi hanno infatti omaggiato con il «presente» e saluti romani i «camerati uccisi dal nemico mentre combattevano per la patria», definendo «veri eroi» i morti della Repubblica sociale italiana.



Un momento delle tensioni a Milano ANSA

FIANO: «MAI SUCCESSO IN 50 ANNI»

La denuncia della Brigata ebraica «Siamo stati cacciati dalla Polizia»

«Siete saponette mancate», «viva Hitler», «fuori i sionisti dal corteo»: contestazioni alla Brigata ebraica negli ultimi anni al corteo del 25 aprile a Milano non sono mancate, ma mai si era arrivati a impedire loro di sfilare come invece è avvenuto ieri.

«Siamo stati cacciati dalla Polizia, è un fatto grave e ne parleremo», ha commentato a caldo il direttore del museo della Brigata ebraica Paolo Romano. Quando il segmento della Brigata, con dissidenti iraniani e ucraini, a una delegazione di giovani di Fi e ai

ragazzi di Hashomer Hatzair, gli scout israeliani, è arrivato all'incrocio fra corso Venezia e via Senato e si è trovato davanti un muro di contestatori, non centri sociali o gruppi organizzati all'apparenza, le forze dell'ordine hanno chiesto loro di spostarsi e di uscire dal corteo. Uno stallo durato oltre due ore finito quando la Brigata si è spostata in via Senato. «Siamo stati espulsi da una minoranza. Non era mai successo in 50 anni», ha aggiunto Emanuele Fiano, esponente Pd e presidente di Sinistra per Israele.

IL COMMENTO

MATTARELLA CON MELONI E LONTANO DALLA RUSSA

CARLO BERTINI

C'è un messaggio forte, destinato a tutti gli italiani, che campeggerà stamane sulle prime pagine di tutti i giornali, «il 25 aprile è Libertà, ora e sempre Resistenza!». Ed uno meno esclamato, di cui non si fatica a immaginare il destinatario: il ricordo delle «province cadute sotto il dominio hitleriano con i suoi zelanti complici fascisti»... e la celebrazione «di una Repubblica nata per redimere l'onta dei collaborazionisti».

Sergio Mattarella non è uso a lasciarsi andare a qualsivoglia richiamo alle altre (ed alte) cariche istituzionali: ma quest'anno sembra voler stigmatizzare chi non si riconosce in pieno in questi valori, tanto più se copre ruoli apica-

li in Parlamento. Nelle sue arole, si percepisce una sorta di monito al suo vicario, a colui che dopo il Presidente della Repubblica, è il più alto in grado nella scala gerarchica dello stato-nazione: il presidente del Senato. Il quale ieri si è limitato ad uno scarno comunicato per «celebrare doverosamente il 25 aprile», senza aggiungere altro. Ma che giorni fa aveva ribadito di ritenere giusto omaggiare non solo i partigiani della Resistenza, ma anche i caduti della Re-

pubblica di Salò. Superando un confine che per il capo dello Stato — a sentire il discorso pronunciato nelle Marche, liberate dai nazisti e dai loro «solerti collaborazionisti» — non può essere varcato: perché al di là dell'umana pietas per tutti i morti in guerra, chi guida le istituzioni non dovrebbe celebrare chi stava dalla parte sbagliata della storia. All'equidistanza tra partigiani e repubblicani di La Russa, si somma poi la celebrazione fatta dal presidente del Sena-

to dell'ottantesimo anniversario della nascita del Msi: fondato da «un gruppo di uomini sconfitti che scelsero di non arrendersi e di guardare al futuro», sotto le insegne della fiamma, «segno di continuità, di amore e di resilienza». Continuità da cosa, se non dagli ideali del fascismo, considerato che il primo simbolo del MSI vedeva la fiamma sprigionarsi da un trapezio, interpretato da molti reduci come la bara di Mussolini? Da questo «uno-due» si capisce

perché il capo dello Stato, custode di una Carta costituzionale sempre interpretata «in purezza», senza sbandierarlo al vento, ma scegliendo questa data solenne, abbia sentito il bisogno di alzare idealmente una mano in segno di stop. Aggiungendo una chiosa che evoca le rivendicazioni di patriottismo della destra italiana nata sulle ceneri del Msi: «Le celebrazioni della resistenza non sono di maniera, a muoverci non è l'ideologia, ma è l'amor di patria», scandi-

sce Mattarella. Quasi a rimarcare che i fondatori della nostra Patria furono quelli che si opposero e combatterono il fascismo, non altri.

Se questo velato monito sia servito a qualcosa, lo si vedrà il prossimo 25 aprile. Ma va registrato che ieri un altro passo avanti nel riconoscimento delle ragioni dei vincitori a scapito di quelle dei vinti lo ha fatto Giorgia Meloni, dopo aver sfilato con le massime cariche dello Stato a fianco di Mattarella di fronte al milite ignoto, principale simbolo unitario della nazione: «Il popolo italiano ricorda uno dei momenti decisivi della propria storia: la fine dell'occupazione nazista e la sconfitta dell'oppressione fascista, che aveva negato agli italiani libertà e democrazia».

La ricorrenza

Da San Severino Marche una giornata intensa per il capo dello Stato che attacca apertamente i tentativi di revisionismo

Le parole di Mattarella sulla Resistenza

«Ora e sempre, è amore per la patria»

Fabrizio Finzi / ROMA

«Ora e sempre Resistenza», ha ripetuto ancora Sergio Mattarella. Lo aveva detto tre anni fa a Cuneo ed era il 25 aprile 2023. L'ha ripetuto ieri da San Severino Marche con la convinzione di chi sa quanto sia importante tramandare la memoria storica degli orrori del nazifascismo senza lasciar passare quei continui venticelli revisionisti di quanti vorrebbero mettere sullo stesso piano i caduti che stavano dalla parte giusta e quelli che hanno scelto di stare da quella sbagliata.

IL MESSAGGIO

«La repubblica è nata sugli orrori della guerra, sulla contrapposizione a un occupante e per redimere l'onta dei collaborazionisti che lo avevano affiancato privilegiando il partito sulla Patria», ha sottolineato il presidente della Repubblica in un passaggio del suo discorso. E se non fosse stato abbastanza chiaro ha subito definito i fascisti «zelanti complici degli hitleriani». Nel piccolo teatro di San Severino Marche il pensiero di tutti vola alle recenti parole della seconda carica dello Stato. Ignazio La Russa aveva parlato della festa della Liberazione con accenti radicalmente diversi chiedendo rispetto anche per i morti della repubblica di Salò: «Quando ero ministro della Difesa andavo a rendere omaggio al monumento che c'è al cimitero di Milano ai partigiani e portavo una corona, poi andavo al Campo 10 dove sono sepolti molti ignoti, diversi caduti della Repubblica Sociale italiana», aveva detto qualche giorno fa. Ma la Patria significa altro per il capo dello Stato e lo ha spiegato in maniera raffinata in uno dei passaggi più applauditi del suo discorso.

I RICHIAMI STORICI

«A San Severino Marche facciamo memoria del 25 aprile, data della Liberazione del nostro



Il capo dello Stato Sergio Mattarella ANSA

LE MISURE

Il decreto lavoro verso il Cdm

Proroga per bonus giovani e Zes

Il decreto lavoro sul tavolo del governo con l'obiettivo di portarlo in consiglio dei ministri martedì 28 aprile, con la proroga degli incentivi per giovani, donne e Zes. Un'ulteriore casella cerchiata per un Cdm è quella di giovedì 30 aprile, proprio alla vigilia del primo maggio: data che coincide anche con la scadenza del taglio delle accise sui carburanti. E che, quindi, potrebbe essere l'occasione per sciogliere il nodo della proroga.

Il tema delle risorse rimane centrale, in una situazione di incertezza come l'attuale,

con l'impatto economico ed energetico del conflitto in Medio Oriente, e alla luce dello scenario determinato dal non aver centrato l'obiettivo del deficit al 3%, con la procedura di infrazione Ue che resta aperta per l'Italia e l'idea non esclusa dal governo di uno scostamento di bilancio. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, rilancia il pressing su Bruxelles: «È urgente che sospenda le regole ferree dei bilanci e ci permetta di usare i soldi degli italiani per aiutare gli italiani».

Paese. A muoverci - ha sottolineato - non è un sentimento celebrativo di maniera. Tanto meno la pretesa di una storia scritta in obbedienza ad astratte posizioni ideologiche. A muoverci è amor di Patria. Mai come questa volta il 25 aprile è importante per Mattarella visto che cade nel ricordo del 2 giugno 1946, 80 anni ton-di da quando gli italiani archiviavano la monarchia e scelsero la Repubblica. Mattarella ricorda il passato ma pensa a questo presente così difficile, alle angosce dei più giovani che ha cercato di assicurare: «Da San Severino, intendiamo sottolineare la nostra determinazione nella difesa delle nostre libertà, la nostra convinta apertura a condividere, con gli altri popoli, i valori della giustizia e della pace». «Pace», parola che ha ripetuto più volte stig-

matizzando quanti portano avanti logiche di forza militare che demoliscono le istituzioni sovranazionali così faticosamente create dall'Occidente dopo la fine della seconda guerra mondiale. Sono in atto «antistoriche velleità» di distruggere questi percorsi, di indebolire le Nazioni Unite e finanche l'Ue, ha spiegato allarmato.

Invece ora più che mai dai cittadini del mondo si leva un'invocazione: «Pace per ogni persona. Pace come diritto di ogni popolo. Pace per ogni Paese. Opporsi alla violenza dell'uomo sull'uomo. Questo è - ha sintetizzato - il senso della Resistenza». Perché «il passato non è mai morto, non è neanche passato. Il passato ha plasmato il presente. Ecco perché per la Repubblica vale l'impegno che esorta. Ora e sempre Resistenza!». —

LA MOSSA

Di Foggia, sì a Eni

Lascia Terna senza i 7,1 milioni

Giuseppina di Foggia firma l'accordo: esce da Terna rinunciando ai 7,1 milioni di euro come buonuscita da direttore generale. Ne riceverà solo poco più di 100mila (lordi) come 'tfr' da amministratore delegato. Si aprono così le porte per la presidenza dell'Eni. La conferma definitiva è arrivata ieri in una lunga nota di Terna dopo una settimana di inviti decisamente molto pressanti arrivati dalla stessa presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

MA RESTANO I DISTINGUO INTERNI, A PARTIRE DA SALVINI

«Fu la fine dell'oppressione fascista»

La premier traccia la via nel centrodestra

ROMA

La cerimonia solenne all'altare della Patria, accanto al presidente della Repubblica, poi una nota tanto breve quanto densa di significato. Giorgia Meloni celebra il 25 Aprile con poche righe di una nettezza inedita. «Il popolo italiano - scrive - ricorda uno dei momenti decisivi della propria storia: la fine dell'occupazione nazista e la sconfitta

dell'oppressione fascista, che aveva negato agli italiani libertà e democrazia».

Un anno fa, la leader del partito erede del Movimento Sociale Italiano aveva voluto onorare «i valori democratici negati dal fascismo». Ora, un ulteriore e deciso passo in avanti. La presidente del Consiglio sottolinea la celebrazione dei «valori scolpiti nella Costituzione che hanno permesso all'Italia di diventare quel-

lo che è», proprio in virtù della «sconfitta» del regime oppressore. Meloni - dopo le frizioni con il Quirinale sul decreto sicurezza - sceglie la strada della distensione. Tiene a citare Sergio Mattarella e rinnova «l'impegno affinché il 25 aprile sia 'un momento di riflessione collettiva e di coesione nazionale'». Parole che arrivano prima delle tensioni nei cortei in tutta Italia. E sembrano rivolte anche a

colleghi di partito ed esponenti di destra che negli ultimi giorni hanno messo in dubbio il valore unitario della Festa della Liberazione. Primo tra tutti, il presidente del Senato Ignazio La Russa. Dopo aver detto - solo qualche giorno fa - che per il 25 aprile renderebbe omaggio anche ai caduti della Repubblica di Salò, la seconda carica dello Stato sale le scale dell'Altare della Patria insieme alla premier. Oc-



La premier Giorgia Meloni ANSA

casione, commenta La Russa sui social, «per celebrare davvero la ricorrenza del 25 aprile». Per il leader della Lega Matteo Salvini, in-

vece, il 25 aprile è il giorno per ribadire la contrarietà a «ogni dittatura e ogni regime, nazifascista, comunista o islamista». —

La ricorrenza

25 Aprile, monito dalla Risiera

«Pace, libertà e democrazia valori da difendere ogni giorno»

In 1.200 alla cerimonia solenne per celebrare la Liberazione dal nazifascismo
Dipiazza: «Impegno e partecipazione». Il vescovo Trevisi invoca la fine delle guerre

Valeria Pace

La celebrazione solenne con la commemorazione delle vittime che hanno combattuto per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo alla Risiera di San Sabba si tiene nel segno di un richiamo all'unità e alla pace.

È il cuore delle numerose manifestazioni che come sempre animano il 25 Aprile in città e in regione. L'auspicio di pace è inevitabile in un momento in cui i conflitti incendiano la

Terra, il sangue scorre e si rinfocola l'odio di un popolo verso l'altro. Tempi che a Trieste ricordano il buio periodo fascista e la Seconda guerra mondiale. E dunque la memoria del 25 Aprile – si augurano le autorità e i rappresentanti delle associazioni nei loro discorsi – e del sacrificio dei morti nella Resistenza sia un monito, oggi più che mai, a 81 anni da allora, per stringersi tutti, insieme, attorno ai valori di libertà e democrazia. Nessuna

polemica, nessuna divisione ideologica, si registra solo una piccola e pacifica contestazione durante la lettura del discorso del rabbino Alexander Meloni e del presidente della Comunità ebraica Alessandro Salonicchio. E un altro il clima che si respira nella Risiera rispetto all'anno scorso – anno dei fischi e delle contestazioni al sindaco Roberto Dipiazza – o l'anno precedente ancora, segnato dallo scontro sulle Foibe tra la rappresentante dell'Anpi e il

governatore Massimiliano Fedriga.

Meno affollato, però, lo spiazzo rispetto agli anni scorsi, circa 1.200 le persone presenti a cerimonia iniziata. Poco più della metà della capienza prevista in ottemperanza alle norme antincendio. Forse gli scontri dell'anno scorso, con lancio di fumogeni fuori dal monumento e due agenti feriti hanno limitato l'afflusso. Il sole cocente – che fa brillare le rose rosse che si inerpicano sul

muro dell'edificio, i fazzoletti, le cravatte e le camicie rosse – porta i presenti a cercare il riparo dell'ombra, acuendo l'impressione che il cortile sia semi-vuoto. Unici vessilli ammessi i gonfaloncini delle città e della Regione, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, quelli di varie associazioni, incluso il comitato internazionale del lager della Risiera e le bandiere dei sindacati.

«Onore ai caduti!», queste le parole che come di consueto

aprono la cerimonia e precedono la deposizione di una corona d'alloro, quest'anno offerta dal commissario del governo, il prefetto di Trieste Giuseppe Petronzi, dall'assessore regionale Sebastiano Callari – che fa le veci del governatore, impegnato negli Stati Uniti – dal sindaco Roberto Dipiazza e dal comandante del Comando militare del Fvg Claudio Romano. Arriva poi quella dei Comuni della provincia, e quella di Sessana, seguono corone e omaggi floreali delle associazioni. Iniziano poi i discorsi.

Parla il sindaco Dipiazza, che definisce la Risiera «un luogo della coscienza» che richiama «a ricordare, ma a comprendere, a vigilare, a tramandare». Soprattutto in tempi come quelli che viviamo, il 25 Aprile «ci ricorda che la pace non è mai garantita una volta per tutte. Che la democrazia è fragile se non viene difesa ogni giorno. Che la libertà richiede impegno, partecipazione, responsabilità». Interviene poi Igor Gabrovec, sindaco di Duino Aurisina: «Qui il silenzio parla più delle parole», afferma. Applauditissimo il passaggio del suo discorso in cui richiama la

TONI ACCESI MA NESSUN PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO

Antagonisti, Usb e No pass

Un centinaio in corteo

Gianpaolo Sarti

Tra i due cortei in programma ieri per la ricorrenza del 25 Aprile, quello organizzato da Trieste Antifascista nel corso della mattinata in via Miani – e confluito in piazza Perugino – era ritenuto il più a rischio vista la presenza di alcune persone appartenenti ai gruppi antagonisti che l'anno scorso avevano innescato scontri con le forze dell'ordi-

ne. Invece tutto è andato tranquillamente, al di là degli slogan talvolta minacciosi e dal tono violento.

Ieri mattina la Digos, insieme agli altri colleghi della Polizia e ai Carabinieri, ha stemperato le iniziali tensioni che stavano per accendersi all'esterno della Risiera dove era in corso la celebrazione istituzionale. Alcuni manifestanti intendevano entrare, ma sono stati fermati per ragioni di

ordine pubblico. «Siete dei fascisti – urlava al megafono una partecipante – io non ho potuto accompagnare mia figlia quattordicenne, la Polizia e i Carabinieri non me lo hanno permesso. Siete fascisti, appoggiati da un governo fascista. Fate schifo».

Il corteo, a cui hanno aderito anche Global sumud, Coordinamento No Green pass e contro la guerra, è cominciato alle 12.20 con un'ottantina di persone,



Il corteo partito ieri in tarda mattinata da via Miani FOTO FRANCESCO BRUNI

poi salite a un centinaio e progressivamente diminuite verso piazza Perugino, il punto di approdo.

«Resistere oggi come ieri contro la guerra e i nuovi fascismi», si leggeva su uno de-

gli striscioni esibiti. E ancora: «No al riarmo, no alla terza guerra mondiale». Numerose le bandiere della Palestina.

I manifestanti hanno attraversato via Miani, via Flavia, via dell'Istria, via Rivalto, via

Molino a Vento, viale D'Annunzio, via Conti, per poi entrare in piazza Perugino. Inevitabili i disagi al traffico.

«America assassina», «Basta spese militari, casa, scuole, ospedali», «Netanyahu a testa in giù», «Trump boia, speriamo che tu muoia», «giornalista terrorista» e «free Palestine», gli slogan scanditi durante l'intero percorso. Non sono mancate le parole irritanti nei confronti del governo Meloni e delle forze dell'ordine.

Il corteo si è concluso in piazza Perugino, dove il presidio è proseguito anche nel pomeriggio sotto la sorveglianza della Digos, dei blindati della Polizia e delle pattuglie della Polizia locale. —

La ricorrenza



LA CERIMONIA
LA COMMEMORAZIONE IN RISIERA
(FOTOSERVIZIO FRANCESCO BRUNI)

Il sindaco Gabrovec parla delle tragedie dei migranti come forma di nuovo odio

Il messaggio della Comunità ebraica, assente per osservare lo Shabbat

tragedia dei migranti come forma di nuovo odio: «Proviamo ancora vergogna?», si chiede. Renato Kneipp, rappresentante dell'Anpi, afferma: «Il 25 Aprile ha permesso al nostro Paese di essere ciò che siamo ora. Non riconoscersi in questa data vuol dire rifiutare il momento fondativo del nostro Paese». E poi, nel discorso unitario dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, Andrea Holjar, della segreteria di Uilm, ricorda Tommaso Enzo Andreuzza,

«caduto dal tetto di un capannone situato all'interno della Fincantieri di Monfalcone, a poche decine di chilometri da qua» e il fenomeno delle morti sul lavoro.

È il momento delle preghiere delle varie confessioni presenti a Trieste. «Liberaci da tutte le guerre o Signore», invoca il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi. Il discorso del rabbino, assente per lo Shabbat, ammonisce sul ritorno dell'antisemitismo e si conclude con «Shalom, pace». Arrivano poi le preghiere cantate dei preti delle chiese greco e serbo ortodosse, rispettivamente l'archimandrita Gregorios Miliaris, e padre Rasko Radovic. Parla anche il pastore evangelico luterano Andrei Popescu.

Callari, a margine, afferma: «È un giorno importante per tutti gli italiani» non «una celebrazione di parte». Non mancano i politici, dai sindaci della provincia, agli assessori comunali (tra cui Giorgio Rossi e Maurizio De Blasio), consiglieri regionali (Francesco Russo e Marko Pisani), e la senatrice Pd Tatjana Rojc. C'è anche la segreteria regionale del Pd, Caterina Conti. —

LA PROTESTA

«Genocidio»



Mentre si dà lettura del discorso del rabbino e del presidente della comunità ebraica, un momento di contestazione. Una decina di ragazzi della Rete degli studenti medi tira fuori 5 bandiere della Palestina. Immediato l'intervento delle forze dell'ordine e degli addetti della sorveglianza che chiedono loro di metterle via. Sara Elsa Gherbaz e Giovanna Bulli spiegano il perché: «Ci sembrava importante ricordare che c'è un genocidio in atto davanti al silenzio della comunità ebraica. Festeggiamo la nostra liberazione ma ci sono molti popoli oppressi».

MELONI E SALONICHIO

«Antisemitismo»



Manca il rabbino Alexander Meloni e pure il presidente della comunità ebraica, Alessandro Salonichio per osservare lo Shabbat. Inviano però un messaggio: «Non possiamo essere del tutto assenti. Gli ebrei italiani sono particolarmente legati a questa ricorrenza, che segna la riconquista della libertà e della dignità. Si sperava che non si riaccendesse mai più la fiamma dell'antisemitismo. Purtroppo, per manifestazioni in cui vengono scanditi slogan antisemiti, gli ebrei italiani sono preoccupati. Per l'Italia e la perdita dei valori».

Fulvio Zuppin a lungo consigliere comunale a Muggia evoca ricordi dolorosi: le bombe a San Giacomo e i lutti in famiglia

Donne della Resistenza le sorelle crocerossine che lottarono disarmate

Due crocerossine in uniforme storica commemorano la loro «sorella» udinese Cecilia Deganutti, staffetta partigiana, una donna che ha lottato per la libertà senza armi, uccisa nella Risiera per non aver ceduto e rivelato i nomi dei compagni. E tra i presenti c'è chi, a 87 anni, ricorda il bombardamento di San Giacomo, la distruzione e le urla della gente «rimaste nella sua memoria di bambino», e partecipa pensando ai quattro morti da partigiani della sua famiglia e ai tre civili fucilati in quella della moglie.

Sorella Grasselli, venuta da Udine, e sorella Oliva, triestina – usano il titolo adottato dalle crocerossine – sono appassionate della storia del movimento a cui appartengono. «Moltissime crocerossine furono torturate e interrogate perché, seguendo l'etica del bracciale della neutralità che impone di curare tutti, avevano assistito partigiani», spiega Grasselli. Così anche Deganutti era entrata in contatto con il mondo della Resistenza, e «con la sua bicicletta della Croce Rossa, che non poteva essere requisita, era diventata staffetta partigiana e scambiava messaggi». E pure Paola Dal Din, nome in codice Renata, era stata prima crocerossina ed è diventata partigiana solo dopo la morte del fratello, raccontano. Grasselli e Oliva partecipano ogni anno anche al 4 novembre a Redipuglia, ricordando l'unica donna lì sepolta, loro «sorella», morta di spagnola mentre curava i soldati.

Le memorie di Fulvio Zuppin, a lungo consigliere comunale a Muggia, sono dolorosissime. Nato a Scofie (Škofije) nel 1939 quando era Italia, la



LE CROCIROSSINE E IL TESTIMONE
SORELLA OLIVA E SORELLA GRASSELLI
A LATO FULVIO ZUPPIN (BRUNI)



«Persi mio padre e 3 parenti, partigiani Mia moglie padre, fratello e cognato, civili, per il divieto di assemblee»

nonna «slovena triestina si professava austriaca e mia sorella è nata sotto gli inglesi. Nella stessa casa eravamo in tre nati in tre Paesi diversi». «A casa mia si mangiava pane e politica, mi sono impegnato tutta la vita, convinto che gli uomini devono essere tutti uguali», spiega. Il nome che porta è italiano, «dovevo chiamarmi Walter ma non si potevano usare nomi stranieri. Anche mia figlia, nata nel 1960, doveva chiamarsi Katja, ma la legge lo impediva così le diedi il nome Rossana».

Ha perso il padre, due zii e il marito di una cugina, tutti partigiani sloveni, uccisi tra il 1943 e 1944. La storia della famiglia della moglie è strazian-

te. «Mio suocero era mezzadro nei campi vicino Capodistria. Un giorno, nell'ottobre del '43, si era trovato in casa con un figlio e il genero. Furono giustiziati perché non si potevano fare assembramenti. Erano in tre e tanto è bastato per far pensare a un'adunata sediziosa», racconta. «La vedova con le quattro figlie – la più grande, diciottenne, incinta di sette mesi – fu buttata fuori di casa, perché il padrone aveva bisogno di un nuovo mezzadro che si prendesse cura dei campi. Furono aiutate a trovare riparo dal segretario federale fascista di Aquilina. Una storia che dà speranza: non siamo tutti cattivi», conclude. — V.P.



Goccia di Carnia®

Unica, pura, buona.

ACQUA UFFICIALE DI

 link media festival

seguici su   [gocciadicarnia.it](https://www.gocciadicarnia.it)

ph. mario verni

La ricorrenza



Trieste, in migliaia lungo le vie del centro per il primo corteo nel nome del 25 Aprile

Tra i partecipanti famiglie e tanti giovani. Slogan, musica, striscioni, discorsi: «Liberiamoci dall'indifferenza»

Gianpaolo Sarti

Più di tutte resterà l'immagine del grande striscione di un gruppo di giovani universitari: «Ammazzano più dieci penne che dieci pistole». Un pensiero scandito per ricollocare il senso di quella che è stata la manifestazione cittadina di ieri per il 25 Aprile, cominciata nel piazzale di Campo San Giacomo e conclusa in piazza Unità: una festa, soprattutto, di musica, balli e birre; ma anche un momento di confronto, di

parola e di consapevolezza sul valore della Liberazione oggi.

In migliaia, ieri, hanno partecipato all'evento promosso dal Comitato 25 Aprile, per la prima volta con un corteo pomeridiano lungo le vie cittadine. I dati sui partecipanti divergono: dagli iniziali 2.500 partiti attorno alle 16.45 da San Giacomo, il numero – stando alla Questura – è progressivamente salito a circa 3.500 e 4.000 mano a mano che il serpentine procedeva tra piazza Garibaldi e Corso Italia. Michele Pi-

ga, segretario regionale della Cgil, ritiene che ci fosse il doppio delle persone: almeno 8 mila. «Piazza Unità era piena – afferma – è stata una manifestazione bella e riuscita».

Numerose le realtà che aderiscono al Comitato e che hanno preso parte al corteo. Il sindacato, innanzitutto, assieme a Fiom, Anpi, Arci e a una quarantina di circoli culturali, onlus e associazioni come Libera, Emergency, Casa internazionale delle donne di Trieste e organizzazioni studentesche. E

poi i partiti di centrosinistra: Pd, Rifondazione comunista, Partito comunista rivoluzionario, Alleanza Verdi Sinistra, Slovenska Skupnost, Adesso Trieste. Non mancava il Movimento Cinque Stelle, presente con vari esponenti locali.

«Il fascismo è relegato al passato – ha spiegato Massimo Marena, segretario della Cgil di Trieste – oggi dobbiamo liberarci dall'indifferenza. Il grande lascito che la guerra di Liberazione ha prodotto è la nascita della Repubblica e quindi della democrazia e della Costituzione, che è il nostro faro. Ripudiamo la guerra, questo va ribadito».

Così il collega di sindacato, il segretario regionale Piga: «La grande partecipazione alle manifestazioni ai cortei di Trieste, Udine e Pordenone testimonia quanto il 25 Aprile sia una ricorrenza viva, sentita e profondamente attuale. Non si tratta solo di memoria: la Liberazione dal nazifascismo rappresenta ancora oggi il fondamento della nostra democrazia e della Costituzione repubblicana. Una base solida da cui guardare anche al presente, segnato da uno scenario internazionale attraversato da guerre, tensioni e gravi crisi umanitarie, dove troppo spesso prevale la logica del più forte a scapito della diplomazia e del con-

IL CORTEO A TRIESTE

NELLE FOTO DI MASSIMO SILVANO TRE MOMENTI DELLA MANIFESTAZIONE

Piga (Cgil): il faro della Costituzione in un momento in cui troppo spesso prevale la logica del più forte

In piazza Unità gli interventi conclusivi con testimonianze legate ad accoglienza, storia, integrazione

fronto multilaterale. Le piazze piene sono il segno concreto di una comunità che continua a riconoscersi nei valori della Resistenza: libertà, pace, giustizia e solidarietà».

Doveva essere una festa, il corteo, e così è stato: varie formazioni musicali hanno animato il corteo dall'inizio alla fine. Tante le famiglie con bambini al seguito, tenuti per mano dai genitori e sulle spalle. E molti i volti giovani: studenti universitari ma anche adolescenti. «Lotta di classe contro il

potere», si leggeva su uno degli striscioni che portavano.

E poi le bandiere: quelle dei partiti e delle numerose associazioni presenti. Ma anche quella della pace, quella della Palestina, e alcune della ex Jugoslavia e dell'Of-Osvobodilna Fronta (Fronte di Liberazione del Popolo Sloveno). C'è chi ha espresso la propria indignazione sull'organizzazione della cerimonia della mattina in Risiera: «La Polizia faceva entrare chi voleva – protestava un manifestante che impugnava con orgoglio il vessillo titino (e che ha chiesto l'anonimato, ndr) – c'è uno stigma rispetto a una certa parte politica. In Risiera non ci sono mai stati problemi di sicurezza, quello della sicurezza è un finto problema». «Noi siamo qui per opporci a qualsiasi forma di fascismo», aggiungeva un quarantenne.

Il corteo si è concluso – senza far registrare alcuna tensione – in piazza Unità, dove si sono tenuti gli interventi finali: sul palco si sono alternati don Paolo Iannaccone per il Centro di accoglienza Balducci di Zugliano, Fabio Vallon per l'Anpi e Jasmina Gruden per la Comunità slovena, portando testimonianze legate ad accoglienza, memoria storica e integrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE IL NUOVO NUMERO UNICO

116117

PER LE CURE MEDICHE
NON URGENTI



Scopri
tutti i servizi.

Hai un problema di salute ma non è un'emergenza/urgenza?
Dal 13 aprile è attivo il numero 116117 in tutto il
Friuli Venezia Giulia, operativo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Chiama il numero 116117 quando

- > Devi accedere al servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica)
- > Non trovi il tuo medico di medicina generale o il tuo pediatra
- > Non hai il medico di medicina generale
- > Sei in vacanza in regione e hai bisogno di un medico (guardia turistica)
- > Hai bisogno di informazioni per accedere alle strutture e ai servizi territoriali

IN CASO DI EMERGENZA/URGENZA CHIAMA IL 112

116117: digita tutte e sei le cifre, ti risponderà un operatore qualificato.

Servizio Sanitario Regione FVG

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

“Nuovo Bonus Salute” fino a 750euro

Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è **valido fino al 30 aprile**. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Centri convenzionati del Friuli-Venezia Giulia



Maico ha introdotto il **Bonus Salute** per aiutare chi ha bisogno di un apparecchio acustico, **offrendo uno sconto fino a 750€ sull'acquisto di un nuovo dispositivo**. Questo speciale incentivo, **valido fino al 30 aprile**, è pensato per rendere più accessibile la tecnologia

avanzata senza limiti di reddito o requisiti Isee. Tutti possono beneficiarne per migliorare la qualità dell'udito e, di conseguenza, la qualità della vita. Grazie a questa iniziativa, è possibile dotarsi di un apparecchio acustico moderno, con **garanzia internazionale** e

progettato per assicurare un'esperienza uditiva ottimale ogni giorno.

Per scoprire tutti i dettagli del Bonus Salute e accedere all'incentivo, basta **contattare telefonicamente lo Studio Maico più vicino**. Gli operatori sono pronti a rispondere a ogni domanda,

chiarire eventuali dubbi e fornire tutte le informazioni necessarie. **È possibile chiamare anche il Numero Verde gratuito 800 322 229** per avere un supporto immediato e scoprire come usufruire di questa straordinaria opportunità.

TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA

Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00

RINNOVO **PATENTE?** CONTROLLA IL TUO **UDITO!**

*La sicurezza alla guida
comincia da un buon udito.*



Dal 27 al 30 aprile in tutti gli Studi Maico

TEST DELL'UDITO GRATUITO!



Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Medio Oriente in fiamme



Asim Munir il capo dell'esercito pakistano mentre parla con il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi durante un incontro a Islamabad ANSA

Negoziati in alto mare Trump trattiene i suoi

Cancellato il viaggio di Witkoff e Kushner: «Inutile, la leadership iraniana divisa»
Teheran non cede, ma dopo la decisione Usa ha inviato un nuovo documento

Claudio Salvalaggio / ROMA

Con una mossa a sorpresa, Donald Trump cancella il viaggio dei suoi inviati Steve Witkoff e Jared Kushner per riprendere i colloqui con Teheran a Islamabad. E qualche ora dopo rivela che, a seguito della sua decisione, «nel giro di dieci minuti abbiamo ricevuto un nuovo documento che era molto meglio» del precedente... «hanno offerto molto ma non abbastanza».

L'ANNUNCIO

Il presidente ha dato l'annuncio dello stop alla missione a Fox News e ad Axios poco dopo che il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi era partito per Muscat lasciando la capitale pachistana, dove aveva incontrato il premier Shehbaz Sharif e il capo dell'esercito Asim Munir consegnando una risposta «esaustiva» di

Teheran alle condizioni americane e alle proposte di mediazione pachistana. La risposta evidentemente non sposta sostanzialmente la posizione della Repubblica islamica, che aveva ribadito di non voler cedere alle «richieste massimaliste» Usa. Per Trump, infatti, il documento «avrebbe dovuto essere migliore». Ma neppure il secondo è «abbastanza», a dispetto di qualche probabile concessione.

L'annullamento della missione è l'ennesimo segnale che le due parti sono ben lontane dal raggiungere un accordo, nonostante venerdì la Casa Bianca avesse parlato di «progressi» preannunciando la partenza di Witkoff e Kushner. Trump ha spiegato a Fox News che era inutile affrontare un viaggio così lungo senza passi avanti. «Ho detto poco fa ai miei collaboratori che si stavano prepa-

rando a partire "No, non farete un volo di 18 ore per andare lì. Abbiamo tutte le carte in mano. Possono chiamarci quando vogliono, ma non farete più voli di 18 ore per stare seduti a parlare del nulla", ha dichiarato all'emittente.

Poi ha ribadito il concetto chiamando Barak Ravid di Axios e, alla domanda se ciò significhi che riprenderà la guerra, il commander in chief ha risposto con la sua solita ambiguità: «No. Non significa questo. Non ci abbiamo ancora pensato». Infine Trump ha ufficializzato la sua decisione su Truth, evocando quello che forse è il vero motivo del nuovo stallo dei negoziati, ossia le divisioni interne al regime iraniano tra falchi e colombe: «C'è un'enorme lotta intestina e confusione all'interno della loro "leadership". Nessuno sa chi sia al comando, nemmeno

loro». «Se vogliono parlare, non devono far altro che telefonare!!!», ha ripetuto.

LA SFIDUCIA

Ma permane un clima di sfiducia, come suggeriscono le parole di Araghchi che, pur definendo la sua visita in Pakistan «molto fruttuosa», ha detto di non sapere ancora «se gli Stati Uniti prendono davvero sul serio la diplomazia». Una doccia fredda anche per gli instancabili negoziatori pachistani, che speravano in un secondo round di negoziati a Islamabad da domani, dopo la terza tappa del tour diplomatico di Araghchi a Mosca: il principale alleato di Teheran, che ha offerto una sponda ai negoziati offrendosi di custodire l'uranio arricchito iraniano, incontrando però la contrarietà di Trump. I nodi da sciogliere restano tanti: dal programma nucleare iraniano al suo programma balistico, dal sostegno ai proxy allo sblocco dello stretto di Hormuz, mentre Teheran insiste per la revoca delle sanzioni e del blocco navale americano sui porti iraniani, nonché sui risarcimenti di guerra. Intanto Hormuz resta chiuso, anche se qualche nave passa, compreso il maxi yacht dell'oligarca russo Alexey Mordashov (sanzionato dagli Usa). E la rinnovata tregua resta fragile nel sud del Libano. —



ABBAS ARAGHCHI
MINISTRO DEGLI ESTERI E CAPO
NEGOZIATORE IRANIANO

«La visita in Pakistan è stata fruttuosa ma rimangono dubbi sul fatto che gli Usa prendano sul serio la diplomazia»

I NODI

I piani nucleari, le alleanze, lo stretto L'arsenale missilistico e le sanzioni Tutti i punti chiave per trovare l'intesa

ROMA

I piani nucleari e le capacità militari dell'Iran; le sue alleanze internazionali e le sanzioni che da tempo ne colpiscono duramente l'economia; il controllo dello Stretto di Hormuz. Sono questi i principali nodi che restano irrisolti tra Washington e Teheran. Senza un punto di incontro diffici-

le che si arrivi all'auspicato accordo.

Per Donald Trump (come per Israele) è cruciale che l'Iran «non possa mai avere l'atomica», arma che Teheran nega di voler sviluppare, mentre continua invece a rivendicare il diritto di arricchire l'uranio per scopi civili. Secondo gli ispettori internazionali citati dal New York Times, l'Iran ha in tota-

le circa 11 tonnellate di uranio arricchito, che, con ulteriore lavorazione, potrebbero permettere di sviluppare fino a 100 armi nucleari.

Altro nodo è quello dell'arsenale missilistico iraniano. Gli Usa puntano a limitare le capacità di Teheran di ricostruirlo e svilupparlo ulteriormente. Mentre l'Iran oltre ad avervi fatto ampio ricorso anche nella risposta



Un pasdaran imbraccia un fucile

agli attacchi partiti lo scorso 28 febbraio, ha più volte inviato segnali di non ritenere ciò un aspetto negoziabile. Un ulteriore obiettivo

di Washington è ottenere che l'Iran tagli i sostegni alla rete di alleati regionali (Hezbollah in Libano, Houthis in Yemen, Hamas a Gaza

LA SPONDA DI PARIGI

Macron «Stupido ripagare ora il Recovery»

BRUXELLES

«Ci viene chiesto di ripagare rapidamente il Recovery. È stupido». Rimasto defilato durante il confronto sul caro energia a Cipro, basta una frase a Emmanuel Macron per riaccendere il fronte europeo più sensibile. Non una proroga politica del maxi-fondo in scadenza ad agosto, ma una metamorfosi.

L'attenzione è rivolta alla gestione del debito comune: rifinanziarlo, farne la base di una capacità stabile di investimento per difesa, spazio, intelligenza artificiale, affiancarlo alla richiesta di nuove risorse proprie per il bilancio Ue. Un terreno su cui Parigi è pronta a «battersi» con «pragmatismo», ha avvertito l'inquilino dell'Eliseo, chiamando in causa - pur senza nominarli - Ursula von der Leyen, Friedrich Merz e l'intero fronte dei frugali.

La linea, dettata in conferenza stampa ad Atene, ha trovato subito la sponda del premier greco Kyriakos Mitsotakis, rafforzando la trincea di Italia e Spagna per maggiore flessibilità e nuovi strumenti comuni. Le proposte dei leader - dallo scorporo dal Patto di stabilità della spesa per l'energia alla tassa sugli extraprofitti delle major del settore - si affollano sul tavolo Ue. Tutte attraversate dalla stessa urgenza: la crisi scatenata dalla guerra in Iran, nella lettura dei governi più critici verso le misure presentate finora da Bruxelles, impone risposte comuni, non fughe nazionali.

«Serve più denaro pubblico, ma dev'essere europeo», ha insistito Macron, mettendo in guardia dal rischio - evocato anche da Giorgia Meloni sul dossier degli aiuti di Stato - di generare asimmetrie tra i Ventisette. —

e le milizie in Iraq). Tuttavia, al momento non ci sono segnali in questa linea da parte di Teheran. Poi c'è Hormuz. La situazione di alta tensione nello stretto resta la questione di più stringente attualità. Dopo il primo round di colloqui a Islamabad e l'imposizione da parte degli Usa di un blocco navale nell'area, Teheran si è mostrata non disposta a nuovi negoziati diretti finché tale misura resterà in vigore. Allo stesso tempo, l'Iran stesso ha imposto a sua volta un blocco di fatto sullo Stretto.

Infine l'Iran ha chiesto la revoca di tutte le sanzioni statunitensi e internazionali in vigore a suo carico come parte di un accordo. —

Medio Oriente in fiamme

GLI SCENARI

Il nodo del comando Le divisioni in Iran minano i colloqui Restano le incognite

Mistero sulla salute di Khamenei e sull'addio di Ghalibaf
Il peso dei pasdaran che tengono sotto scacco Hormuz

Francesco Rodella / ROMA

La figura chiamata a condurre le ultime danze diplomatiche per conto di Teheran è nota: Seyed Abbas Araghchi, attuale ministro degli Esteri e uomo descritto da più parti come abile ed esperto negoziatore. Ma diversi segnali provenienti dal regime degli ayatollah mantengono valido un quesito: chi comanda davvero in Iran?

IDUBBI

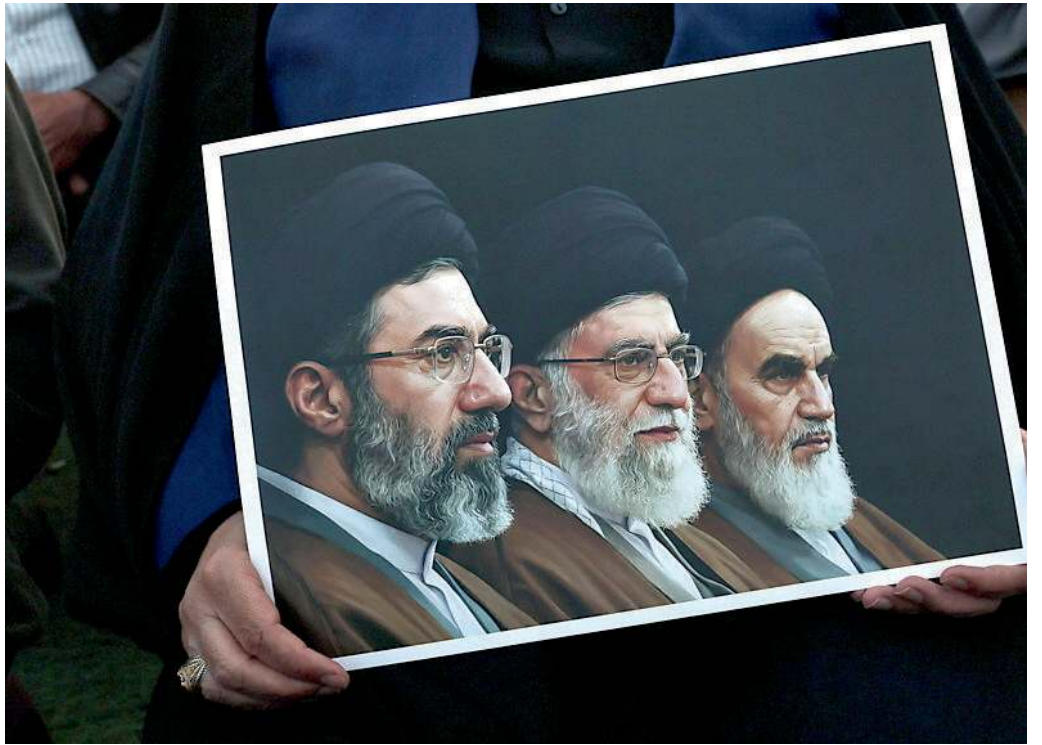
Sul tavolo restano infatti diverse incognite. A partire dai dub-

bi sullo stato di salute della guida suprema Mojtaba Khamenei, che molto recentemente il New York Times descriveva sì «mentalmente lucido e attivo», ma anche alle prese con serie conseguenze per le gravi ferite, in particolare al volto e alle gambe, riportate nel raid in cui è rimasto ucciso il padre Ali. Incertezze che si aggiungono alla domanda tuttora aperta su quale ramo della teocrazia, i cui vertici sono stati decimati dai raid israelo-statunitensi condotti per diverse settimane a partire dal 28 febbraio

scorso, abbia più peso nelle decisioni cruciali.

Non solo osservatori e oppositori del regime, ma anche lo stesso Donald Trump parla di un regime dilaniato dai dissidi interni: una disputa delineata tra un'ala descritta come più pragmatica, che spingerebbe per una soluzione negoziale al conflitto con Washington e Israele, e una oltranzista, legata ai pasdaran, favorevole a perseguire l'opzione militare al di là della tregua in corso.

Nei giorni scorsi gli esponenti più riconoscibili del regime



Un sostenitore del regime tiene un poster coi ritratti del leader supremo Mojtaba Khamenei e dei predecessori

di Teheran si sono prodigati per smentire pubblicamente questa rappresentazione. «Il nemico cerca di minare l'unità e la sicurezza nazionale; non permettete che questo obiettivo malvagio si realizzi per negligenza», è il messaggio diffuso da un account X collegato a Khamenei, mentre sia il presidente Masoud Pezeshkian sia Araghchi hanno pubblicato in contemporanea un post secondo cui «in Iran non ci sono estremisti o moderati» e tutti

sono «iraniani» e «rivoluzionari» uniti da «un solo Dio, una sola nazione, un solo leader e una sola strada: quella della vittoria».

Lo stesso messaggio è stato condiviso anche dal presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, capo negoziatore per conto di Teheran nel primo round di colloqui con gli Usa a Islamabad. Meno di 24 ore dopo, tuttavia, Iran International ha parlato di sue dimissioni per

«disaccordi interni». Tale circostanza è stata negata da fonti ufficiali iraniane. Ma sta di fatto che a guidare la delegazione iraniana tornata in Pakistan non è stato lui bensì proprio Araghchi. C'è da considerare poi l'ampia capacità di influenza dei Pasdaran, il braccio militare degli ayatollah, che tengono sotto scacco la libera circolazione navale a Hormuz e hanno diverse figure di rilievo inserite nelle più alte sfere di comando del Paese. —

PER LA PRIMA VOLTA DAL 2006

A Gaza si vota dopo vent'anni Elezioni al centro della Striscia

Fatah sembra favorita ma resta presente l'incognita di Hamas
Bassa l'affluenza alle urne
«Le persone sono disperate non credono in un cambiamento»

TELAVIV

Per la prima volta dal 2006 si è votato a Gaza, a Deir el-Balah, nel cuore della Striscia. Si andava alle urne per le elezioni municipali palestinesi, tenutesi anche in Cisgiordania. Si tratta della prima chiamata elettorale dall'inizio della guerra scatenata dall'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 e dalla successiva offensiva israeliana. Secondo la Commissione elettorale centrale palestinese, circa 1,3 milioni sono gli aventi diritto al voto in Cisgiordania, e 70.000 a Deir al-Balah, una delle poche aree dove l'esercito israeliano non ha condotto operazioni via terra, e per questo scelta dall'Autorità Palestinese per lanciare un segnale: riaffermare l'unità giuridica tra Cisgiordania e Gaza e mantenere una presenza, seppur simbolica, nella Striscia governata da Hamas dal 2007. «Gaza è parte inseparabile dello Stato di Palestina», ha affermato il presidente dell'Anp, Abu Mazen, votando nel seggio di Al-Bireh nei pressi di Ramallah. In Cisgiordania una lista legata a Mohammad Dahlan - acerrimo rivale di Abbas, in esilio negli Emirati Ara-



Una donna palestinese vota alle elezioni municipali a Deir el-Balah

bi Uniti e fondatore dell'ala riformista di Fatah - cerca di sfidare l'egemonia del partito del presidente palestinese in carica dal 2005. Alla chiusura delle urne l'affluenza si è attestata intorno al 53% in Cisgiordania e solo al 22% a Deir al-Balah. «Le persone sono disperate, non credono in alcun cambiamento», dice all'Ansa un avvocato palestinese che lavora con una Ong a Gaza e chiede l'anonimato.

Formalmente, Hamas non partecipa alle elezioni, in quanto un emendamento di Ramallah ha richiesto ai candidati di firmare una dichiarazione di adesione ai principi dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Una clausola che, pur non menzionandolo apertamente, implica il riconoscimento di Israele e della soluzione dei due Stati, posizioni

che Hamas rifiuta. «De facto tre delle liste, anche se si dichiarano indipendenti, hanno diversi membri affiliati ad Hamas e alla Jihad Islamica, e una sola è legata a Fatah. La gente non vede nessun segnale di rinnovamento», continua l'avvocato che parla da Deir el-Balah.

Il voto si inserisce in una lunga frattura politica interna e mancanza di prospettive dopo la devastazione di due anni e mezzo di guerra. L'ultima volta che elezioni locali si sono tenute simultaneamente in Cisgiordania e a Gaza risale al 2006, quando entrambe le aree erano ancora sotto il controllo dell'Anp. Nel 2007, Hamas prese il potere nella Striscia con la forza, estromettendo Fatah e consolidando una divisione mai sanata tra le fazioni palestinesi. —

L'EVENTO

Donald nella fossa dei leoni Parteciperà al gala dei media

Il commander in chief da anni attacca le fake news
Nelle vesti di presidente non aveva mai partecipato al meeting annuale

WASHINGTON

Donald Trump a casa del diavolo. O di coloro che, per il tycoon, rappresentano il male assoluto: i produttori di fake news, i media main stream. Per la prima volta The Donald partecipa da presidente alla cena dei corrispondenti della Casa Bianca, l'annuale gala dei media che si svolge a Washington da oltre cent'anni. Fino ad oggi Trump era stato l'unico commander in chief a non avervi preso parte almeno una volta durante il proprio mandato. Vi aveva partecipato nel 2011 quando Barack Obama e il comico Seth Meyers lo presero in giro per la sua «ossessione» nei confronti del certificato di nascita dell'allora presidente democratico. Una gag rimasta nella storia dell'evento e circolata sui social media per anni. Meno di un mese dopo, il tycoon annunciò che non si sarebbe candidato alle elezioni presidenziali del 2012, tuttavia l'episodio è considerato una tappa fondamentale nella sua discesa in campo, culminata nella vittoria del 2016. Quest'anno il gala,



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump scende dall'Air Force One

uno degli eventi clou nella capitale americana, arriva in un momento particolarmente delicato per il presidente, con i sondaggi che lo danno in forte calo, la guerra contro l'Iran in una fase di stallo e le elezioni di metà mandato dietro l'angolo. E forse, anche per questo, ha deciso di spezzare la tradizione e presenziare.

Per la Casa Bianca si tratta dell'ennesima dimostrazione che Trump è «il presidente più accessibile e trasparente nella storia». Ed è vero che rispetto al suo predecessore, Joe Biden, si intrattiene quasi tutti i giorni in lunghi colloqui con i giornalisti. Va però anche sottolineato che in quegli scambi il tycoon non perde occasione per attaccare, deridere, insultare e offendere tutti quei media che

non considera amici. I produttori di fake news, come li ha spesso definiti seduto alla scrivania dello Studio Ovale. La cena, che si svolge all'hotel Hilton di Washington (quello davanti al quale Ronald Reagan fu ferito in un tentato assassinio nel 1981), è da sempre un momento di leggerezza e di risate. Negli anni ha visto la partecipazione di una serie di comici il cui compito era ironizzare sul commander-in-chief di turno. Quest'anno, come l'anno scorso, non c'è uno showman ma il mentalista Oz Pearlman.

Anche Trump tiene un breve discorso, definito dalla portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, «molto divertente. Non solo per i giornalisti presenti ma per tutti gli americani». —

La storia

Una storia simbolo dello spopolamento dell'area insulare croata
Ci sono 36 case, una chiesa edificata dal 1200 e i resti di una fortezza

Quattro residenti per Sant'Andrea, l'unica isola abitata nel canale di Pasman

Andrea Marsanich / ZARA

Si tratta dell'unica isola abitata dell'arcipelago nel canale di Pasman, nella Regione di Zara: conta incantevoli baie e spiagge e una storia singolare. Sant'Andrea (Babac) è abitata sì, ma da sole quattro persone contro le 35 che contava nel 1953, quando fu record per l'isola situata vicino alla popolare Galesno (Galešnjak), l'isola a forma di cuore.

Sant'Andrea appartiene al Comune di Santi Filippo e Giacomo e dista dalla terraferma solo 680 metri. Per raggiungerla bisogna arrangiarsi: non ci sono infatti

collegamenti garantiti da traghetto o catamarano, cosa che peraltro aiuta la conservazione di un ambiente rimasto ancora intatto. In estate si moltiplicano però i turisti e le persone - spesso si tratta di ex residenti o anche di discendenti di questi ultimi - che soggiornano a Sant'Andrea anche solo per i weekend in una delle 36 case esistenti sull'isola. Isola dove non abita neanche un bambino, e che soltanto nei mesi scorsi è stata dotata di illuminazione pubblica, di cavo a fibre ottiche e internet veloce.

Come si diceva l'isola - che conta su una superficie di 0,787 chilometri e uno

sviluppo costiero di 4,6 chilometri - 73 anni fa contava 35 residenti fissi, scesi a 34 nel 1971, anno a partire dal quale la destrutturazione demografica è proseguita senza tregua. Eppure il passato di Sant'Andrea è interessante: nei secoli scorsi era infatti la residenza estiva dell'antica famiglia zaratina dei De Soppe, con tanto di una fortezza costruita nel corso del quindicesimo secolo.

Oggi esistono ancora i resti della fortificazione e di una torre, strutture un tempo in grado di proteggere i dalmati che dalla terraferma fuggivano dalle incursioni degli ottomani verso



L'ISOLA

SANT'ANDREA, NEL CANALE DI PASMAN
(FOTO COMUNITÀ TURISTICA LOCALE)

Nei secoli scorsi fu residenza estiva dell'antica famiglia zaratina dei De Soppe

L'Adriatico. Sulla porta d'ingresso delle mura difensive è ancora conservato lo stemma dei De Soppe, incastonato anche nella chiesetta di Sant'Andrea, edificata tra il XIII e il XV secolo. Sull'isola allora si cercava riparo non solo dai turchi, ma anche dalla peste e dalle carestie. Non per niente già nel XIV secolo Sant'Andrea aveva propri mulini e saline e vi fioriva l'allevamento del bestiame.

La storia del progressivo spopolamento di Sant'An-

drea è quella di molte altre isole croate: l'area insulare adriatica ha subito infatti uno spopolamento consistente, specie nel secolo scorso, a causa delle precarie condizioni di vita e di lavoro che costringevano gli isolani a cercare fortuna altrove. In base all'ultimo censimento, quello del 2021, i residenti sulle isole della Croazia sono 129 mila, ottomila in meno di quanti se ne contavano vent'anni prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Trieste

VENDITE MOBILIARI E IMMOBILIARI



TRIBUNALE DI TRIESTE

Sezione Procedure concorsuali

Liquidazione Giudiziale: **M.P.Q. n° 12 anno: 2023**

Giudice Delegato: **Dott. Francesco Saverio Moscato**

Curatore: **Dott. Giuseppe Alessio Verni**

Ig12.2023trieste@pecliquidazionigiudiziali.it

**Estratto Avviso di vendita immobiliare e mobiliare
procedura competitiva telematica sincrona mista (art. 216 CCII)**

che il giorno **19 maggio 2026, alle ore 12.00** è fissato il termine ultimo per la presentazione delle offerte di acquisto, e che il giorno **20 maggio 2026 alle ore 12.00** presso il proprio Studio in Trieste in Via Pauliana n. 2, si terrà la procedura competitiva di vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista, del seguente lotto (vendita congiunta non scindibile della parte immobiliare e mobiliare):

LOTTO 1 – Complesso immobiliare e i relativi impianti per l'esercizio dell'attività di macellazione:

- unità immobiliare ad uso commerciale – macello - sita in Trieste, località Prosecco n. 350, con annessa area pertinenziale scoperta, al Tavolare: P.T. 2916 del C.C. Prosecco, c.t. 1°, p.c. 622 ente urbano; p.c. 623 bosco di mq 1900. Al Catasto Fabbriati Comune di Trieste: Sezione Urbana M, foglio 9, particella 622, Località Prosecco 350, Z.C.3, D8, rc 2.910,00; al Catasto Terreni Comune di Trieste Sez. Prosecco: foglio 9, particella 623, boschi, classe 3, mq 1.900.
- Impianti ed attrezzature di macellazione e lavorazione della carne, mobili e arredi, mezzi, computer (di proprietà MPQ e di terzi).

Per tutti i dettagli dei beni si rinvia alle perizie pubblicate su www.fallcoaste.it e <https://venditepubbliche.giustizia.it/pvp>
Tutti i beni immobili e mobili verranno venduti in **un unico lotto non scindibile**.

Si rende noto che è pervenuta un'offerta irrevocabile d'acquisto per il lotto in questione per euro 222.000,00 (oltre imposte) che costituisce:

Prezzo base di vendita € 222.000,00 oltre imposte di legge

Offerta minima: € 222.000,00, pari al prezzo base di vendita, oltre imposte di legge, non saranno considerate valide offerte inferiori a €222.000,00.

Termine presentazione offerte: 19/05/2026 h12.00.

Informazioni su modalità di partecipazione e visite potranno essere richiesti al Curatore dott. Giuseppe Alessio Verni, Studio: Trieste via Pauliana, 2, e-mail: segreteria@studiovernivisentin.com.

Per tutti gli altri aspetti che regolamentano la presente vendita si rinvia all'avviso di gara integrale pubblicato sui siti: www.fallcoaste.it e <https://venditepubbliche.giustizia.it/pvp>

Trieste, lì 19/04/2026

*Il curatore
Giuseppe Alessio Verni*

La zona è stata inclusa in un nuovo soggetto Pinguento - Lanischie
Si punta a percorsi sostenibili e coerenti con il vasto territorio

La nascita di un ente turistico per lanciare l'area della Ciceria

Valmer Cusma / PINGUENTE

La Ciceria, un'area di circa 45 chilometri di lunghezza e 10 -15 chilometri di larghezza tra il Carso triestino a nord ovest e il Monte Maggiore a sud est con altitudini medie di 700 - 800 metri, entra nella mappa turistica dell'Istria.

Per la precisione viene inclusa nel nuovo ente turistico di Pinguento -Ciceria, la cui assemblea costitutiva si è svolta nella città istriana. In base all'accordo di cooperazione, nei primi tre anni la presidenza sarà affidata al sindaco di Pinguento Damir Kajin mentre successivamente passerà a Roberta Medica, sindaco del piccolo comune di Lanischie capoluogo della Ciceria.

«Da tempo si parla della necessità di unire turisticamente l'area del Buiese e della Ciceria, uno degli ultimi spazi incontaminati dell'Istria», ha dichiarato Kajin, sottolineando tuttavia come questa ricchezza naturale rappresenti oggi anche un peso per i bilanci locali, vista la limitata disponibilità di risorse. Kajin ha evidenziato la necessità di superare la visione turistica dell'area limitata a pochi segmenti, come tartufi,



Una veduta dell'abitato di Lanischie capoluogo della Ciceria

motorsport e il celebre Sentiero delle sette cascate, e di valorizzare invece un'offerta più ampia: dalla tradizione glagolitica al turismo religioso sviluppato a Lanischie, fino alle attività outdoor e a numerose manifestazioni locali. «Le idee non mancano - ha aggiunto - ma servono risorse e maggiore attenzione anche da parte dell'ente turistico regionale, affinché l'Istria venga promossa in modo unitario e non solo lungo la fascia costiera».

Per il Comune di Lanischie, la nascita del nuovo ente rappresenta un pas-

saggio strategico. «Pur con risorse limitate e una popolazione ridotta, disponiamo di un territorio di grande valore, caratterizzato da natura preservata, patrimonio culturale e forte identità», ha affermato la sindaca Medica, sottolineando come proprio questa autenticità costituisca il principale punto di forza della Ciceria.

L'obiettivo, ha spiegato, è sviluppare un turismo sostenibile e coerente con il territorio, capace di generare benefici per la comunità locale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Kosovo, crisi politica senza fine Stallo sull'elezione del presidente

Niente accordo in Parlamento. La Corte costituzionale: un nome entro il 28 aprile o sarà voto anticipato

Stefano Giantin / BELGRADO

Il Kosovo è in una crisi istituzionale e politica complicata, infinita, destinata ora a esacerbarsi. La colpa è attribuibile a una classe politica incapace di dialogare e arrivare a un compromesso, neppure sul nome del prossimo presidente della Repubblica. E proprio la mancata elezione del nuovo capo dello Stato potrebbe essere la miccia di una gravissima fase di destabilizzazione. Il più giovane Paese europeo appare destinato a tornare alle urne dopo aver votato già a febbraio e poi a dicembre del 2025. Le elezioni anticipate tuttavia sembrano ora inevitabili, dopo che i partiti entrati in Parlamento ancora una volta non sono riusciti a mettersi d'accordo su un nome condiviso e super partes da scegliere come presidente. Era già accaduto a febbraio, innescando la nuova crisi. Ora l'acme è dietro l'angolo. Lo ha confermato il premier Albin

Kurti, ricordando che la Corte costituzionale di Pristina ha fissato per il 28 aprile la data ultima entro la quale va eletto il successore di Vjosa Osmani, il cui mandato è scaduto a inizio aprile. Se non ci sarà accordo si dovrà tornare alle urne entro 45 giorni. Ma anche nuove elezioni potrebbero non rappresentare una soluzione. «Si andrà al voto e poi ancora una volta a votare e dopo ancora a nuove elezioni», nell'attuale scenario politico appare praticamente impossibile «mettere insieme 80 deputati» per raggiungere il quorum per l'elezione del presidente, ha ammesso Kurti. I numeri lo confermano, dato che il suo partito, Vetëvendosje, vincitore al voto di dicembre, può contare solo su 57 seggi nel Parlamento, dove siedono 120 deputati. Serve «un accordo», ha auspicato ancora una volta Kurti. Ma le speranze rischiano di rivelarsi vane. Tutti i tentativi



Il premier del Kosovo Albin Kurti durante un incontro pubblico

Il Paese per due volte alle urne lo scorso anno, a febbraio e poi a dicembre

per raggiungere un'intesa su una figura condivisa con le attuali opposizioni di centrodestra, da scegliere come presidente, sono falliti. Gli ultimi abboccamenti si sono susseguiti nella settimana che si chiude, protagonisti proprio Kurti

e i leader dei maggiori partiti di opposizione, in testa Bedri Hamza, alla guida del Partito Democratico del Kosovo (Pdk), che può contare su 22 deputati al Parlamento di Pristina e Lumir Abdixhiku, capo della Lega Democratica del Ko-

sovo (Ldk), che ne detiene 15. Servirebbero «volontà di trovare una soluzione, disponibilità al compromesso e decisioni non facili», ha osservato sempre Kurti, ricordando che nessun partito ha da solo 80 seggi e che «il risultato elettorale» di dicembre «va dunque accettato». Nondimeno, «si devono avviare discussioni sincere e ragionevoli nell'interesse del nostro Paese» e «siamo aperti a una soluzione che rispecchi la volontà dei cittadini». A pochi giorni dal 28 aprile, «le dichiarazioni politiche non hanno più peso, valgono le azioni», ha detto da parte sua il deputato del Pdk Perparim Gruda, che ha accusato Kurti di voler riportare il Paese alle urne. L'ostacolo maggiore è che Kurti insiste per volere un presidente vicino a Vetëvendosje, ha spiegato invece l'Ldk, sottolineando che il partito non vuole un capo dello Stato che sia «un braccio del governo». Come salvare la legislatura? Ieri Vetëvendosje ha deciso di tentare un ultimo confronto con le opposizioni, facendo appello a Pdk e Ldk a proporre tre candidati per la presidenza di loro gradimento, su cui forse far eventualmente convergere i voti del partito di Kurti, un tentativo di compromesso in extremis. Ma il tempo stringe. E la scadenza del 28 aprile è dietro l'angolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.A.R.E.

ANTINCENDI - ATTREZZATURE ALLESTIMENTO - VEICOLI

PROGETTAZIONE E FORMAZIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

DISTRIBUTORE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

FIRECO

Tractel

GENMAC
POWER PRODUCTS

INTAV

Dräger

M.B.



Allestimento personalizzato di veicoli speciali

Via Napoleonica, 40/42 - 33030 Campoformido (UD) - Tel. 0432 69613 - 0432 690850

www.mareantincendi.com

LA STRAGE DI CAPODANNO

Roma chiude il caso Crans «Non c'è niente da pagare»

Da Berna riprende il braccio di ferro, nessun trattamento speciale per i feriti
L'ambasciatore Cornado incalza la Svizzera: «Non pagheremo né ora, né mai»

Paola Lo Mele / ROMA

L'Italia considera chiusa la partita delle fatture sanitarie per gli italiani di Crans-Montana curati in Svizzera. «Non pagheremo né ora, né mai — chiarisce senza mezzi termini l'ambasciatore Gian Lorenzo Cornado —. Qualora arrivassero al ministero della Salute, l'Italia le rimanderà indietro», «non c'è nulla da negoziare».

LO SCONTRO

Nelle interlocuzioni con Berna, Roma mette sul piatto sia «la responsabilità morale» delle autorità locali nel rogo di Capodanno, sia gli aiuti prestati dal nostro Paese nella stessa occasione: dalla Protezione civile inviata sul posto per soccorrere i feriti, ai ricoveri dei pazienti svizzeri all'ospedale Niguarda di Milano. Per tutto questo, che vale molto più dei 108mila euro di spese sanitarie chieste dalla Svizzera all'Italia, «non abbiamo chiesto nulla. Pretendiamo reciprocità»,



Una foto tratta dall'inchiesta relativa al rogo del Constellation, a Crans-Montana ANSA

IL DRAMMA

Il giorno del dolore A Catanzaro i funerali della madre con i bimbi

CATANZARO

Ha portato in spalla la piccola bara bianca del figlio di 4 mesi all'interno della Basilica dell'Immacolata prima della funzione, assistendo poi alle esequie inginocchiato accanto ai tre feretri. È una città, Catanzaro, si è stretta a lui, marito e padre, affranta dal dolore, in occasione dei funerali delle tre vittime della tragedia che si è consumata nella notte tra il 21 e il 22 aprile scorso. Sua moglie, 46 anni, si è tolta la vi-

ta lanciandosi dal balcone dell'appartamento al terzo piano insieme ai figli di quattro mesi e quattro anni e alla maggiore, di 6.

Lui è rientrato da Genova dov'è ricoverata in rianimazione la figlia più grande ed ha assistito alla funzione, officiata dall'arcivescovo di Catanzaro, mons. Claudio Maniago, vicino alle tre bare allineate davanti all'altare. Nei banchi in prima fila la madre della 46enne, la sorella e il fratello. La chiesa era gremita di persone che

hanno voluto partecipare al dolore della famiglia. L'alto prelato nella sua omelia ha evidenziato il valore del silenzio dinanzi a simili tragedie e ha rivolto un pensiero al padre e alla bimba, unica sopravvissuta alla tragedia. «Sappiamo bene - ha detto - che la morte delle persone che amiamo produce una ferita incancellabile nel cuore. Vorremmo esservi così vicini, con la preghiera e l'affetto, da lenire almeno un po' la vostra sofferenza. Sappiate che la comunità cristiana vi è vicina, che la città vi è vicina, che tante persone di questo nostro paese condividono il vostro dolore e vi sono vicine. Il ricordo dei vostri cari defunti, vi spinga ad amarvi ancora di più, a rinnovare la fede in Dio e la speranza nella vita». Quindi l'appello a non «lasciar passare invano questo dolore. Queste bare questa sera - ha

evidenziato mons. Maniago - ci domandano di fermarci a guardare meglio le nostre fragilità, i nostri figli, i nostri anziani, ma anche i nostri amici, i nostri vicini e a costruire insieme una società più accogliente, dove sia sempre più difficile sentirsi soli».

Il sindaco Nicola Fiorita e, a conclusione della funzione, anche l'arcivescovo, Claudio Maniago, hanno abbracciato l'uomo. Un lungo applauso ha poi accolto le tre bare all'uscita dalla chiesa, portate in spalla dal marito e dal fratello della 46enne. Entrambi hanno poi lungamente abbracciato e baciato il feretro della donna. Nel pomeriggio la tifoseria del Catanzaro Calcio, impegnata in una partita del campionato di serie B, ha osservato quindi minuti di silenzio in segno di rispetto. In città è stato proclamato il lutto cittadino. —

dice all'ANSA Cornado. Ma per Berna il caso sembra non essere chiuso. Con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (Ufas) che richiama le regole vigenti sull'assistenza reciproca internazionale e chiarisce: «Le spese di cura sono disbrigate in Svizzera», poi «vengono fatturate all'assicuratore malattie estero competente (nel caso dell'Italia al sistema sanitario nazionale), non alla persona interessata». «La copertura delle spese per l'assistenza medica alle vittime del rogo di Crans-Montana è garantita a prescindere dall'esito

Malan (Fdi) è convinto che le fatture arrivate verranno rispeditte al mittente

degli accertamenti in corso per stabilire le responsabilità». Tradotto: nessun trattamento speciale per i feriti.

L'IRA DEL GOVERNO

La maggioranza continua a bollare come «inaccettabile e offensiva» la richiesta dei rimborsi: «L'Italia la respingerà al mittente», ribadisce il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato Lucio Malan, che fa comprendere come — al netto delle tensioni — il dialogo tra i due Paesi stia proseguendo: «Ci aspettiamo un'evoluzione di tipo diverso», ovvero che la Svizzera torni sui suoi passi. «I rapporti» Roma-Berna «resteranno saldi. Questa è una vicenda singola che non influisce sull'in-

sieme — chiarisce — ma, proprio perché ci sono buoni rapporti, è necessario un chiarimento». Un'aspettativa condivisa anche da Forza Italia, con Maurizio Gasparri: «Ci sarà qualcuno che riscoprirà dignità e lucidità e stroncherà questi ragionieri del nulla, che non fanno certamente onore alla Svizzera», da parte nostra «non staremo a dire che l'Italia con le sue strutture di soccorso e sanitarie è intervenuta senza distinguere la nazionalità di chi doveva essere curato e salvato in quei momenti drammatici». Quanto alle famiglie dei ragazzi italiani feriti, anche Cornado si dice certo al 100% che non dovranno pagare un euro. Si aprirà un caso diplomatico con la Svizzera? «Io parlo di incomprensioni dovute a mentalità e aspettative diverse», risponde l'ambasciatore. Il quale spiega anche l'iter della richiesta che a breve potrebbe arrivare al ministero della Salute: «La mutua svizzera pagherà l'ospedale locale per il giorno di ricovero degli italiani e poi si rivolgerà al nostro ministero chiedendo il rimborso». Le opposizioni incalzano. Per Angelo Bonelli, «vista l'assenza di senso del limite da parte degli svizzeri, siccome noi abbiamo mandato elicotteri e Protezione civile, abbiamo ospitato cittadini svizzeri nei nostri ospedali, bisogna mandare loro una parcella 10 volte più alta di quello che ci chiedono» e «aprire un problema diplomatico». Il dem Alessandro Alfieri predica pragmatismo: «Serve trovare delle soluzioni concrete». —

L'UOMO È DETENUTO IN REGIME DI 41BIS

Niente libri e musica per l'anarchico Cospito

Un romanzo gotico come «L'incubo di Hill House» di Shirley Jackson, un libro sull'eresia come «Gli altri figli di Dio» di Catherine Nixey, un cd di un gruppo punk rock come le Lambrini girls. Li ha chiesti - insieme ad altri volumi - l'anarchico Alfredo Cospito, che sconta il 41 bis nel carcere di Cagliari. Il tribunale di sorveglianza del capoluogo sardo aveva autorizzato la consegna del materiale ma la stessa casa circondariale, il Dap ed ministero della Giustizia hanno fatto ricorso in Cassazione per opporsi

alla concessione. In attesa della decisione, al detenuto non è permesso di leggere i libri o ascoltare i cd richiesti.

«Sono misure che mal si conciliano con uno Stato democratico», ha affermato Flavio Rossi Albertini, l'avvocato di Cospito, secondo cui «si intende applicare il 41 bis completamente al di fuori dal perimetro normativo». Scopo della misura, ricorda, «è evitare i contatti con l'esterno ma leggere un libro o ascoltare musica cosa hanno a che fare con quell'obiettivo?». —

LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA PARLA DALL'ARGENTINA

Venezi attacca: «La Fenice regno del nepotismo»

VENEZIA

Ci risiamo. La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi sceglie di nuovo di parlare dall'Argentina, dove è direttrice principale ospite al teatro Colon, del caso Fenice: meglio, tira dardi e stilette. «Non ho padrini, questa è la differenza. Non provengo da una famiglia di musicisti. E

questa è un'orchestra dove le posizioni si tramandano praticamente di padre in figlio», dichiara Venezi sulle colonne di La Nacion, rispondendo sui pregiudizi per cui non avrebbe abbastanza esperienza come direttore musicale alla Fenice. «Anche Diego Matheuz la diresse a soli 26 anni, sebbene fosse un protetto di Abbado», aggiunge. Invece di tro-

vare una via per il dialogo, le affermazioni di Venezi acuiscono ancora di più la frattura con l'orchestra di cui sarà direttrice musicale da ottobre.

«Affermazioni gravi, false e offensive, che ledono la professionalità», stigmatizza la Rsu del teatro, «il merito e la dignità delle professoressa e dei professori d'orchestra della Fenice, professionisti di al-

tissimo livello selezionati esclusivamente attraverso concorsi pubblici internazionali basati sul talento e sul rigore procedurale». Sulla stiletta il sovrintendente della Fenice Nicola Colabianchi - che ha sempre difeso Venezi - stavolta prende le distanze: «Naturalmente non condivido le affermazioni del maestro Venezi, in quanto conosco l'orchestra, ho avuto modo di conoscerla in questo anno e di apprezzarne le qualità. Così come ho avuto modo di avere comunicazione dai tanti maestri qui a Venezia, che hanno tutti riferito dell'ottima qualità e della disponibilità dell'orchestra», ha detto a margine di un evento a Palaz-



Beatrice Venezi

zo Ducale.

Venezi però mette anche i puntini sulle «i» rispetto alla sua visione del futuro della Fenice. «Voglio portare un cam-

biamento», dice nero su bianco, «mi piacerebbe creare una serie di concerti che integrino elementi naturali, con una doppia performance, con artisti della Biennale». Venezi racconta per la prima volta parte della sua visione: più concerti all'estero, una collaborazione tra il teatro e Biennale Cinema e Arte, per intercettare un pubblico «più giovane». Se da un lato Venezi attacca il teatro (e aggiunge che le piacerebbe vivere in Argentina), dall'altro immagina collaborazioni e attività da fare insieme alla Fenice. Posizione «doppia», con strategia d'uscita dai futuri impegni veneziani di fatto sempre nell'aria. —

C.G.A.

Il caso

Premio Luchetta, nuovo ricorso «Così è in bilico l'edizione 2026»

Taglio dei fondi confermato dalla Regione, la Fondazione torna al Tar per chiedere di anticipare l'udienza

Diego D'Amelio

Nessun ripensamento sulla graduatoria: la Regione risponde al Tar del Friuli Venezia Giulia, confermando l'esclusione del Premio Luchetta dagli eventi inseriti nel finanziamento triennale 2026-2028. La manifestazione perde così 140 mila euro all'anno, cioè l'unico sostegno pubblico a disposizione per organizzare il premio giornalistico alla memoria dei giornalisti Rai Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, uccisi in Bosnia e Somalia. Daniela Schifani-Corfini, presidente della Fondazione che porta il loro nome, lancia l'allarme: «Allo stato attuale, non sappiamo se e come potremo organizzare l'edizione 2026 del Premio», in calendario a novembre.

Il Tar Fvg si era espresso nelle scorse settimane sulla graduatoria del bando triennale della Regione per il finanziamento degli eventi di divulgazione culturale, dopo che la Fondazione Luchetta aveva fatto ricorso per essere stata esclusa dai finanziamenti. Il collegio retto dal presidente del Tar Carlo Modica de Mohac di Grisi aveva emesso un'ordinanza in cui si riconosce la ragionevolezza delle contestazioni, «non risultando intellegibile la ragione per cui la ricorrente ha ottenuto un punteggio che la colloca nella fascia "discreta". Il punteggio assegnato appare irragionevole/illogico».



IL PREMIO LO SCORSO NOVEMBRE
LA CERIMONIA A TRIESTE: LA PLATEA;
ALBANESE (A DS.) CON SCHIFANI-CORFINI

Il caso nato dal riconoscimento ad Albanese. Decisione del Tribunale a settembre. Schifani Corfini: troppo tardi

co». Il Premio è infatti confinato in fondo alla classifica ed escluso interamente dal finanziamento triennale da 520 mila euro, mentre altre 16 realtà regionali sono state ritenute idonee. Il Tar ha chiesto alla Regione di riesaminare la decisione, fissando al 23 settembre il pronunciamento definitivo sulla vicenda.

Se anche alla Fondazione fosse riconosciuto il finanziamento per effetto della sentenza, le tempistiche sono troppo dilatate per riuscire a organizzare il Premio in tempo utile. Appena saputo della decisione della Regione di



confermare il lavoro della commissione di valutazione indipendente, la Fondazione ha presentato allora un secondo ricorso, chiedendo un'accelerazione al Tar. Nel nuovo atto, si contesta che la conferma del giudizio arriva senza reale rivalutazione e senza chiarire perché un'esperienza consolidata – il Premio quest'anno giungerebbe alla 23esima edizione – non sia stata ritenuta meritevole di un punteggio superiore al “discreto”, assegnato su “capacità organizzativa, continuità e affidabilità gestione”, quando tutte le altre domande sono state valu-

tate sullo specifico punto tra “buono” e “ottimo”. Nel ricorso si parla di «disparità di trattamento», «arbitrarietà» e «macroscopica illegittimità».

Il caso si verifica dopo i duri attacchi arrivati dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga per la decisione di assegnare nel novembre 2025 una menzione speciale per motivi umanitari a Francesca Albanese, relatrice speciale Onu sui territori palestinesi occupati, al centro di contestazioni per le sue dichiarazioni su Israele. Fedriga disse di vergognarsi, parlò di «qualcosa

che squalifica la civiltà e la democrazia», accusò la Fondazione di «prendere una posizione contro la libertà e la verità» e dichiarò al Giornale che «qualcuno pensa che i soldi pubblici siano dovuti: il mio pensiero è che i finanziamenti regionali vanno utilizzati con la massima oggettività senza diventare appannaggio di una parte politica».

Il nuovo ricorso chiede l'anticipazione dell'udienza del Tar nel tentativo di sapere per tempo se la Fondazione avrà o meno le risorse per organizzare il Premio. Senza entrare in polemica con la Regione sui criteri di valutazione, Schifani-Corfini sottolinea che «attendere fino a settembre significherebbe rendere impossibile l'organizzazione del Premio 2026 e compromettere l'intero progetto triennale. Anche un eventuale esito favorevole arriverebbe troppo tardi. Il calendario del Premio, infatti, non è comprimibile: dalla pubblicazione del bando alla raccolta delle candidature, fino alla selezione da parte della giuria – chiamata ogni anno a valutare decine di autori e centinaia di elaborati – ogni fase richiede mesi di lavoro. Gli esiti devono essere comunicati entro l'inizio di settembre per consentire ai vincitori, spesso impegnati in contesti internazionali, di partecipare all'evento finale previsto a novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISSIONE DEL GOVERNATORE NEGLI USA

«Investimenti, avanti con accordi fra Regioni e Stati americani»

«I territori italiani credono fermamente nello sviluppo delle opportunità reciproche tra Italia e Usa. Nostra intenzione è favorire la sigla di accordi bilaterali tra le singole Regioni e gli Stati americani, valorizzando esperienze già avviate per definire percorsi privilegiati in grado di semplificare e accelerare gli investimenti». Lo ha detto a New York il governatore e presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, introducendo il business roundtable al National Italian American Foundation (Niaf).

Per Fedriga - riporta una nota - ogni Regione, con le proprie specificità, è in grado di offrire occasioni di crescita,



Massimiliano Fedriga al Niaf

ma la riuscita di queste sinergie dipende innanzitutto dalle persone. Presenti all'incontro tra altri l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, l'assessore al Welfare della Lombardia Guido Bertolaso e il sottosegretario di Regione Lom-

bardia Raffaele Cattaneo. «Come Regione - così Fedriga - stiamo sviluppando, in sinergia col governo e d'intesa coi partner alleati, il progetto del corridoio Imec, che vedrà nel porto di Trieste un hub logistico di primaria importanza. La posizione geografica dell'Italia è «una piattaforma naturale nel Mediterraneo, capace di garantire opportunità strategiche per le democrazie occidentali e offrire solide alternative nei collegamenti col Far East, con particolare attenzione a un partner di rilievo come l'India».

Fedriga ha incontrato anche l'ambasciatore d'Italia all'Onu, Giorgio Marrapodi, con cui sono stati approfonditi i temi della scienza e la capacità di innovazione espressa dal Fvg. «Si prospettano - ha detto il governatore - nuove opportunità di collaborazione e attrazione di fondi d'investimento per le nostre realtà scientifiche e di ricerca, un unicum a livello internazionale: un'eccellenza che abbiamo il compito di promuovere con forza sempre maggiore».

TONON
FACTORY **OUTLET**
made in Italy

Ampia disponibilità di sedie, tavoli,
poltrone e divani con sconti fino al 75%

📍
Tonon & C. spa, via Diaz 22, 33044 -
Manzano, Udine

Domenica 26 Aprile
dalle 10.00 alle 18.30

tel.: 0432 74 88 22
mail: adm@tononitalia.it

Tonon & C. spa
Via Diaz 22
33044 Manzano - Italy
tel.: +39 0432 748822
tonon@tononitalia.it
www.tononitalia.com

Riccardi: «Confronto con le rappresentanze sindacali»

L'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi attende di leggere nel dettaglio l'articolato del decreto anticipato durante la Conferenza delle Regioni dal ministro della Salute Orazio Schillaci. L'invito è quello di cercare una convergenza am-

pia, coinvolgendo anche le rappresentanze dei medici, da subito sul piede di guerra. «Conto di incontrare i sindacati nei prossimi giorni – annuncia l'esponente della giunta regionale – per



comprendere meglio le ragioni delle critiche». Secondo Riccardi, il passaggio alla dipendenza, «peraltro una facoltà e non un obbligo», non è un tabù, ma una possibilità da esplorare con attenzione: «Lo approfondiremo in commissione Salute, ma il ministro, che tutti dobbiamo ringrazia-

re, ha posto seriamente il tema. Premesso che la revisione del rapporto tra la sanità pubblica e la medicina generale è a mio parere necessaria, si dovrà tenere conto degli assetti futuri a partire dalla presenza dei mmg nelle Case di comunità, che abbiamo già inserito nel nostro Air, l'Accordo integrativo regionale firmato da tutti i sindacati».

I nodi della salute

LA RIFORMA PER PUNTI

IL PUNTO CHIAVE

Sistema misto per i medici di famiglia

- la convenzione resta il modello ordinario
- si aggiunge una possibile dipendenza dal Servizio sanitario nazionale
- la dipendenza sarebbe solo volontaria
- obiettivo: rendere operative le Case di comunità previste dal Pnrr



Il governo sceglie una linea graduale, senza abolire subito il modello attuale

- nessuna rivoluzione immediata
- trasformazione progressiva del medico di famiglia
- maggiore integrazione nella sanità territoriale pubblica
- rapporto medico-paziente confermato, ma dentro regole più vincolanti

COSA PREVEDE LA BOZZA

Nuovo impianto

LA NOVITÀ PIÙ DELICATA

Dipendenza volontaria dal Ssn

Nella fase transitoria, le Aziende sanitarie potrebbero:

- assumere a tempo indeterminato
- medici già attivi nella medicina generale solo se in possesso anche di una specializzazione

Caratteristiche del passaggio:

- volontario
- graduale
- selettivo
- programmato dalle Regioni
- non riguarda un passaggio in blocco di tutti i mmg



Le assunzioni servirebbero soprattutto per coprire:

- Case di comunità hub e spoke
- continuità assistenziale integrata
- coordinamento territoriale
- percorsi strutturati di presa in carico

DOVE SERVIRANNO I MEDICI ASSUNTI

Funzioni ad alta intensità organizzativa



Medici di base, un'altra riforma Potranno essere assunti dal sistema sanitario pubblico

Il decreto punta a rendere i professionisti centrali nella fase di lancio delle Case di comunità. La remunerazione sarà a obiettivo. Fedriga: «Valuteremo il testo in Conferenza delle Regioni»

Marco Ballico

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha presentato alle Regioni una bozza di decreto-legge che punta a ridisegnare il ruolo dei medici di famiglia, così da rendere operative le Case di comunità sostenute dai fondi del Pnrr. Pilastro del provvedimento è un sistema misto: la convenzione con i medici di medicina generale, ritoccata con nuovi obblighi organizzativi, resta il modello ordinario, ma viene affiancata da una forma di dipendenza dal Servizio sanitario nazionale su base volontaria per le funzioni più strutturate.

IL NUOVO IMPIANTO

Il governo sceglie la via del compromesso: niente rivoluzione immediata, ma una graduale trasformazione del mmg in figura sempre più inserita nella macchina pubblica territoriale. Superando il paradigma dell'Accordo collettivo nazionale, la bozza non abolisce il rapporto fiduciario tra medico e assistito, ma lo inserisce dentro una cornice più vincolante. Tra gli obblighi, attività programmate nelle



MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE DELLA REGIONE FVG
E DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI

Case di comunità, partecipazione effettiva alle reti territoriali, uso di sistemi informativi interoperabili, presa in carico di cronici e fragili, audit clinici, monitoraggi periodici e lavoro coordinato con infermieri, specialisti e personale amministrativo. Nel documento si indica anche un passaggio della remunerazione da assistito a obiettivo.

LA DIPENDENZA VOLONTARIA

Il punto sensibile resta quello del rapporto di lavoro. Nella fase transitoria, le Aziende sanitarie potrebbero assumere a tempo indeterminato i medici già operanti nella medicina generale purché in possesso anche di una specializzazione. Il documento chiarisce che si procederebbe in modo graduale, selettivo, programmato, dunque non con un passaggio in blocco dei mmg alla dipendenza pubblica. La strada indicata è diversa: assunzioni volontarie, nei limiti programmati dalle Regioni, per coprire funzioni ad alta intensità organizzativa come Case di Comunità hub e spoke, continuità assistenziale integrata, coordinamento territoria-

le e percorsi strutturati di presa in carico.

L'APERTURA DELLE REGIONI

Dalla Conferenza delle Regioni arriva una prima apertura prudente. Il presidente Massimiliano Fedriga parla di «un confronto positivo e costruttivo, su un tema fondamentale di cui si discute da tempo e che ora, a pochi mesi dalla chiusura del Pnrr, assume una rilevanza strategica». Il metodo, in ogni caso, convince. «La presenza del ministro in Conferenza non era scontata – prosegue Fedriga –, perciò lo ringrazio per aver condiviso i principi guida che ispirano il riordino della medicina territoriale. Ora aspettiamo di conoscere il testo del decreto e di esaminarlo a livello tecnico in commissione Salute, per poi procedere velocemente nell'unica direzione che serve, quella del rafforzamento dei servizi di salute per i cittadini».

IL CONFRONTO CON I SINDACATI

L'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, nell'attesa di leggere l'articolato, promuove l'impianto per co-

me è stato presentato dal ministro e invita a cercare una convergenza ampia, coinvolgendo anche le rappresentanze dei medici, da subito sul piede di guerra. «Conto di incontrare i sindacati nei prossimi giorni – annuncia l'assessore – per comprendere meglio le ragioni delle critiche». Per Riccardi, il passaggio alla dipendenza, «peraltro una facoltà e non un obbligo», non è un tabù, ma una possibilità da esplorare con attenzione: «Lo approfondiremo in commissione Salute, ma il ministro, che tutti dobbiamo ringraziare, ha posto seriamente il tema. Premesso che la revisione del rapporto tra la sanità pubblica e la medicina generale è a mio parere necessaria, si dovrà tenere conto degli assetti futuri a partire dalla presenza dei mmg nelle Case di comunità, che abbiamo già inserito nel nostro Air, l'Accordo integrativo regionale firmato da tutti i sindacati».

IL RAPPORTO CON IL PAZIENTE

L'analisi dell'assessore scava nelle radici del malessere della medicina territoriale: «Il tradizionale ruolo del medico di

famiglia è cambiato profondamente e il rapporto fiduciario con le persone si è modificato, a partire dal fatto che una volta c'era uno specialista e un medico di medicina generale, mentre oggi ci sono decine di specialisti perché l'evoluzione della medicina è andata in quella direzione». In che modo recuperare quel rapporto? «Il medico di medicina generale deve tornare centrale, con più strumenti a disposizione, a cominciare dalla diagnostica di primo livello, con personale di supporto e nuove funzioni, come abbiamo previsto nell'Air. Fondamentale anche che nella formazione si passi dalle scuole regionali alla specialità universitaria».

L'ITER

Il cronoprogramma allegato alla bozza prevede una scansione in più fasi: 30 giorni per la definizione del modello e delle priorità, 60 giorni per gli schemi tecnici e la prima stima economica comparata, 90 giorni per il documento attuativo definitivo e 180 giorni per l'avvio delle prime applicazioni e del monitoraggio. —

Maschietto (Simg): «Rischia solo di creare confusione»

«Abbiamo alle spalle tre recenti leggi delega in materia di sanità e questo nuovo provvedimento rischia solo di crea confusione», rileva Luca Maschietto, il segretario regionale della Simg, la Società italiana dei medici di medicina generale. Di certo, l'iniziativa

del ministro della Salute Orazio Schillaci apre la strada, anche se parziale, alla dipendenza dei Mmgi dal Servizio sanitario con cui sono convenzionati dalla sua nascita (il 1978). «Pare quasi che



l'obiettivo sia quello di farci diventare dipendenti e riempire a forza le Case di Comunità – aggiunge Maschietto –, dove la nostra presenza è già regolata dal Dm 77 del 2022 e deve essere concretizzata da accordi regionali e aziendali». Il provvedimento potrebbe «quindi alla fine acuire la caren-

za di Mmgi, avendo inoltre un peso economico sulle Aziende». Maschietto, come tutti i rappresentanti di categoria, resta alla fine dubbioso sull'efficacia delle Case di Comunità: «Rischiano di accentrare le risposte, invece di territorializzarle». In una realtà come il Fvg fatta di piccolissimi centri, anche montani, e una popolazione sempre più anziana.

I nodi della salute



COCIANI (SMI)

«Accanimento»



«Una nuova riforma dei Mmgi? Rasentiamo l'accanimento», afferma il segretario regionale dello Smi Lorenzo Cociani. «Non abbiamo nemmeno assorbito le modifiche introdotte dagli accordi collettivi – sottolinea –. Parlare di una nuova riforma crea incertezza e allontana i giovani». E se «una riforma deve esserci che sia vera e non fatta a pezzi: ci sia un ridisegno complessivo nel cui perimetro si può discutere di tutto, con le parti in causa».

PICERNA (SNAMI)

«Preso in carico»



«Se il Mmgi nelle Case di Comunità si occuperà di una presa in carico globale ed efficace della cronicità, allora i fondi del Pnrr saranno ben investiti, ma se si tradurranno solo in una Guardia medica allargata si tratterà di uno spreco imperdonabile». Lo sottolinea Matteo Picerna, vicesegretario nazionale e presidente per la provincia di Trieste di Snami: «Siamo interessati a entrarci, ma nell'interesse dei cittadini».

Le sigle di categoria:
«Azione calata dall'alto
Allontanerà i giovani»

I rappresentanti dei dottori di famiglia lamentano il mancato coinvolgimento
Perplessità sull'inquadramento nelle aziende sanitarie e sui requisiti previsti

Laura Blasich

Anche i medici di medicina generale del Friuli Venezia Giulia condividono le grandi preoccupazioni espresse a livello nazionale sulla bozza di decreto legge sul riordino dell'assistenza primaria territoriale. Le sfumature possono essere diverse, ma su una cosa tutte le sigle sindacali sono d'accordo: il mancato coinvolgimento della categoria è inaccettabile. Lo sottolinea Fernando Agrusti, il segretario regionale della Fimmg Fvg, la Federazione italiana medici di medicina generale – maggiore sindacato del settore che in regione conta più di 300 iscritti.

«Siamo molto preoccupati e confidiamo che i nostri rappresentanti politici regionali possano aiutarci a livello nazionale a far sentire la nostra voce al governo – afferma Agrusti –. Se non ci riusciamo, il cittadino troverà uno sportello sanitario anonimo e incapace di gestire la complessità dei malati cronici». La Fimmg nazionale, come riferisce il segretario regionale, chiede invece alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni di intervenire direttamente per sospendere l'iter del decreto e aprire un confronto reale con la rappresentanza di categoria prima di



FERNANDO AGRUSTI
SEGRETARIO REGIONALE
DELLA FIMMG

«Siamo molto preoccupati: i nostri rappresentanti politici regionali ci aiutino a far sentire la nostra voce al governo»

qualsiasi ulteriore avanzamento del provvedimento. Anche per Luca Maschietto, il segretario regionale della Simg, la Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie, «lascia perplessi non tanto il merito, ancora da capire a fondo, quanto il metodo di un decreto elaborato senza parlare con la categoria e che rischia solo di creare confusione». Al centro della contestazione, il cosiddetto «doppio canale» che prevede la dipendenza pubblica selettiva per i medici di medicina generale destinati alle Case della comunità Hub da affiancare al tradizionale convenzionamento dei professionisti con il Servizio sanitario. «Questo riordi-

no rischia di allontanare ancora di più i giovani, che per essere assunti nel pubblico devono avere una specializzazione e la formazione triennale in medicina generale non è riconosciuta come tale», osserva Agrusti. Insomma, «il decreto rischia addirittura di acuire la carenza di Mmgi». «Da quanto visto, il decreto è uno schemino con una serie di punti talmente generico da risultare ridicolo: siamo contrari a una proposta nata basata su incompetenza e scarsa conoscenza», afferma da parte sua Lorenzo Cociani, segretario regionale dello Smi, il Sindacato medici italiani. Al netto del «pessimo segnale lanciato da una nuova riforma della medicina generale»,

Cociani definisce il doppio canale «irragionevole» e pericoloso a livello organizzativo e di costi per le Aziende sanitarie. «Senza risolvere peraltro alcun problema», osserva Cociani, ricordando le intese già esistenti su base regionale per l'ingresso dei Mmgi nelle Case di Comunità: «Va data loro attuazione, lo chiediamo con forza». «Siamo preoccupati, perché è una nuova azione calata dall'alto, mentre ancora non si capisce quale sia il ruolo dei medici di medicina generale nelle Case di Comunità che al momento sono solo una Guardia medica più onerosa», afferma Matteo Picerna, vicesegretario nazionale e presidente per Trieste di Snami, il Sindacato nazionale autonomo medici italiani. «Fermo restando che il Mmgi garantisce il servizio di prossimità al cittadino e un'assistenza primaria diffusa sul territorio – osserva Picerna –, la sua presenza all'interno delle Case di Comunità può avere un senso solo se garantisce allo stesso cittadino una presa in carico globale della cronicità, occupandosi di prevenzione, diagnosi precoce e aderenza terapeutica. Restiamo comunque disponibili a un confronto che finora è stato abbastanza limitato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIGRAZIONI ITALIANE
IN EUROPA

Storia e testimonianze delle comunità italiane
tra Belgio, Francia, Svizzera e Germania

€ 10,90
oltre al prezzo
del quotidiano

in collaborazione con
editoriale Programma



nord/est
multimedia

Dal 24 aprile in edicola con

il mattino la tribuna la Nuova
Corriere Alpi Messaggero Veneto IL PICCOLO

Università



Un magazzino della memoria collettiva poco conosciuto con gli scritti dagli anni '60 ai primi Duemila in versione cartacea

Viaggio nell'archivio di via Weiss

Uno scrigno per 45 mila tesi

Giulia Basso

Un figlio scrive per chiedere la tesi del padre, scomparso di recente. Vuole ricostruire la storia, recuperare qualcosa di tangibile della sua vita intellettuale. Un anziano si presenta di persona per riprendere la sua, discussa negli anni Sessanta: nei decenni di traslochi, l'aveva persa. Alfredo Deluca, della Biblioteca di San Giovanni, queste mail e queste visite le riceve con una certa regolarità: è lui che si occupa dell'archivio tesi d'ateneo. «Succede almeno un paio di volte al mese», racconta.

L'archivio si trova in via Weiss 4, nel comprensorio di San Giovanni, palazzina P, piano terra, accanto alla biblioteca di Geoscienze e Psicologia. Scaffali alti, schedario cartaceo vecchio stile, e circa 45 mila tesi – dagli anni Sessanta ai primi anni Duemila – disposte per facoltà e per anno. Tra di esse, le più antiche sono battute a macchina; qualcuna, risalente ai decenni più lontani, è addirittura manoscritta. UniTs è un ateneo generalista e lo spettro disciplinare si legge tutto lì, nei frontespizi colorati, dall'aspetto più o meno vissuto, che si susseguono sugli scaffali: dall'ingegneria navale alla filosofia, dall'architettura alla giurisprudenza. E si notano, qua e là, lavori di dimensioni davvero importanti.

Un magazzino della memoria collettiva che pochissimi sanno che esiste. Oggi all'Università di Trieste si laureano circa 3.300 studenti all'anno. Le tesi triennali, dopo la riforma Gelmini, non vengono conservate in alcun formato. Le magistrali e quelle a ciclo unico invece finiscono in un archivio digitale, UNITesiUNITS, dove i laureandi le caricano autonomamente attraverso una piattaforma gestita dal Cineca: dal 2013, anno in cui l'ateneo ha introdot-

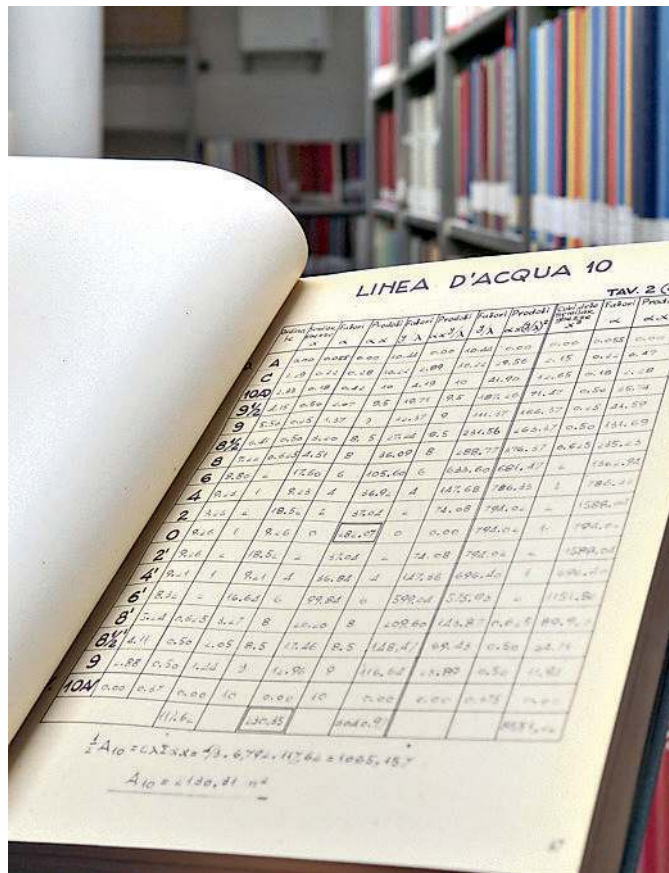


L'ARCHIVIO DI SAN GIOVANNI
UNA DELLE TESI E IL BIBLIOTECARIO
ALFREDO DELUCA (FOTO SILVANO)

In corso il progetto per la loro totale digitalizzazione. Dal 2013 le magistrali vengono conservate solo online

to l'obbligo di caricamento digitale, a oggi sono circa 15 mila le tesi magistrali "native digitali" presenti nel catalogo. I metadati – titolo, autore, disciplina – sono liberamente consultabili da chiunque.

Il testo completo invece è accessibile solo a chi ha le credenziali di ateneo e solo se il laureando ha autorizzato la consultazione. Una scelta non arbitraria: la tesi ha una natura ibrida, spiega Cristina Cocever, responsabile del Sistema bibliotecario di ateneo, «è un documento d'archivio che chiude la carriera dello studente, ma è anche un'opera dell'ingegno con una sua tutela autoriale». Chi è esterno all'ateneo e ha un interesse specifico può comunque scrivere all'indirizzo tesi@units.it: Deluca e colleghi valutano le richieste caso per caso. Le tesi di dottorato seguono regole diverse: per



legge sono pubbliche e scaricabili da chiunque, con la sola possibilità di un embargo temporaneo nei casi in cui siano in corso domande di brevetto.

Ed è proprio attorno alle tesi di dottorato che si concentra la parte più viva del trasferimento di conoscenza. «La percentuale di output scientifico è vicina al cento per cento», dice il prorettore al trasferimento tecnologico Erik Vesselli. Non è retorica: al momento dell'esame finale il candidato deve rendicontare le pubblicazioni scientifiche prodotte durante il dottorato. In alcuni casi il percorso arriva fino al brevetto: Vesselli cita una tesi di dottorato industriale discussa nel 2021, svolta in collaborazione con una società del settore automotive e un istituto olandese, che ha portato al deposito di un brevetto per un sistema di rilevazione dei difetti nel-

la produzione dei fari delle automobili.

Il nodo più delicato resta quello delle 45 mila tesi cartacee. Finora ne sono state digitalizzate circa 13.500, in più tranches: l'ultima, nell'ambito del Piano integrato di attività e organizzazione 2022-2024, ne ha dematerializzate 5.200 – il primo progetto in Italia con certificazione di processo. La scelta di cosa digitalizzare prima segue criteri di fragilità fisica e di spazio. Completato il processo e ottenuto il via libera della Soprintendenza archivistica – le tesi sono documenti tutelati – le copie cartacee vanno al macero. Le tesi anteriori agli anni Sessanta hanno un destino diverso: sono conservate separatamente presso l'Ufficio Gestione sistema documentale, insieme agli altri documenti storici dell'ateneo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE D'ESPERTO

A 40 anni da Chernobyl il nucleare va rivalutato



Ogni settimana chiediamo a un docente di UniTs di farci il punto su un tema legato all'attualità o a una ricorrenza particolare, nei vari settori da quello umanistico a quello scientifico.

Il 26 aprile 1986 il reattore numero 4 della centrale di Chernobyl esplodeva, innescando la peggiore catastrofe nucleare della storia. Quarant'anni dopo, Federico Rosei, fisico e docente di Chimica Industriale di UniTs, esperto di tecnologie solari, prova a rimettere in discussione la paura collettiva che da allora accompagna ogni dibattito sull'atomo. Con una premessa scomoda: «Il problema del nucleare è un problema di irrazionalità».

Il nucleare ha una densità energetica un milione di volte superiore a quella dei combustibili fossili. «Sul lungo termine non è una soluzione, perché le risorse fossili non sono rinnovabili e il problema delle scorie resta aperto», ammette Rosei. «Ma privarsene durante la transizione energetica è irrazionale».

La comparazione con l'idroelettrico è il suo argomento più tagliente. «L'idroelettrico ha fatto molte più vittime di qualsiasi incidente nucleare». Eppure non genera la stessa angoscia, nonostante i quasi due-

mila morti del Vajont e disastri analoghi in India e Cina negli ultimi decenni. Il motivo è psicologico: il pensiero corre sempre a Hiroshima, ma un'esplosione di quel tipo in una centrale non è mai accaduta. Anche i peggiori incidenti sono stati frutto di errori umani.

Sul caso italiano Rosei non usa mezze misure. «Abbiamo detto no al nucleare, ma Francia, Svizzera, Slovenia hanno tutte centrali nucleari. Se succede un incidente subiremo comunque le conseguenze. Nel frattempo compriamo da loro l'elettricità così prodotta e ce la fanno pagare cara». Una non-scelta, dice, alimentata forse dagli interessi delle grandi compagnie petrolifere, che secondo alcune scuole di pensiero avrebbero sostenuto la campagna contro il nucleare per mantenere viva la dipendenza dai fossili. «Non so se sia vero, ma è estremamente plausibile».

Il referendum del 1987 ha cristallizzato quella posizione per quarant'anni. Oggi il dibattito si è riaperto. La transizione richiederà almeno 250 anni, stima Rosei, le rinnovabili hanno limiti di intermittenza e geografici, nessuna tecnologia energetica è priva di conseguenze ambientali e la fusione resta una promessa lontana. Il nucleare da fissione resta l'unica tecnologia ad alta densità energetica già disponibile e collaudata. Ignorarla, dice Rosei, non è prudenza. È un lusso che non possiamo permetterci. —

G. B.

Il risultato del gruppo di ricerca di cui fa parte Vittoria Berutto

Nati a Trieste tre nuovi farmaci per curare la sindrome di Rett

Silvia Domanini

Tre nuovi farmaci contro la sindrome di Rett: è il prestigioso risultato ottenuto dall'Università di Trieste che vede in prima fila il gruppo di ricerca di cui fa parte la dottoressa Vittoria Berutto. Durante il dottorato in Biomedicina molecolare al Dipartimento di Scienze della vita, la sua ricerca si è concentrata sul possibi-

le impiego terapeutico di farmaci già esistenti con l'obiettivo di correggere i difetti neuronali che caratterizzano la sindrome di Rett, rara malattia genetica del neurosviluppo che colpisce prevalentemente le bambine e costituisce la seconda causa al mondo di disabilità intellettiva femminile.

Lo studio si è concentrato sul recupero della complessi-

tà neuronale, significativamente compromessa nella malattia. Un lavoro frutto dell'iniziativa del professor Enrico Tongiorgi, sostenuta dalla Onlus pro Rett Ricerca e costruito dal 2017 su anni di studi dedicati a un antidepressivo, la mirtazapina, oggi in sperimentazione in quattro ospedali italiani. «Nel corso delle diverse fasi sperimentali in laboratorio – spiega Vitto-



Vittoria Berutto

ria Berutto – in collaborazione con la dottoressa Ottavia Roggero, sono stati analizzati 640 farmaci per valutarne l'efficacia terapeutica. Tre hanno mostrato risultati promettenti. L'obiettivo ora è proce-

dere con la tutela brevettuale, di proprietà dell'Università di Trieste: uno ha già ottenuto il brevetto europeo, per gli altri due le domande di brevetto internazionale sono state depositate e giudicate ammissibili. Sebbene i tempi burocratici siano lunghi, la procedura è avviata: un passaggio cruciale per attrarre l'interesse dell'industria farmaceutica e favorire l'avvio di studi clinici sui pazienti. In tal modo la ricerca di base può tradursi in applicazioni terapeutiche concrete».

Resta tuttavia necessario attendere nuovi sviluppi per arrivare a risultati clinici tangibili. «Serve tempo: i farmaci sono già approvati dalla Fda e disponibili in farmacia per al-

tre indicazioni mediche, un aspetto che può accelerare il percorso. E sono indispensabili nuovi investimenti e trial clinici specifici per la sindrome di Rett». Piemontese, 29 anni, Vittoria Berutto si è laureata a Torino in Biologia e ha frequentato a Trieste l'International master degree in Neuroscienze, quindi il dottorato. Attualmente è assunta all'ateneo con un contratto annuale per completare diverse ricerche. Poi andrà all'estero per acquisire nuove competenze, ma non esclude un ritorno a Trieste. Il suo obiettivo è continuare la ricerca nel campo delle malattie del neurosviluppo e in particolare sulla sindrome di Rett. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianeta Scienza

SISSA

Farmaci mirati: nuove prospettive

Fuggire in fretta o avvicinarsi con cautela: due strategie fisiche opposte, guidate dalla stessa logica di risposta agli stimoli. Lo hanno scoperto Jacopo Romano e Andrea Gambassi della Sissa, in uno studio su *Physical Review Letters*. Con simulazioni al computer e calcoli matematici hanno riprodotto il comportamento di agenti naturali e sintetici: quando un segnale indica un luogo da evitare, si attiva una superdiffusione; quando indica una meta da raggiungere suben-



tra una subdiffusione, con spostamenti più lenti. I risultati aprono prospettive per particelle "intelligenti" su scala microscopica, con applicazioni nella somministrazione mirata dei farmaci.

IL MASTER

Data Management, via alle iscrizioni

Aperte fino al 30 giugno le candidature per il Master in Data Management and Curation (Mdmc), corso annuale promosso da Area Science Park e Sissa per formare professionisti nella gestione dei dati scientifici secondo i principi Fair. Il programma, in inglese, dura circa dieci mesi e alterna lezioni intensive a Trieste a un tirocinio semestrale presso laboratori e partner di ricerca. Forma figure come Data Steward, Data Curator e Research Data Manager, competenze



sempre più richieste anche nell'uso responsabile dell'intelligenza artificiale. Disponibili cinque borse che coprono l'iscrizione e un contributo di 3.000 euro per le spese di soggiorno.

A UNO SPECIALIZZANDO DELL'ATENEO

Dermatologia, premio nazionale

Antonio Luca Cucchiara, specializzando in Dermatologia all'Università di Trieste, ha vinto la sezione "Attualità nelle acariasi" del 4° Premio Logofarma, assegnato dalla SIdemaST, la principale associazione scientifica italiana nel campo della dermatologia.



Al centro del lavoro premiato, un caso clinico di scabbia con manifestazione atipica a carico delle unghie, che ha reso diagnosi e trattamento particolarmente complessi. Lo stu-

dio evidenzia il ruolo della dermoscopia nella valutazione ungueale per facilitare il riconoscimento della patologia, la cui incidenza è in aumento nella popolazione generale.

Studio di Università e Iggeb. La biologa triestina: «Proliferazione cellulare frenata dalle forze meccaniche generate dalle pulsazioni»

Zacchigna: «Così i battiti del cuore fermano la crescita dei tumori»

IL FOCUS

Giulia Basso

Il cuore è uno degli organi meno capaci di ripararsi: le sue cellule smettono di dividersi quasi subito dopo la nascita e un danno al miocardio – un infarto, per esempio – lascia cicatrici permanenti. Eppure questa stessa limitazione nasconde un risvolto inatteso: le forze meccaniche che impediscono al cuore di rigenerarsi sembrano bloccare anche la crescita dei tumori. Un difetto fisiologico che si rivela, paradossalmente, una difesa oncologica.

A dirlo è uno studio appena pubblicato su *Science*, coordinato dall'Università di Trieste in collaborazione con l'Iggeb e il Centro Cardiologico Monzino Irccs: le forze meccaniche generate dal battito cardiaco frenano la proliferazione delle cellule tumorali, penetrando fino al nucleo cellulare e riscrivendo la regolazione epigenetica del cancro. A guidare la ricerca è Serena Zacchigna, professoressa di Biologia molecolare all'Università di Trieste e responsabile del laboratorio di Biologia cardiovascolare dell'Iggeb.

L'intuizione nasce da anni di studio sulla rigenerazione cardiaca. «Sappiamo che in pazienti in cui il cuore viene scaricato meccanicamente – come accade nei casi di scompenso cardiaco terminale, quando viene impiantato un dispositivo di assistenza ventricolare – compaiono tentativi di rigenerazione dei cardiomiociti», spiega Zacchigna. «Questo ci ha suggerito che le forze meccaniche bloccano la rigenerazione. Essendo rigenerazione e tumori entrambi eventi di proliferazione cellulare, ci siamo chiesti se gli stessi meccanismi potessero bloccare anche la crescita tumorale».

Per dimostrarlo, i ricercatori hanno usato tre sistemi sperimentali. Nel primo modello, un cuore trapiantato a livello



La docente di Biologia molecolare Serena Zacchigna e il suo gruppo di ricercatori



del collo continua a essere perfuso dal sangue, ma non pompa più, è meccanicamente scarico, e in queste condizioni i tumori crescono molto più rapidamente. Nel secondo, tessuti cardiaci ingegnerizzati in laboratorio – frustoli di miocardio che battono – hanno permesso di modulare il carico e osservare direttamente la risposta delle cellule tumorali: meno battito, più proliferazione. La terza e più potente conferma viene dai campioni umani: metastasi cardiache di pazienti con tumori del polmone, del colon o melanomi, confrontate con le metastasi degli stessi pazienti in altri organi. «Abbiamo la fortuna di collaborare con l'unità di anatomia patologica

dell'Università di Trieste e Asugi», ricorda Zacchigna, «che possedeva già una casistica preziosa, frutto di un interesse storico per le patologie cardiache».

Tutte le lesioni cardiache, indipendentemente dal tumore di origine, mostrano la stessa firma molecolare: una sovraespressione delle demetilasi degli istoni. Gli istoni sono le proteine intorno a cui si avvolge il Dna: la loro demetilazione in certi punti compattava la cromatina e attiva geni inibitori che controllano la proliferazione cellulare. Quando il carico meccanico diminuisce, questi freni molecolari vengono meno e le cellule tumorali riprendono a dividersi. Il sen-

sore chiave del meccanismo è la Nesprina-2, proteina dell'involucro nucleare che trasmette le forze fisiche dall'esterno della cellula fino al Dna.

«Questi esperimenti sono iniziati appena ho aperto il mio laboratorio all'Iggeb, nel 2015-2016», racconta Zacchigna. «È stato un puzzle assemblato con istituzioni che parlavano linguaggi molto diversi, da Oslo a Innsbruck a Londra». Dieci anni di lavoro che aprono uno scenario terapeutico concreto, benché sperimentale. Il gruppo di Zacchigna sta collaborando con il laboratorio di robotica indossabile dell'Università di Siena per sviluppare piccoli dispositivi capaci di replicare le forze meccaniche del battito cardiaco e applicarle attorno a tumori superficiali della pelle o della mammella. «L'idea è di avvolgere questi tumori con dispositivi medici che riproducano le forze generate all'interno del cuore», spiega la ricercatrice. «Abbiamo già dei prototipi e risultati promettenti».

La prossima sfida, per Zacchigna, è trovare i fondi per portarli in clinica: «Sto passando gran parte del mio tempo a scrivere progetti e proposte per cercare finanziamenti». —



Zacchigna nel laboratorio di Biologia cardiovascolare dell'Iggeb

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

Le prime terapie geniche per gli organi di senso



Una rivoluzione silenziosa sta trasformando la medicina degli organi di senso. Lo dimostrano due eventi emblematici: l'approvazione della prima terapia genica per una forma di sordità congenita e l'assegnazione del Breakthrough Prize in Life Sciences (premio da 3 milioni di dollari definito "l'Oscar della scienza") agli sviluppatori di Luxturna, la prima terapia genica per una malattia ereditaria della retina.

Luxturna (voretigene neparvovec) cura la amaurosi congenita di Leber causata da mutazioni del gene RPE65, che rendono i bambini ciechi dalla nascita, e utilizza un vettore AAV per trasportare una copia normale del gene nella retina. La nuova terapia per l'udito, Otarmeni (lunsotogene parvec) utilizza anch'essa un vettore AAV per veicolare una copia funzionante del gene OTOF direttamente nella coclea. Questo gene codifica per la proteina otoferlina, essenziale per la trasmissione del segnale sonoro dalle cellule ciliate al cervello. Il difetto OTOF causa una forma di sordità responsabile di circa il 2-8% delle sordità genetiche congenite. Nei trial clinici che hanno portato all'approvazione, 16 su 20 bambini hanno mostrato un miglioramento dell'udito entro pochi

mesi. Alcuni hanno raggiunto livelli quasi normali. Studi paralleli, inclusi trial multicentrici in Cina con oltre 40 pazienti, hanno riportato miglioramenti nel 90% dei casi.

Il razionale clinico di queste terapie è chiaro: molte malattie degli organi di senso sono dovute a difetti di singoli geni ed ereditate in maniera recessiva. Quindi, basta fornire una copia corretta del gene per ripristinare la funzione. Occhio e orecchio sono organi piccoli e compartimentalizzati, accessibili con iniezioni locali che richiedono quantità minime di vettore e riducono il rischio di reazioni avverse.

Una rivoluzione silenziosa che sta trasformando la medicina

Il bisogno clinico è enorme: oltre 200 geni sono coinvolti nella sordità ereditaria e circa il 60% dei casi congeniti ha origine genetica. Ogni successo non è quindi una terapia isolata, ma un modello replicabile, semplicemente cambiando il gene terapeutico e utilizzando la stessa modalità di somministrazione. L'assegnazione del Breakthrough Prize a Luxturna premia questo concetto: la creazione di una piattaforma di sviluppo per una serie di applicazioni di terapia genica analoghe, in grado di trasformare malattie genetiche un tempo incurabili in obiettivi concreti della medicina. —

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Mutui 360.
Qui la sostenibilità è di casa.

Affidati a Banca 360 FVG
Entra in Filiale e parlane con un nostro Consulente

ESG 360
FVG

banca360fvg.it

DANIELE MARINI

Siamo di fronte a una nuova “gioventù bruciata” o a una “incomunicabilità” fra generazioni? I risultati dell'ultima rilevazione di BEN – Bussola dell'Economia del Nordest volta a rilevare gli orientamenti di un ampio gruppo di testimoni privilegiati fra imprenditori e manager di micro e piccole imprese interpellati da Community Research&Analysis per i Quotidiani del gruppo NEM, con il sostegno di Finergis, fa trasparire con tutta evidenza le difficoltà che oggi molte imprese di tutti i settori stanno vivendo: la ricerca complicata di personale, soprattutto fra i giovani.

Non si tratta più solo di un tradizionale mismatch, un mancato incontro fra domanda e offerta di lavoro generato da competenze professionali disallineate rispetto alle necessità. O della loro scarsità causata dal profondo calo demografico che li rende ancor più una risorsa sempre più scarsa. Piuttosto, siamo di fronte a un mutamento profondo nelle preferenze della GenZ verso il senso del lavoro, ad approcci diversi nel rapporto fra vita professionale

L'esperienza del Covid e l'avvento del digitale hanno aperto altre possibilità

e privata: alla ricerca di nuovi diversi equilibri rispetto alle generazioni che li hanno preceduti. Il risultato finale è di persone formate negli anni dello sviluppo economico del paese e del Nordest (gli anni '60, i boomer) che non riescono a comprendere le nuove preferenze di quelli che stanno entrando nel mercato del lavoro (GenZ, nati a cavallo fra la fine del '900 e il primo decennio del 2000). Il problema è innanzitutto culturale e valoriale: soprattutto l'esperienza del Covid e l'avvento delle tecnologie digitali hanno aperto la possibilità di immaginare e vivere una diversa organizzazione della vita e del lavoro. Creando una sorta di cortocircuito nei linguaggi fra giovani e adulti.

La riprova viene dagli esiti di

Boomer e Generazione Z: sul lavoro dialogo difficile valori troppo differenti

Sondaggio BEN fra imprenditori e manager di Friuli Venezia Giulia e Veneto: la ricerca di nuovi equilibri nel rapporto fra vita professionale e privata

LA MAPPA

Livello di accordo con le seguenti affermazioni su giovani e lavoro (val. %)

- Oggi sono i giovani a scegliere l'impresa, più che l'impresa a scegliere i giovani
- I giovani desiderano ambienti di lavoro coinvolgenti
- I giovani cercano opportunità di lavoro che li facciano crescere professionalmente
- Se l'impresa investe sui giovani, rimangono a lungo e non se ne vanno
- I giovani ambiscono a sviluppare le proprie attitudini e abilità nel lavoro
- I giovani aspirano a contribuire ai successi dell'impresa
- Le imprese propongono ai giovani per lo più lavori che offrono opportunità di carriera
- I giovani, di fronte a un lavoro, più che ai soldi, pensano a imparare bene un mestiere

- A suo avviso, pensa che per i giovani (fino a 30 anni circa) il lavoro sia...?
- E, invece, per gli adulti (oltre 50 anni)?
- La cosa più importante della loro vita
- Un aspetto importante della loro vita, ma assieme ad altri
- È importante, ma ci sono altri aspetti più importanti
- È solo un mezzo per guadagnarsi da vivere

"Poco/ per nulla" "Cosi" "Molto/ per nulla"

23,2	18,7	58,1
16,7	28,2	55,1
37,5	30,5	32,0
38,1	30,4	31,5
42,3	31,6	26,1
53,2	28,7	18,1
50,6	33,9	15,5
76,7	18,3	5,0

"Giovani (fino a 30 anni)"	"Adulti (oltre 50 anni)"
0,9	27,4
14,1	53,8
32,6	13,9
52,5	4,9

In che misura contano i seguenti aspetti nella capacità di un'impresa di attrarre i giovani (val. %)

	"Poco/ per nulla"	Così così moltissime	"Molto/ per nulla"
La presenza di benefit, indennità interessanti	8,3	25,6	66,1
Una retribuzione che valorizzi i collaboratori più meritevoli	11,0	27,1	61,9
La vicinanza della sede aziendale all'abitazione	12,4	33,2	54,4
La proposta di un contenuto del lavoro stimolante	13,2	33,1	53,7
La proposta di prospettive chiare del percorso di carriera	16,3	31,0	52,7
La possibilità di lavorare da remoto/da casa	21,8	28,9	49,3
L'opportunità di fare formazione	23,4	36,3	40,3
Il creare uno spirito di appartenenza nell'impresa	28,0	33,6	38,4
Il coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte di lavoro e aziendali	26,5	37,0	36,5
L'attenzione alle diversità e all'inclusione sociale	36,5	36,7	26,8
Che l'impresa dia sostegno a iniziative benefiche	58,4	29,8	11,8

Fonte: Community Research&Analysis per Quotidiani NEM, con il sostegno di Finergis, marzo 2026 (n. casi: 297)

Withub

finergis



questo sondaggio confrontati con quelli di ricerche nazionali presso la popolazione. Per i piccoli imprenditori del Nordest i giovani pensano più ai soldi che a imparare bene un mestiere (76,7%), aspirano molto poco a contribuire ai successi delle imprese (53,2%) e non ambi-

NOTA METODOLOGICA

BEN – Bussola Economia Nordest è una rilevazione promossa da Finergis, partner finanziario che accompagna le imprese socie nell'accesso al credito, nato dalla fusione di due realtà d'eccellenza: Neafidi e Sviluppo Artigiano.

BEN, realizzata da Research&Analysis di Community per i Quotidiani del Gruppo NEM, si propone di rilevare, con cadenza periodica, le opinioni di imprenditori e manager del Veneto e Friuli Venezia Giulia,

interpellati quali testimoni privilegiati. La ricerca non si basa su un campione rappresentativo, ma coinvolge soggetti ritenuti particolarmente significativi per l'economia di quest'area. La rilevazione (CAWI) si è svolta nel periodo 20 febbraio-24 marzo 2026 e ha coinvolto 297 imprenditori e manager. Daniele Marini ha diretto la ricerca, curato gli aspetti metodologici e l'elaborazione dei dati. Questlab Srl ha curato la parte informatica.

scono a sviluppare le proprie attitudini e abilità nel lavoro (53,2%). Solo il 15,2% degli interpellati ritiene che il lavoro costituisca per le giovani generazioni l'aspetto più importante della loro vita o lo sia assieme ad altre dimensioni. Mentre analogamente pensano sia per ben l'81,2% degli ultra 50enni. Di più, pochi immaginano che per essere attrattiva un'impresa dovrebbe creare uno spirito d'appartenenza (38,4%) e coinvolgere i lavoratori nelle scelte di lavoro e aziendali (36,5%). Ancor meno si dovrebbero impegnare sui temi della diversità e dell'inclusione sociale (26,8%) oppure sostenere iniziative benefiche sui territori (11,8%). Dunque, giudizi largamente negativi verso la GenZ.

Per contro, le ricerche nazionali (Community Research&Analysis per Federmeccanica) riconsegnano esiti assai diversi: per i giovani il lavoro ha un ruolo centrale nella propria vita (54,4%, 18-34 anni) in una misura del tutto analoga a quella dei più adulti (52,1%, 50-64 anni; 59,9%, oltre 65 anni). Di più, quando guardano a un lavoro cercano soprattutto la dimensione della "qualità" (prospettive di carriera chiare, contenuto del lavoro stimolante, possibilità di fare formazione, retribuzione che valorizzi i meritevoli), un'impresa che sia una "comunità" (attenzione alle diversità e all'inclusione, alle iniziative benefiche sul territorio, con

lavoratori coinvolti e uno spirito di appartenenza). Siamo di fronte a punti di vista quasi diametralmente opposti.

Anche questo disallineamento fra le idee dei piccoli imprenditori e le attese delle giovani generazioni fa sì che il 58,3% al termine di un colloquio di lavoro dica: «Le farò sapere se la sua proposta mi va bene», esperienza che solo il 34,9% dei senior (+ 65 anni) ha potuto fare nella sua vita lavorativa, realizzando così un rovesciamento nei rapporti fra domanda e offerta di lavoro. Tant'è che gli stessi interpellati del Nordest (58,1%) sottolineano come oggi siano i giovani a scegliere l'impresa, più che l'impresa a scegliere i giovani.

Su un punto, tuttavia, piccoli imprenditori del Nordest e giovani si trovano d'accordo: per i primi, le imprese non corrispondono complessivamente alle aspettative delle giovani generazioni (77,4%), non propongono loro lavori che offrano opportunità di costruire una carriera professionale (50,6%). Per i secondi, i giovani hanno esigenze che le imprese non sono in grado di soddisfare (20,9%), i meritevoli non sono pagati adeguatamente

Sforzo di reciprocità per cercare soluzioni che contemperino attese diverse

(21,8%), c'è difficoltà di comunicazione fra le generazioni (16,4%). Così, siamo di fronte a una sindrome di strabismo da parte dei piccoli imprenditori del Nordest. Per un verso, non riescono bene a comprendere le istanze della GenZ, non li sentono allineati alla loro visione del lavoro. Dall'altro, però, sono anche consapevoli delle difficoltà che hanno per cercare di rispondervi. Si tratta di uno strabismo che impedisce di mettere a fuoco il vero tema del mismatch: la sua natura culturale, prima ancora che organizzativa o professionale. E richiede uno sforzo di reciprocità nel cercare di individuare codici, linguaggi e soluzioni che contemperino necessità e attese di ciascuna delle parti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIANI AL 2028 DEL GRUPPO

Bcc Iccrea, 1,5 miliardi di finanziamenti in regione

Luigi Dell'Olio / TRIESTE

Nuovi finanziamenti in Friuli Venezia Giulia per un miliardo e mezzo tra l'anno in corso e il 2028, con una raccolta nell'arco triennale di 7,8 miliardi di euro, suddivisa tra una raccolta diretta di 4,6 miliardi di euro e una indiretta di 3,2 miliardi di euro. Sono gli obiettivi delle quattro banche regionali di credito cooperativo che aderiscono a Bcc Ic-

crea. Nel 2028 il prodotto bancario lordo si attesterà a 11,2 miliardi di euro, con finanziamenti complessivi alla clientela pari a 3,4 miliardi.

I numeri sono uno spaccato del nuovo piano strategico approvato a livello di gruppo, a valle dell'approvazione del bilancio 2025, che si è chiuso con oltre 19 miliardi di nuove erogazioni di credito e con un livello di patrimonializzazione elevato (l'indicatore Cet 1

ratio della solidità bancaria si è attestato al 26,05%), mentre gli npl (i crediti divenuti di difficile esigibilità) sono allo 0,6% del totale. Il nuovo piano, ispirato – come da tradizione – ai principi del localismo e del mutualismo tipici del credito cooperativo, definisce un nuovo percorso di crescita e trasformazione per il gruppo con l'obiettivo di rafforzarne la rilevanza per il Paese.

Il documento, dal titolo

“Orientati alla crescita. Dedicati alle persone”, è articolato su cinque principali direttrici: territori, clienti e soci, Bcc, persone e sostenibilità. Tra le altre cose, l'obiettivo è di rafforzare il presidio nel segmento imprese, affiancato da una maggiore partecipazione nel finanziamento delle infrastrutture locali, che costituiscono un volano fondamentale per lo sviluppo economico dei territori dove operano le banche del gruppo. Una particolare attenzione sarà dedicata anche al terzo settore e alle istituzioni, con una linea di prodotti e servizi dedicata alle imprese del comparto e con il rafforzamento delle collaborazioni con istituzioni nazionali e sovranazionali per coinvolgere risorse verso i territo-

ri, anche attraverso modelli di finanza mista pubblico-privato. In Friuli Venezia Giulia i comuni bancarizzati sono 147: le Bcc del gruppo sono presenti in 62 comuni e in 12 di questi rappresentano l'unica presenza bancaria.

«La solidità patrimoniale e il contenuto profilo di rischio consentono di sostenere con continuità l'economia reale. L'obiettivo è consolidare il ruolo di riferimento per le comunità, generando valore economico e sociale in modo sostenibile, inclusivo e con un impatto positivo duraturo», commenta Gianfranco Pilosio, direttore generale della Bcc Pordenonese Monsile. «La nostra ambizione è di essere il principale punto di riferimento per il cliente lungo tut-

to il ciclo di vita, anticipando i bisogni con soluzioni integrate di risparmio, previdenza e protezione», aggiunge Gilberto Noacco, direttore generale di Credifriuli. Mentre l'omologo presso la Bcc Banca di Udine, Giordano Zoppolato, evidenzia l'impegno «a supporto di famiglie e imprese, con un focus particolare in tema di innovazione e sostenibilità, valorizzando prossimità e competenza per generare valore duraturo». «Continueremo a investire nella relazione con soci e clienti, con particolare attenzione a imprese, infrastrutture e terzo settore, per generare valore duraturo», conclude Gabriele Bellon, dg della Bcc Venezia Giulia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1976|2026

Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

1976
2026
FRIULI



SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO E COMMEMORAZIONE

PRESIEDUTA DA S. EM. MATTEO MARIA ZUPPI

In collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine

3 Maggio 2026 / ore 16:00 / Caserma Goi - Pantanali / Gemona del Friuli

Diretta YouTube su @RegioneFVG

Iscrizioni:

Registrazione libera
su ticketone.it

www.50terremotofriuli.it



ARCIDIOCESI
DI UDINE



Le iniziative del Gruppo Nem

Il Porto futuro di Trieste tra la sfida degli spazi e i lavori sulle ferrovie

Il presidente lancia l'allarme sui cantieri annunciati da Rfi sulla linea per Tarvisio «Cambiare cronoprogramma, così si rischia che i flussi di merci cambino scalo»

Valeria Pace

Il Porto di Trieste è a uno snodo cruciale dal punto di vista delle grandi opere e ha ritrovato piena capacità operativa e slancio dopo un lungo periodo di assenza del vertice durato oltre 550 giorni.

Tanti i nodi con cui il presidente Marco Consalvo e il segretario generale, fresco di nomina, Natale Ditel sono alle prese. C'è il tema degli spazi risicati che rischiano di soffocare lo sviluppo del Porto. C'è poi quello delle ferrovie: quelle da costruire per connettere il futuro Molo VIII – progetto con i fondi in bilico –, e i lavori programmati da Rfi sulla fondamentale direttrice verso Tarvisio che comporteranno interruzioni del traffico per lunghi periodi. Non manca poi la partita della digitalizzazione per ridurre le code ai varchi. Tutte questioni da risolvere anche per rendere più solida la candidatura dello scalo a diventare il principale terminal della via del Cotone nel Mediterraneo e non farsi soffiare il posto da Marsiglia o da Atene.

Il lungo vuoto al vertice ha determinato un lunghissimo periodo di commissariamento e dunque di sola gestione dell'ordinaria amministrazione. Dunque, saranno «fondamentali i prossimi 3-4 anni per creare il porto del futuro, si tratta di realizzare opere che definiranno lo scalo dei prossimi 10-20 anni», afferma Consalvo, presidente – per essere precisi – dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale che



Marco Consalvo

gestisce i porti di Trieste e Monfalcone. Il manager, che guida l'Authority dal 2 dicembre scorso, sarà uno dei relatori del Forum sulle infrastrutture che si terrà mercoledì al Trieste Airport, scalo che pure conosce bene in quanto lo ha fatto crescere durante il suo incarico di ad.

GLI SPAZI

L'annoso problema dello scalo è la carenza di spazi. I terminal non sono più sufficienti per il livello di traffico che il porto attira. Tanto che si è innescata una guerra tra Dfds, la storica compagnia che serve "l'autostrada del mare" Ro-Ro tra Trieste e la Turchia, e Grimaldi, nuovo competitor, per gli spazi, con il secondo operatore che ha accusato il primo di «concorrenza sleale» e di monopolizzare gli spazi della piattaforma logistica. Ora la guerra avrebbe lasciato spazio a una tregua.

Ma il nodo della carenza di banchine non è risolto. Tan-

to che la linea Ro-Ro con l'Egitto (Trieste-Damietta) soprattutto dedicata al trasporto di frutta e verdura fresche, e al momento servita da una sola nave a settimana, vorrebbe raddoppiare il traffico ma si trova bloccata dalla carenza di aree appropriate sulle banchine. Di recente il regista dell'operazione, Enrico Samer, ad e presidente della Samer & Co Shipping ha detto che è allo studio l'ipotesi di far partire la seconda nave da Monfalcone.

La costruzione del Molo VIII, partita da 315 milioni garantita da una partnership pubblico privata è appesa al destino dei 180 milioni necessari per la costruzione della stazione di Servola. Ma è fondamentale per dare nuovo ossigeno al porto, assieme all'espansione del terminal Hhla Plt, all'estensione del Molo VII (dedicato ai container) e all'edificazione del nuovo terminal della compagnia ungherese Adria Port ad Aquilina.

Intanto però Consalvo ha già pensato a una ricetta: «Si possono già fare delle ottimizzazioni sugli spazi esistenti che consentirebbero un utilizzo migliore delle banchine, eliminando tanti magazzini storici che non vengono più usati. Così si incrementerebbe la capacità con le attuali opere», spiega.

Gli spazi intanto, grazie al Pnrr e ai fondi complementari del Pnc, vedono un upgrade non da poco: nel piano c'è l'elettrificazione e lavori di ammodernamento delle banchine garantite da 409,5 milioni per Trieste e 7 milioni

IL PROGRAMMA

Appuntamento mercoledì al Trieste Airport

Il Forum Infrastrutture si terrà mercoledì alle 9.00 al Trieste Airport, per discutere delle opere che servono al Nordest. Fra i relatori, Antonio Marano, presidente Trieste Airport, Roberto Zani, direttore TPlan Consulting, Ennio Cascetta del Mit, Marco Consalvo, presidente Porto di Trieste, Piero Petrucco, ad Icop, Paolo Privileggio, presidente Interporto Trieste, Luciano Greco, presidente Interporto Padova, Fabio Gallo, ad Trieste Airport, Leopoldo Destro, delegato Confindustria per le infrastrutture, Marco Bertuzzo, presidente Ance Fvg, Marco Monaco, presidente Autostrade Alto Adriatico. Le conclusioni saranno del presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e del presidente del Veneto, Alberto Stefani.



Il Qr code con il programma



per Monfalcone.

LE FERROVIE

L'ottima integrazione con il trasporto ferroviario è la specificità che caratterizza Trieste e rende il porto particolarmente competitivo, dato che consente il trasporto intermodale su ferro verso Nord e Centro Europa.

La partita dell'infrastruttura, però, se non gestita al meglio, rischia di spostare i flussi verso altri porti del Nord Adriatico. Consalvo lancia l'allarme sui lavori previsti da Rfi sulla direttrice verso Tarvisio: «I lavori dei prossimi tre anni sono un vero problema, forse Rfi non ha ben chiaro il rischio. Prevedono

una durata lunga di chiusura: nel terzo anno è di tre mesi. Il percorso alternativo è il Brennero che però funziona per l'Europa centrale, ma non per l'Europa dell'Est. Ab-

La costruzione del Molo VIII è essenziale per dare nuovo ossigeno

biamo due treni al giorno per Budapest. Passare dal Brennero comporta un incremento del 70% dei chilometri da percorrere e di conseguenza di costi e tempi elevatissimi. Nessuno mette in dubbio la

IL FUTURO DELLA LAGUNA

Offshore e retroporto la scommessa di Venezia

Giorgio Barbieri / VENEZIA

Il Porto di Venezia attraversa una fase di passaggio complessa, in cui la gestione dell'operatività quotidiana si intreccia con scelte strategiche destinate a ridisegnarne il futuro. Il sistema portuale lagunare è infatti chiamato a garantire continuità ai traffici in un contesto segnato da vincoli ambientali stringenti e da un quadro internazionale sempre più instabi-

le, mentre prende forma una visione di lungo periodo che guarda allo sviluppo offshore e al rafforzamento del retroporto. Per Matteo Gasparato, presidente dei Porti di Venezia e Chioggia, il primo fronte da affrontare riguarda l'accessibilità nautica. La tenuta operativa dello scalo veneziano dipende da una serie di interventi sugli escavi e sulla gestione dei sedimenti. La nuova isola delle Tresse, destinata al conferi-

mento dei fanghi, ha già ottenuto il via libera ambientale, ma restano in attesa di autorizzazione tre opere fondamentali: l'escavo del canale dei Petroli, quello del Vittorio Emanuele per l'accesso alla Stazione Marittima e la realizzazione della nuova stazione crocieristica sul lato nord del canale Nord. Il parere della Commissione Via è atteso tra metà e fine maggio e rappresenta il passaggio decisivo per l'avvio dei

cantieri.

Sul fronte crocieristico è già tracciato il calendario degli interventi. L'accessibilità alla Stazione Marittima è prevista dall'inizio del 2028, mentre sono in corso investimenti per circa 20 milioni di euro legati al cold ironing, la tecnologia che consente alle navi in sosta di collegarsi alla rete elettrica riducendo le emissioni. A regime, lo scalo potrà ospitare fino a sette navi di medie dimensioni, per circa 220 toccate annue, orientandosi verso un segmento di mercato di fascia alta.

Un capitolo centrale riguarda il canale Malamocco-Marghera, strategico per il traffico commerciale. L'allargamento da 60 a 80 metri consentirà, per alcune tipologie di navi e

previo coordinamento con la Capitaneria, anche il doppio senso di marcia, con un impatto diretto sulla riduzione dei tempi di transito. Si tratta di un elemento rilevante in un porto che deve fare i conti con le chiusure del MoSE. E già ope-

Un capitolo riguarda il canale Malamocco Marghera per il traffico commerciale

rativa anche la conca di navigazione alla bocca di porto, strumento sempre più utilizzato con l'avvio della stagione delle acque alte. Secondo le stime dell'Autorità portuale, circa il 40% delle navi potrà acceder-

vi, pur con limiti operativi ancora presenti. Nel medio periodo, tuttavia, la vera partita si gioca sull'offshore. L'aumento della frequenza di attivazione del MoSE renderà sempre più centrale la prospettiva di un terminal al largo, capace di garantire continuità ai traffici anche in presenza di chiusure delle bocche di porto. Il progetto di fattibilità è atteso entro l'estate, seguito da una fase di valutazione che porterà a una decisione entro l'autunno. Si tratta di un intervento complesso e costoso, che richiederà risorse significative e un coinvolgimento di livello nazionale. In questo contesto si inserisce il ruolo di Porti d'Italia, chiamata a individuare e sostenere le opere strategiche. —

Le iniziative del Gruppo Nem



Uno scatto del terminal Ro-Ro Samer Seaports & terminal, da dove parte la linea per la Turchia FOTO MASSIMO SILVANO

necessità dei lavori, ma va fatta una pianificazione differente, spalmando i lavori su più anni con finestre più brevi».

Poi c'è l'altro grande nodo legato alla stazione di Servola. Un progetto Pnrr, il cui apalto è stato congelato dalla stessa Authority perché impossibile da realizzare entro giugno 2026, in mancanza di rassicurazioni da parte del ministero di poter sfiorare i tempi e ricevere comunque i fondi. Consalvo aveva chiesto chiarezza sulla partita dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti entro gennaio. Ancora non si sa nulla. Il progetto è fondamentale per arrivare a un sostanziale

aumento di capacità: fino a 25 mila treni l'anno a fronte del record attuale di 10 mila.

LA DIGITALIZZAZIONE

L'altra grande partita è quella della digitalizzazione per «ottimizzare i tempi di entrata e uscita delle merci e incrementare la velocità dei flussi: ai varchi ci sono controlli doganali, della Guardia di finanza e nostri». E il porto è anche al centro di una grande partita regionale sulla cybersecurity, con l'obiettivo di consentire flussi di dati a prova di hacker con le tecnologie quantistiche in tutta la piattaforma logistica del Friuli Venezia Giulia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Senza la stazione di Servola si resterà a mezzo servizio»

Piero Petrucco, ad di Icop e vicepresidente dell'Ance, parla dei grandi progetti che occorre promuovere: «Reti, acqua, housing, dopo il Pnrr c'è molto da fare»

RICCARDO DE TOMA

Dalle fondazioni terrestri a quelle portuali. E la crescita dei microtunnel, settore in cui è uno dei leader in Europa, con ambiziose prospettive sul mercato Usa, dopo l'acquisizione di Atlantic a inizio 2025. Sono le tre aree di attività di Icop, uno dei principali player, a Nordest, dei progetti infrastrutturali. Protagonista della riqualificazione del porto di Trieste, il gruppo friulano può contare su un portafoglio ordini di 1,4 miliardi, di cui 300 milioni solo a Trieste. Pietro Petrucco, amministratore delegato di Icop e vicepresidente nazionale di Ance Confindustria, è convinto che dopo lo sblocco dell'impasse sul rinnovo dei vertici dell'Authority i progetti per rilanciare il ruolo di Trieste come grande polo logistico al centro dell'Europa possano ripartire con slancio. **Partiamo da Trieste: quanto pesa oggi questo progetto per Icop?**

«Il nostro coinvolgimento nasce nel 2014 con la piattaforma logistica e si è ampliato nel tempo: dalla riqualificazione dell'area di Servola fino agli interventi sui moli, compresa l'elettificazione delle banchine e la gestione robotizzata delle manutenzioni al molo VII. Oggi parliamo di circa 300 milioni di lavori già acquisiti su un portafoglio complessivo di 1,4 miliardi. È un ecosistema di opere che si tengono insieme».

Il Molo VIII è il cuore dello sviluppo futuro...

«Sì, è il vero salto di scala, un progetto già previsto dal piano regolatore, quindi con un percorso autorizzativo più lineare rispetto alla riconversione di Servola. Si sviluppa



Piero Petrucco

«Con una rete ferroviaria inadeguata il rischio è avere un porto non pienamente operativo»

«Per spostare il traffico sui binari serve integrazione tra infrastrutture, orari, servizi»

in tre fasi fino al 2040 e porterà 1,6 milioni di Teu aggiuntivi. Significa, di fatto, quasi triplicare la capacità container di Trieste e raddoppiare i treni, che potranno arrivare dagli attuali 11 mila a 25 mila all'anno».

Quali sono le tempistiche realistiche?

«La prima fase parte è partita e riguarda al 2028, con un investimento di 260 milioni. Poi seguiranno le altre due, con la realizzazione del Molo VIII e la nuova stazione di Servola, per una spesa prevista di ulteriori 600 milioni. Il Mef ha già messo una quota importante di risorse pubbliche, ma il modello è quello del partenariato pubblico-privato. Senza dimenticare altre partite, dal terminal ungherese alla zona delle Noghere e ai terminal del Porto vecchio».

La ferrovia è un nodo.

«Assolutamente. La stazione di Servola è fondamentale per rendere funzionale tutto il sistema. Senza un'infrastruttura ferroviaria adeguata, il rischio è di avere un porto più grande ma non pienamente operativo. Serve capacità di movimentare treni lunghi e integrare logistica e rete».

La rete attuale può reggere l'aumento dei traffici?

«La linea è lontana dalla saturazione, ma nel medio periodo serviranno interventi mirati. Il porto ha una vocazione europea: l'85% dei traffici va verso il Centro Europa. Trieste sarà sempre più uno dei principali hub infrastrutturali europei. Non solo porto, ma sistema integrato di logistica, ferrovia e sviluppo industriale. E avrà ancora molto da costruire, ben oltre il 2040».

Eppure il trasporto su gomma continua a crescere.

«È vero. Nonostante si parli da anni di spostamento verso

il ferro, i camion non diminuiscono. Trieste è un esempio positivo, ma il tema è sistemico: serve integrazione tra infrastrutture, orari, servizi. Non basta costruire le opere, bisogna farle funzionare».

Una piaga aperta è l'alta velocità, che avanza faticosamente in Veneto, ma continuerà a tagliare fuori il Fvg.

«È un limite evidente. Il problema non è solo tecnico ma sociale e amministrativo: oggi realizzare grandi opere richiede un coinvolgimento molto più forte delle comunità locali. Senza questo passaggio, i progetti si bloccano. Per quanto riguarda la mia regione, l'alta velocità è fuori dai radar, ma quantomeno l'alta capacità deve arrivarci. Cristo non può fermarsi a Venezia».

Il tunnel del Brennero preoccupa?

«Ci sono ritardi anche significativi, ma non mettono in discussione l'opera. Sono infrastrutture strategiche, con una logica di lungo periodo. Le difficoltà ci saranno sempre, ma non cambiano la direzione».

Grandi infrastrutture e Pnrr sono state grande volano. Che succede dopo il Pnrr?

«Il 2026 sarà un anno di tenuta. Poi ci sarà un assestamento, non un crollo. Ci sono nuovi driver importanti: energia, reti, acqua, housing, su cui ci sono circa 3 miliardi disponibili nei prossimi 5-6 anni. Non bastano per garantire il fabbisogno di case a costi accessibili, ma sono una leva: usare risorse pubbliche per attrarre capitali privati. Il partenariato sarà sempre più decisivo. I bilanci pubblici non possono sostenere da soli questi livelli di investimento. Inoltre servono competenze nuove, sia nella pubblica amministrazione sia nel mondo finanziario e imprenditoriale». —

promosso da

nord/est multimedia

ilNordEst.

INFRASTRUTTURE RETI E TERRITORIO A NORDEST. LE CONNESSIONI STRATEGICHE PER IL PAESE

29 aprile 2026, ore 9

Trieste Airport, Ronchi dei Legionari

Corriere Alpi

il mattino

IL PICCOLO

la Nuova

la tribuna

Messaggero Veneto

con il sostegno di

CONFINDUSTRIA

partner

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

ANCE

main partner

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

Trieste Airport

†

Si è spenta serenamente la

Professoressa

Maria Grazia Mamolo ved.Vio

Lo annuncia, ricordandola con affetto, Stefano Vio. La saluteremo martedì 28 dalle ore 11.40 presso la Sala Azzurra di via Costalunga, seguirà la Santa Messa alle ore 12.30 presso la Chiesa del cimitero. Trieste, 26 aprile 2026

Ciao carissima

Mary

Il Signore ti accoglie con quello stesso Amore con cui hai amato i tuoi cari, i tuoi studenti e i tuoi amici. Arrivederci in Cielo, Gianni e Sr Patrizia Trieste, 26 aprile 2026

Ciao

Mary

FEDERICA, LUCA, ISABELLA e i ragazzi. Trieste, 26 aprile 2026

Buon viaggio

Maria Grazia

SABRINA e ERIK Trieste, 26 aprile 2026

Ciao cara MERY. Da MARCO e famiglia. Muggia, 26 aprile 2026

Ciao

Mary

Ci mancherài Marcella, Evi, Samantha, Alessandro, Claudio, Fulvio e famiglia. Trieste, 26 aprile 2026

Ciao

Mary

Gli amici della scaletta. Trieste, 26 aprile 2026

Ciao Meri. Rosalba e Franz Trieste, 26 aprile 2026

Il Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche dell'Università di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa della

PROF.SSA

Maria Grazia Mamolo

stimata docente di Chimica farmaceutica presso il Dipartimento. rieste, 26 aprile 2026

La Rettrice e la Comunità tutta dell'Università degli Studi di Trieste si uniscono al profondo dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Maria Grazia Mamolo

Professoressa Associata di Chimica Farmaceutica del Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche e ne ricordano l'appassionato impegno profuso fino all'ultimo con dedizione estrema sul fronte della ricerca scientifica e dell'insegnamento. Trieste, 22 aprile 2026

Patecipano al lutto Mariarossa e Saveria. Trieste, 22 aprile 2026

Ricordano con affetto la cara amica

Mary

Marina, Manlio, Roberta, Max. Trieste, 26 aprile 2026

Ti ricorderemo sempre Daniele e Chiara Trieste, 26 aprile 2026

†

Serenamente ci ha lasciato

Mario Campodonico

Ne danno il triste annuncio il figlio FILIPPO unitamente ai parenti tutti. Ciao

Nonno

VALERIA e RICCARDO. I funerali seguiranno lunedì 4 maggio alle ore 11 direttamente nella Chiesa di Santa Rita. Trieste, 26 aprile 2026

Buon viaggio

Mario

PERLA, VALENTINA, VALE-RIA con EMANUELE. Trieste, 26 aprile 2026

Ciao

Mario

SARA. Trieste, 26 aprile 2026

Tutto il Direttivo e i Soci del Club Nautico di Bogliasco si stringono con dolore a Filippo per la scomparsa di papà. Trieste, 26 aprile 2026

Il Presidente GIUSEPPE FORTINI e la Tripovich srl si uniscono con sincero cordoglio alla famiglia per la perdita dell'amico

Mario Campodonico

Trieste, 26 aprile 2026

Soci, dipendenti e collaboratori della società G.TA-RABOCHIA & C. S.R.L., nel ricordarne le doti umane e professionali, si uniscono, con profonda partecipazione e sincero cordoglio, al dolore della famiglia per la scomparsa del Sig. Mario Campodonico. Trieste, 26 aprile 2026

Ci ha lasciati

Maria Bossi GIANNA

Lo annunciano la figlia BETTY con CIANO i nipoti ANDREA e KATIA con ALJOŠA. Trieste, 26 aprile 2026

La saluteremo il 27 aprile alle 11:00 con una Santa Messa presso la Chiesa di San Martino a San Dorligo della Valle. Crogole, 26 aprile 2026

Ciao nonna GIANNA i GIRASOLI Crogole, 26 aprile 2026

Ciao Zia

Gianna

ti ricorderò sempre con affetto. Raffaella Zorn Trieste, 24 aprile 2026

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Furio Bontich

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Francesca e Piero con Alessandra, Nicole, Maria e familiari tutti. Ringraziamo per le cure prestate la dott.ssa Macaluso, il dott. Salvini e il dott. Jacopo Conti. Lo saluteremo lunedì 27 alle ore 10.00 nella Parrocchia di San Francesco D'Assisi. Trieste, 26 aprile 2026

Vi siamo affettuosamente vicini. Enzo ed Eliana Fabio e Sabrina Maria Grazia Paolo e Lucia Sante e Mirella Trieste, 26 aprile 2026

†

Il tuo sorriso e il tuo amore rimarranno per sempre nei nostri cuori

Claudia Cieri

La salutano con immenso affetto il marito CLAUDIO, i figli ALESSIO con ALICE, ELIANA con LUCIO, FEDERICA con NICOLA e gli amati nipoti LORENZO, VALENTINO, ALESSIO e SOFIA. Il funerale avrà luogo mercoledì 29 alle 12:30 con una Santa Messa presso la Chiesa di Gretta. Trieste, 26 aprile 2026

Partecipano al lutto: - MASSIMO, ANGELA e CAR-MELA Trieste, 26 aprile 2026

Ha raggiunto la sua amata LELLA

Berardino Totaro

Le Esequie saranno celebrate nella Cappella di via Costalunga martedì 28 aprile alle ore 11.20. La figlia CLAUDIA Trieste, 26 aprile 2026

Ciao

Dino

FULVIA e RICCARDO Trieste, 26 aprile 2026

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ivo Adami

ne danno il triste annuncio la sorella Martina, il nipote Stefano ed i familiari tutti. Lo saluteremo mercoledì 29 aprile alle ore 11 nella Chiesa di via Carsia. Trieste, 26 aprile 2026

†

Si è spenta

Nadia Maria Bais

Sei stata l'esempio e la mamma migliore del mondo. ELISABETTA e SERENA La saluteremo lunedì 27 aprile dalle ore 9.50 in via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Cecchi Lin

Ne danno il triste annuncio Paolo, Rita, Luisa e famiglie. I funerali si terranno mercoledì 29 alle ore 10 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

†

Si è spenta

Maria Chiaba' ved. Cociani

Lo annunciano il figlio Fulvio con Fulvia, le nipoti e parenti tutti. La saluteremo giovedì 30 alle 11.00 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

Il 18/04/2026 si è spenta

Edda Galbucci

I funerali si svolgeranno mercoledì 29 alle ore 10:40 presso la Cappella di via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

†

Ci ha lasciati

Maria Luigia Novati (Marisa)

Ne danno il triste annuncio la nipote Francesca, il genero Franco. La saluteremo giovedì 30 alle ore 10.20 in via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

†

Si è spenta serenamente

Ida Pannuzzo ved. Carta

Ne danno il triste annuncio i figli Felice con Alessandra, Gianni con Paola, gli adorati nipoti e pronipoti, Riccardo. La saluteremo martedì 28 alle ore 10.30 nella Chiesa di San Pio X. Trieste, 26 aprile 2026

†

È tornata alla casa del Padre, l'anima buona di

Luisa Prodan ved. Cacucci

Addolorati lo annunciano i figli GIULIO con FRANCA, CHIARA con MICHELE, gli adorati nipoti LEONARDO, FABRIZIO, LORENZO, i pronipoti e parenti tutti. La saluteremo lunedì 27 alle ore 13 nella Chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini **Non fiori ma opere di bene** Trieste, 26 aprile 2026

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Federica Rettico Ved. Mauro

Lo annuncia la figlia PAOLA unita ai parenti tutti. Si ringrazia tutto il personale della CDR ELITE e in particolare la signora DRAGICA per le attenzioni ricevute. La saluteremo giovedì 30 alle 10:40 presso la Cappella di via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

†

Ci ha lasciato

Giovanni Scrigner

Lo annuncia il figlio DARIO con ADA, CHIARA e FABIO, MATTEO e FRANCESCA. Lo saluteremo martedì 28 alle ore 10 in via Costalunga. Trieste, 26 aprile 2026

†

Giulio Secoli

Come un canto allegro sei salito in Cielo da dove continuerai ad amarci come ci hai amati sulla Terra. LUCIO, GIANNI, CHIARA, MARCO e GABRIELE con cugini, nipoti e pronipoti. Ti accompagneremo nel tuo ultimo viaggio giovedì 30 Aprile alle ore 11.00 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Trieste, 26 aprile 2026

†

E' mancata

Ida Zoli ved. Paoletti

Ne danno annuncio i nipoti Roberto e Walter con la famiglia e parenti tutti. La saluteremo mercoledì 29 dalle 10.00 alle 11.00 in via Costalunga. Trieste , 26 aprile 2026

A Stefano Visintin per la perdita dell'amata mamma Tullia le più sentite condoglianze dagli zii Mariella Visintin e Aldo e dai cugini Paolo, Walter e Alessandro Marsi Vizzolo Predabissi, 26 aprile 2026

X Anniversario

26-04-2016 26-04-2026

Bortoli Valentino

Vivi nel ricordo dei tuoi cari. **Lorenzo e famiglia** Trieste, 26 aprile 2026

XV ANNIVERSARIO

Una Messa in suffragio per

Flavia Comici Innocente

sarà celebrata sabato 2 maggio, alle ore 19, nella Chiesa della Beata Vergine Addolorata in piazzale Valmaura. **La famiglia** Trieste, 26 aprile 2026

ANNIVERSARIO

Oreste Zacchi Mirella Collenzi

Ci mancate tanto, con immenso amore. Fabia e Michele Trieste, 26 aprile 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo **TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15**

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

TRIESTE

ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

GRUPPO CERBONE

NUMERO VERDE GRATUITO

800 991 777

h 24

365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24

Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it **www.triesteonoranzefunebri.it**

Numero Verde

800-504940

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo **TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15**

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

Le idee

QUEI DESIDERI INCONFESSABILI

FABIO BORDIGNON

Non c'è tema a più alto “potenziale benaltrista” della legge elettorale. Chi si oppone alla riforma ha sempre gioco facile nel ricordare che i veri problemi da affrontare sono, appunto, altri. Che le élite impegnate su questo fronte trascurano le autentiche emergenze del Paese per occuparsi dei problemi della “casta”, per favorire interessi di parte. Ma se la legge in questione è quella in animo all'attuale governo, è davvero nell'interesse delle opposizioni, in particolare del Pd, chiudere la porta?

Il responso del recente referendum ha seminato di insidie l'ultimo scorcio di legislatura, per l'esecutivo. Di riflesso, la strategia scelta dagli avversari sembra piuttosto definita: lasciar cuocere Meloni nel proprio brodo. Del resto, chi governa ha già mostrato grande abilità nell'arte di farsi male da solo. Non che dall'altra parte manchino campioni di questa disciplina, mentre si fatica ancora a intravedere una “idea di Paese” condivisa all'interno del campo largo. Il modo in cui, nel percorso verso e dopo le politiche, si andrà (eventualmente) a ricomporre l'eterogeneità interna all'area, con la definizione del programma e della leadership, è fortemente collegato alla legge elettorale.

Dovesse rimanere quella attuale, la questione della leadership potrebbe essere rinviata al dopo-elezioni, con la guida assegnata al partito che avrà preso più voti. Ad oggi, in caso di successo, Schlein sarebbe la principale candidata alla Presidenza del consiglio. Ma solo sulla carta. Il ritorno a Palazzo Chigi è il primo obiettivo di Conte. Un margine ridotto tra le due principali formazioni, inoltre, farebbe tornare d'attualità l'ipotesi di una figura esterna alle segreterie di partito. A ciò va aggiunto che, anche in caso di sconfitta degli uscenti, non è scontato che il Rosatellum consegni automaticamente una maggioranza agli avversari, condannando i “volenterosi” – e l'Italia – a una nuova stagione di larghe intese.

Una legge elettorale come quella promossa da Meloni, con premio di maggioranza e indicazione del candidato-pre-



Palazzo Chigi illuminato di bianco rosso e verde

mier, potrebbe paradossalmente favorire la principale avversaria. Imporrebbe, quantomeno, un chiarimento degli equilibri dentro gli schieramenti prima del voto. E la scelta del “capo-coalizione”. La strada delle primarie diventerebbe obbligata. Il che, naturalmente, comporterebbe delle insidie, per Schlein. Ma renderebbe più lineare il percorso successivo. Secondo i retroscena raccontati ieri da Francesco Verderami sul Corriere, persino Conte, in segreto, apprezzerrebbe la riforma. Una eventuale apertura del Pd offrirebbe, peraltro, una sponda alle prevedibili difficoltà di Meloni nel fare digerire la riforma agli alleati. Schlein può permettersi un passo di questo tipo? Difficile. Scatterebbero immediatamente le accuse di intelligenza con il nemico, di soccorso a un avversario in affanno.

Ai simpatizzanti occulti della riforma non resta allora che sperare che Meloni faccia tutto da sola. Osteggiando, pubblicamente, l'oggetto di un inconfessabile gradimento. Non è difficile, tuttavia, immaginare quale potrebbe essere la principale contromisura di Meloni: ritardare, il più possibile, l'approvazione della legge.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINE VITA, OLTRE LE IDEOLOGIE

VINCENZO MILANESI

Cominciano ad essere davvero tanti i nostri concittadini i quali, sentendo ormai vicino il momento del termine della loro vita, chiedono che venga loro riconosciuta la libertà di porre fine a sofferenze che non lasciano prospettiva alcuna di guarigione, e a cui nemmeno le cure palliative sono in grado di dare sollievo. Senza dover affrontare, e la cosa non suoni paradossale, un “viaggio della speranza” in Svizzera: la speranza di poter morire nel proprio letto riducendo i tempi di una sofferenza non più sopportabile, inutile e ingiusta, almeno ai nostri occhi.

Non possiamo pretendere in tutti il dono di una fede che dà significato anche a quelle sofferenze, all'interno di una teodicea, come quella del Cristianesimo, che le giustifica in una prospettiva di trascendenza rispetto al mondo terreno.

La classe politica al governo del Paese, e non solo quella attuale, non ha saputo dare risposta a questa domanda di libertà, nel rispetto della coscienza di ciascuno. La supplenza da parte della Corte Costituzionale che con le sue sentenze, così come con quelle di altri livelli giurisdizionali, ha cercato di colmare il vuoto normativo, ha posto severi paletti. Ma ha dovuto, necessariamente, lasciare all'arbitrio di interpretazioni, quasi sempre restrittive, da parte delle strutture deputate a rendere effettivo, e in tempi non eccessivamente dilatati, l'esercizio di quello che la stessa Corte riconosce ormai, di fatto, come un diritto del cittadino, come un diritto di libertà.

La Corte ha assunto le sue decisioni con deliberazione sostanzialmente unanime, in una convergenza tra visioni del mondo contrapposte che pare invece arduo raggiungere nella “politica politicante”, ma non nella società civile. Visioni del mondo che riguardano il valore della vita umana non certo in quanto tale, ma della vita in condizioni estreme, di sofferenze senza speranza, nelle quali la volontà di porre termine a quelle sofferenze porta al passo anch'esso tragicamente estremo della decisione di porre fine alla vita stessa, considerata non più degna di essere vissuta in ta-



Una manifestazione in materia di fine vita

li condizioni.

Il tema stesso di cosa significhi “dignità” in questo contesto semantico e concettuale, che si fa subito valoriale, è divisivo. Se tuttavia si partisse dalla condivisione di un principio capace di accomunare sia la visione della componente cattolica della società italiana, e dello stesso magistero ecclesiale, sia quella della cultura cosiddetta “laica”, forse si potrebbe trovare un terreno comune di ragionamento, evitando lacerazioni inutili e dolorose. Certo è difficile giungere a quella condivisione, ma lo si potrà fare solo evitando i fondamentalismi delle tifoserie da derby sportivo che non sono degni della questione della legge sul fine vita. Quel principio può forse essere trovato partendo dal rifiuto dell'accanimento terapeutico, individuato come terreno comune di una discussione tra “uomini di buona volontà” sia laici che cattolici. Risuonano nel commosso ricordo di ognuno le parole di papa san Giovanni Paolo II, ormai allo stremo, che implorava «lasciatemi tornare alla casa del Padre». Terreno impervio, certo, non del tutto sinora inesplorato, eppure non impraticabile. Ma ci vuole “buona volontà”. Da parte di tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA MINIMA

IMPARIAMO (DI NUOVO) A SORRIDERE

PIER ALDO ROVATTI

Tempi bui, non c'è bisogno di ricordarlo: tempi talmente offuscati che spesso non viene neppure voglia di vedere un telegiornale. Le notizie che arrivano dal mondo lontano, come da quello vicino, sollevano preoccupazione e anche un progressivo disinteresse. Brutta aria quella che rischiamo di respirare dovunque rivolgiamo l'attenzione, quasi che nelle nostre teste si sia impiantata e seguita a opprimerci una cappa fastidiosa.

Lamentarci di continuo non porta da nessuna parte, né ci aiuta il chiudere porte e finestre per tentare di opporre a un fuori poco attraente un dentro al quale aggrapparsi per vivere meglio. Forse non dovremmo essere pessimisti, ma com'è possibile alimentare in noi qualcosa che assomigli all'ottimismo? Se lo incontrassimo penseremmo che un simile ottimista è abbastanza fuori di testa.

L'unica chance che abbiamo sembrerebbe quella di riempire il nostro sguardo con qualcosa che possa sollevarci da terra e rimetterci in piedi, magari zoppicando. Potremmo cominciare proprio dallo sguardo per tentare di accorgerci che stiamo disimparando a vedere la realtà: a percepire, guardando gli altri, come si stiano disfaccendo di molti atteggiamenti che farebbero vivere meglio. Dico “guardando gli altri” perché la capacità di osservare noi stessi diventa ogni giorno più difficoltosa.

Vorrei proporre al lettore un solo esempio: la crescente incapacità di sorridere. Ormai il sorriso funziona soprattutto come una capacità di prendere in giro gli altri, mentre potrebbe (e spes-

so vorrebbe) essere un gesto di apertura e spesso di condivisione. Anche il sorriso sta diventando più un distanziamento che una possibilità di avvicinarsi e/o di far sì che gli altri si avvicinino a noi.

Per farmi capire prendo spunto da una vignetta (che circola attualmente nel magazzino digitale) nella quale vediamo un gatto che sorveglia un buco ai piedi di un muro in attesa che da lì venga fuori un topo: il topo dopo un po' affaccia il suo muso dallo spiraglio, sembra che si aspetti la zampata del gatto che lo attende fuori dal buco. Che cosa accade a questo punto? Accade che il gatto non salta addosso al topo anzi lo accoglie, e che il topo, a propria volta, si presta al sorriso. Il gatto

quasi lo abbraccia, il topo appare felice per questa accoglienza imprevista e gli sfugge un autentico sorriso. “Autentico”, cioè non falso né respingente come i sorrisi che di solito noi adoperiamo esercitando una specie di doppiezza verso chi ci sta accanto: un sorridere sì e no, un allontanarsi e un avvicinarsi al tempo stesso. Insomma, è raro che adoperiamo il sorriso come un'apertura causata in noi dal divertimento.

I motivi di questa comune ritrosia sono semplici e complessi al tempo stesso. Semplici perché, stando all'esempio che ho appena fatto, nessuno di noi cessa facilmente di rappresentarsi come il gatto, dando al sorriso un valore di rinuncia: rinunciamo ad apparire

come quel felino alquanto egoistico che siamo, e sorridiamo proprio grazie a una tale rinuncia. Con il sorriso è come se dicessimo “ma perché mai devo continuare a terrorizzare l'altro, quando potrei permettermi un comportamento più sorridente e amicale?”.

Sì, ma perché ciò avvenga dovremmo essere un gatto che smette di agire come un gatto. Questo è difficile e conseguentemente abbastanza raro. È una mascheratura della realtà quotidiana, è appunto un gesto che compiamo per divertirci. Non ci divertiremmo se il capovolgimento di ciò che succede di solito non agisse in qualche modo su di noi: se ci viene da sorridere, spinti da una tale scenetta, forse vuol dire che il sorriso è

qualcosa di più complicato di quello che crediamo. Qualcosa che attraversa la nostra soggettività, per esempio la nostra stessa idea di guerra e di pace, che riteniamo, sbagliando, di possedere con chiarezza.

La scenetta, che ho preso qui a esempio, è meno semplice. Sì, perché, se è ovvio che ci identifichiamo con il gatto, la realtà di ogni giorno ci suggerisce che facciamo spesso anche la parte del topo e che quindi tutta la scena può essere letta dal punto di vista del topo. Siamo tutti e due, gatti e topi, e il sorriso che ci viene suggerito forse è a propria volta ambivalente.

Se non lo fosse, il nostro divertimento sarebbe quello di essere il più forte, mentre il sorriso che viene qui suscitato in noi è importante proprio perché mantiene la doppiezza, lo spostamento possibile (e reale) dall'uno all'altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

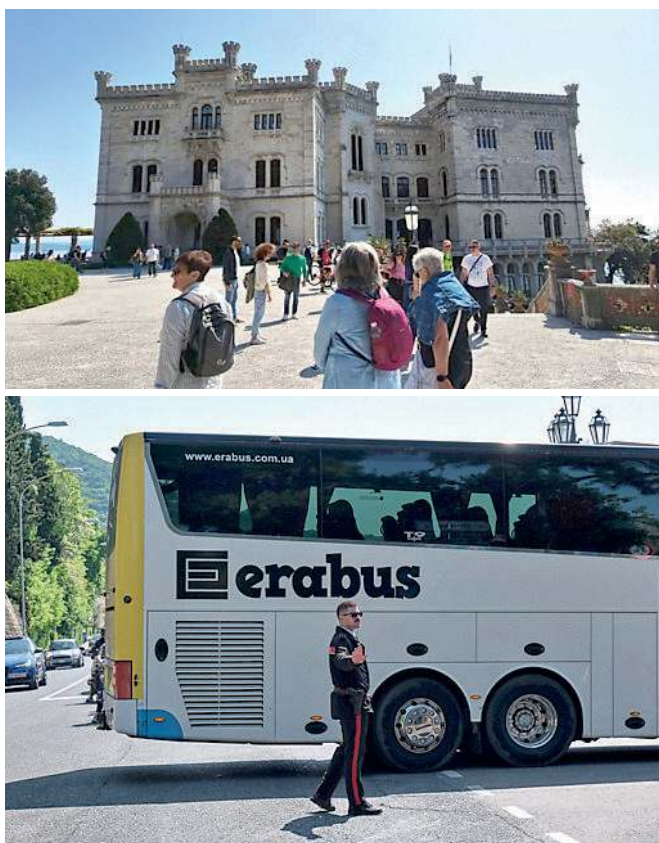


OGNI TERRITORIO
HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE
LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICREA

130
1896 - 2026

Turismo, viabilità e trasporti



Miramare preso d'assalto fra pullman e park ridotti Unica alternativa il mare

Ingresso gratis al castello: 3.500 visitatori. Domenica strade chiuse per la Bavisela
Un mese di lavori ai sottoservizi renderanno inutilizzabile il parcheggio del museo

Maria Elena Pattaro

Il Museo storico e il Parco del castello di Miramare presi d'assalto in un sabato festivo inondato di sole. Con tanto di ingorghi al bivio, tra pullman gran turismo con difficoltà di manovra e auto costrette a fare die-

trofront perché in poche ore il parcheggio è già pieno. Ma a venire in soccorso al sito è la linea marittima di trasporto pubblico, ieri al suo debutto stagionale. Un esordio anticipato rispetto agli anni scorsi, quando il servizio entrava in funzione da maggio. Il riscontro di ieri è sta-

to più che positivo con oltre 140 passeggeri nelle corse mattutine e del primo pomeriggio sulla tratta Trieste-Sistiana. Gran parte delle persone a bordo hanno fatto scalo a Miramare per visitare parco e castello.

Le motonavi del Delfino Verde consentono infatti di rag-

giungere il sito dall'ingresso di Grignano, alleggerendo quindi la pressione sulla viabilità dell'ingresso principale. Uno sfato strategico via mare, dunque. A maggior ragione nelle giornate di grande afflusso e visto il cantiere in corso, che precluderà la sosta per un mese,

creando non pochi disagi. Nonché l'unico mezzo di trasporto praticabile, insieme al treno, per chi volesse raggiungere il comprensorio di Miramare domenica prossima (3 maggio) negli orari di "blocco" della strada costiera a causa della corsa podistica Trieste Spring Run-Bavisela. L'arteria resterà chiusa dalle 6.30 alle 17.

Da domani e per circa quattro settimane «il parcheggio del museo non sarà accessibile per la sosta per i lavori di adeguamento dei sottoservizi», avverte una nota pop-up sul sito web ufficiale di Miramare. L'ingresso sarà consentito soltanto ai bus per il carico/scarico dei passeggeri e verrà garantito l'accesso ai visitatori con disabilità e ai mezzi di soccorso. Da qui l'invito a raggiungere Miramare con mezzi alternativi: bus, treno, motonave. Come peraltro si consigliava di fare già nella giornata di ieri nello stesso avviso, che metteva in guardia sui «parcheggi limitati». Ieri, in occasione della Festa della Liberazione, l'ingres-

GLI INGORGHI E LA NOVITÀ
IL TRAFFICO AL BIVIO E IL DELFINO VERDE A GRIGNANO (FOTO MASSIMO SILVANO)

La corsa iniziata ieri fino a Sistiana ha attirato centinaia di passeggeri: la tappa più gettonata è proprio quella di Grignano

so al castello era gratuito e così sarà anche il 2 giugno, Festa della Repubblica. Alle 3 del pomeriggio, davanti al portone d'ingresso del castello i visitatori erano in coda, in attesa del proprio turno di visita. La stima, sulla base delle presenze registrate fino a quel momen-

130

design: bas/q.it

ASSEMBLEA GENERALE
ORDINARIA DEI SOCI
26 APRILE 2026, ORE 9.30
KINEMAX, MONFALCONE



BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICREA

5.162
Soci

1.371 Mln
Totale raccolta

1.481.672
Totale erogato
alla comunità

162 Mln
Patrimonio netto

683 Mln
Impieghi clientela

38,22%
CET 1

LA LINEA MARITTIMA

Le tratte

Da ieri sono attive le prime linee marittime di trasporto pubblico: la Trieste-Sistiana e la Trieste-Grado-Lignano. Il 31 maggio partirà anche la Trieste-Monfalcone.



Le tariffe

I prezzi sono rimasti invariati per i residenti Fvg, mentre sono aumentati per i turisti. I biglietti sono acquistabili attraverso i canali tradizionali e sull'app glimbleFvg.



Lo staff

A bordo delle motonavi del Delfino Verde ci sono molti marinai giovani. «L'azienda investe molto su di noi. È una bella opportunità», dice Luca, 21 anni.

Turismo, viabilità e trasporti



to, parlava di superare quota 3.500 visitatori. Se in prospettiva il ponte del 1° maggio sarà un'occasione di stress test, con il parcheggio off limits e la previsione di flussi importanti, anche domenica 3 maggio sarà una giornata dalla logistica complicata a causa della gara podistica Trieste Spring Run. Il consiglio, messo ben in evidenza sul sito web del castello (con tanto di link a orari e costi), è di prendere in considerazione la linea marittima del Delfino Verde «come modalità alternativa» per raggiungere Miramare domenica prossima.

Si cerca, insomma, di favorire l'utilizzo dell'accesso di Grignano, sia via terra attraverso i bus, sia via mare con il Delfino Verde. Così da dare ossigeno all'accesso principale che, per la sua stessa conformazione, presta facilmente il fianco a imbottigliamenti e code con ripercussioni sulla viabilità della costiera. L'ingresso da Grignano sarà ancora più appetibile quando sarà pronto l'ascensore panoramico. L'infrastruttura consentirà di raggiungere direttamente il Castelletto di Massimiliano e Carlotta. I lavori di costruzione sono in atto e l'obiettivo è di concluderli all'inizio del 2027. La scadenza originaria era fissata per il rimessaggio delle barche. Il nuovo accesso avrà dunque una duplice funzione: agevolare la fruizione del comprensorio di Miramare anche a persone con ridotta capacità motoria e mitigare l'annosa criticità del traffico all'ingresso principale del bivio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A bordo anche diversi residenti che si sono voluti concedere una suggestiva gita sul golfo: «Poter ammirare la città e il maniero da questa prospettiva è sempre affascinante»

Il debutto del Delfino Verde Visitatori e triestini incantati

IL VIAGGIO

All'imbarcadere in Riva Nazario Sauro si presenta chi è in città per la prima volta, approfittando del week end del 25 aprile, e chi a Trieste ci abita da una vita. Per tutti il debutto anticipato della linea marittima del Delfino Verde è stata una piacevole sorpresa, capace di regalare una prospettiva inedita e suggestiva sulla città e sul golfo. Ieri impreziosito da una distesa di meduse: migliaia di "polmoni di mare" che, con i loro movimenti sinuosi ipnotizzavano i turisti sulle Rive.

«Ho scoperto che il servizio di collegamento con Sistiana era operativo da oggi (ieri, ndr) e così ho deciso di portare i parenti e gli amici venuti da Bologna – dice Federico, dottorando, mentre aspetta di salire a bordo insieme al resto del gruppo, compreso un cagnolino dal candido manto riccio –. È una gita che proponiamo anche agli ospiti in visita al centro di ricerca ed è sempre molto apprezzata».

Manca poco alle 14.30 e all'attracco di riva Nazario Sauro la motonave ha già acceso i motori, pronta ad accogliere i primi turisti della stagione. Sono una trentina quelli della prima corsa pomeridiana. Ma altrettanti si sono svegliati presto per imbarcarsi alle 8, sulla prima corsa disponibile, quella "balneare", pensata per chi vuole dedicarsi alla tintarella già di buon mattino. L'exploit di passeggeri, in que-



Il castello di Miramare visto dalla motonave. Sotto alcuni passeggeri al debutto stagionale del Delfino Verde

sta giornata d'esordio, viene raggiunto alle 11, con una ottantina di persone a bordo (la capienza è di 180 posti).

Fra i turisti delle 14.30 anche una famigliola da Reggio Emilia. È la loro prima volta a Trieste e ne sono rimasti incantati. «È bella, interessante ed economica per chi vuole visitare i musei: molti siti hanno

riduzioni e ingrassi agevolati», dicono. «Abbiamo saputo ieri sera che c'era la possibilità di arrivare a Miramare in motonave ed eccoci qua – aggiunge papà Marco –. Penso siamo molto d'effetto».

È l'ora di salire a bordo. I posti più gettonati sono quelli *en plein air*, da cui si gode di una vista privilegiata sul golfo. «È

un bel modo per ammirare la città dal lato del mare ed è un bene che il servizio sia partito prima del solito – dice Alessandro, seduto accanto alla compagna Cristina e a una coppia di amici –. Era da tanto che non salivo a bordo: è una delle classiche cose che un residente posticipa proprio perché ce l'ha a portata di mano». «Abi-

to qui da quindici anni e non mi ero ancora imbarcata!», gli fa eco Cristina. Adesso che sono a bordo, si godono ogni attimo di navigazione.

Il natante si lascia alle spalle le rive affollate, prende il largo fendendo le onde punteggiate di meduse e si addentra nella brezza carica di salsedine. Dal Molo Audace qualcuno sventola la mano. Intanto un giovane marinaio dello staff si assicura che tutti siano muniti di biglietto (acquistabile da sito o a bordo). Porto Vecchio-Porto Vivo sfilava sulla destra: è una delle fermate a richiesta, insieme a quella dei Topolini, che i passeggeri possono prenotare online almeno un'ora prima della partenza, se la corsa lo prevede. L'imbarcazione in questo caso tira dritta, puntando verso Barcola, dove gente di ogni età si go-

L'avvio anticipato del collegamento in una cornice climatica ideale

Curiosità anche per le migliaia di meduse visibili in superficie

de uno dei primi bagni di sole della stagione (per quello in mare pochi si arrischiano, vista l'invasione di meduse). Qualcuno scende, qualcun altro sale. Il grosso della comitiva attende però la fermata successiva: Grignano, con meta Miramare. In alto il santuario di Monte Grisa, dall'inconfondibile profilo brutalista. In basso, il Faro della Vittoria.

Infine eccolo lì: il castello, con il suo bianco abbagliante che spicca sull'acqua turchese e sul mantello verde del Carso. Una foto perfetta, da cartolina. Un colpo d'occhio inedito per chi è abituato ad arrivare qui via terra. —

M.E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI INAUGURALE DELL'ASSESSORE AMIRANTE

«Servizio di qualità che valorizza il nostro territorio»

«L'avvio della stagione rappresenta un momento importante per il Friuli Venezia Giulia perché conferma il ruolo strategico del trasporto marittimo, non solo come servizio turistico, ma come componente strutturale della mobilità regionale, capace di integrare diversi sistemi e offrire un'alternativa sostenibile agli spostamenti su gomma».

Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, che ieri a Grado ha presenziato all'avvio dei collegamenti marittimi regionali per il 2026.

Il servizio, operato dal battello della società Delfino Verde, resterà attivo fino al 4 ottobre, con l'esclusione delle gior-



Amirante a bordo con Volponi, Jurcich e Uliana

nate di lunedì. La rete di collegamenti unisce quotidianamente Trieste, Grado e Lignano lungo l'intero arco della giornata. La prima partenza da Trieste, in Riva Nazario Sauro, alle 8.15 con arrivo a

Grado alle 9.30. La navigazione prosegue poi verso Lignano, con approdo alla Darsena Sbarco dei Pirati alle 10.40, per poi intraprendere il percorso di rientro che tocca Grado alle 11.50 e termina a Trie-

ste alle 13.15. Nel pomeriggio partenza dal capoluogo regionale alle 16, tappe intermedie a Grado e Lignano, e arrivo a Trieste alle 21.

Ieri brindisi inaugurale a bordo con la partecipazione della direttrice del servizio competente in Regione Magda Uliana e del direttore di servizio del Consorzio Tpl Enzo Volponi. A ricevere gli ospiti istituzionali è stata l'ad della Delfino Verde Bianca Jurcich.

«Partiamo con una stagione che si preannuncia positiva – ha concluso Amirante – con servizi più efficienti e una visione chiara: rafforzare una mobilità sostenibile, valorizzare il territorio e offrire a cittadini e visitatori un'esperienza di viaggio sempre più completa e di qualità». —



Via Italo Svevo, 38/1A - 34135 Trieste
Tel. +39 040 381635
PER URGENZE +39 334 6268286

Parcheggio e accesso disabili

- Visite a domicilio
- Apparecchio panoramico
- Pedodonzia
- Ortodonzia fissa, mobile, invisibile e disturbi del sonno
- Odontoiatria conservativa
- Implantologia
- Gnatologia
- Protesi fissa e mobile
- Odontoiatria dello sport
- Igiene orale

info@ambulatoriocucich.it - www.ambulatoriocucich.it

ANTICHITÀ | COLLEZIONISMO | PREZIOSI

Lo Scrigno

Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350
orario: 9.30-13 / 16.30-19.30 dal martedì al sabato - lunedì su appuntamento

ACQUISTIAMO INTERE EREDITA' di GIOIELLI VINTAGE IN ORO BIANCO RIVENDIBILI, BRACCIALI, ORECCHINI, COLLIER CON PIETRE PREZIOSE...

ARGENTERIA MINIMO 350 gr.

LA BIGIOTTERIA VINTAGE NON BUTTATELA, NOI LA RITIRIAMO! COLLANE CON PIETRE O DORATE/ARGENTATE, SPILLE, ORECCHINI, ANELLI, CIONDOLI PORTARITRATTO, MADONNINE, LA VIOLETTA... ERANO I GIOIELLI POVERI DELLE NONNE!

NOTA: le cose di scarso valore bisogna portarle in una certa quantità, per ottenere un minimo compenso!

OGGETTISTICA SOPRAMMOBILI VINTAGE, CURIOSITÀ DA MERCATINO, COMPLEMENTI D'ARREDO ARGENTATI E VASELLAME RETRÒ PER LA CASA, VARIE MEMORABILIA AUSTROUNGARICHE...

OROLOGI DA UOMO VINTAGE IN ACCIAIO (NO QUARZO), ANCHE GUASTI PER RICAMBI, MEGLIO CON SCATOLA

COLLEZIONISMO MEDAGLIE, MONETE, DISTINTIVI, DECORAZIONI... DELL'AREA AUSTROUNGARICA, REGNO D'ITALIA, ECC. IN BRONZO, ARGENTO O DORATE, PENNE MONT BLANC, OGGETTI FIRMATI, PUBBLICITÀ DREHER ECC. ECC.

E TANTO ALTRO ANCORA... TELEFONA PURE PER INFORMAZIONI! RAPIDE VALUTAZIONI - PAGAMENTO IMMEDIATO

L'OFFERTA FORMATIVA



La facciata dell'Istituto Nautico "Tomaso di Savoia Duca di Genova" di piazza Hortis, firmatario della convenzione con il Comune FOTOLASORTE

Al Nautico tre nuovi alloggi Patto firmato con il Comune

Da settembre fino a 6 matricole fuorisede ospitate nell'immobile di Cittavecchia
Il preside Fazari: «Così l'istituto cresce e si apre a nuovi studenti da fuori regione»

A partire dal prossimo anno scolastico i nuovi immatricolati all'Istituto tecnico Nautico che non risiedono a Trieste avranno l'opportunità di alloggiare in uno dei tre appartamenti nell'immobile comunale Umi 59-Anagrafica 985 (ex via dei Capitelli 13), in virtù della convenzione appena sottoscritta tra il Comune e l'istituto, e approvata nell'ultima seduta di giunta.

La delibera mette un punto all'iter avviato lo scorso anno dall'assessore alle Politiche immobiliari Elisa Lodi e dalla dirigente di servizio Lucia Tomasi, volto a restituire nuova vita a quell'immobile: un edificio parte del patrimonio edilizio storico del comune, sorto e sviluppa-

tosì nel tempo nel rione di Cittavecchia, e infine ristrutturato e ridestinato a residenza studentesca. Oggi ospita tre alloggi autonomi, arredati e con una cucina attrezzata, che il Comune affitterà a prezzi calmierati (calcolati sulla base dell'Accordo territoriale del 2022) direttamente alle famiglie degli studenti che ne faranno domanda.

Un'iniziativa che nasce dalla necessità dell'Istituto Nautico – il più vecchio d'Italia, secondo in Europa – di aprirsi sempre più anche al di fuori del territorio di Trieste. «Molti studenti residenti in altri Comuni, come San Giorgio di Nogaro o Tolmezzo – spiega il presidente dell'Isis Francesco Fazari –

oggi sono costretti a notevoli sacrifici per gestire i propri spostamenti. Molti altri invece vorrebbero iscriversi all'Istituto ma devono rinunciare, non potendosi permettere delle sistemazioni lontano da casa». La convenzione ora ufficializzata – rivolta alle nuove immatricolazioni – andrà quindi incontro a questa necessità, cercando di intercettare le domande di nuovi potenziali studenti che, altrimenti, non si sarebbero iscritti al Nautico: «Ci sembrava giusto – continua Fazari, ringraziando l'assessore Lodi e la dirigente Tomasi – offrire anche a loro l'opportunità di frequentare l'Istituto come diritto allo studio: così avranno accesso ad apparta-

menti in locazione transitoria, con canoni accessibili e sostenibili per le loro famiglie».

Il Nautico, dunque, punta ad aprirsi sempre più verso l'esterno, mirando ad attirare studenti non solo da fuori provincia ma anche da altre Regioni e, sperabilmente, dall'estero. «Mi piacerebbe – valuta ancora Fazari – che Trieste tornasse a essere quel centro della navigazione che fu la scuola ideata da Maria Teresa, ospitando anche studenti sloveni e croati che un tempo appartenevano a un'unica comunità, in una sorta di riavvicinamento geografico e culturale tra nuove generazioni».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DI UGL AUTONOMIE FVG

Servizi dell'infanzia e personale carente È stato di agitazione

Organico «insufficiente», personale «stremato», «rischi per la sicurezza» di insegnanti e bambini; nidi costretti a chiudere in anticipo, mettendo in difficoltà le famiglie e compromettendo la qualità del servizio. Ugl Autonomie Fvg rinnova lo stato di agitazione tra il personale delle scuole comunali dell'infanzia, dopo l'ultimo tavolo di raffreddamento in Prefettura tra i rappresentanti del sindacato e il Comune chiusosi con un nulla di fatto.

Al centro della disputa una gestione dei servizi educativi comunali che il sindaco definisce ormai «fuori controllo» e «pericolosa per lavoratori e

utenza». Diversi i punti che scaldano la protesta, a partire dalla carenza di organico: «Nonostante le rassicurazioni dell'amministrazione comunale sulla tenuta della pianta organica, la realtà dei fatti vede asili nido costretti alla chiusura anticipata per mancanza di personale», denunciano i segretari di Ugl Autonomie Fvg Ottorino Marchianò e Cristina Vidoli, conducendo l'inadeguatezza numerica del personale a rischi per la sicurezza e la salute di insegnanti e bambini.

«Il mancato rispetto dei rapporti numerici educatore-bambino – sferza la sigla – sta creando situazioni di po-



Presidio sindacale in un'immagine di archivio FOTOLASORTE

tenziale pericolo: operare costantemente sotto organico mina la qualità del servizio e la vigilanza sui minori». Il personale, ribadiscono, è ormai allo stremo: «Oltre ai carichi di lavoro insostenibili, i dipendenti – annotano i sindacalisti – sono gravati da corsi di formazione sempre più complessi, senza un adeguato supporto strutturale».

I segretari chiedono una svolta immediata: «È necessario procedere con l'assunzione di personale titolato per sanare una situazione che il Comune si ostina a definire sana

solo sulla carta: chiediamo il rispetto delle regole e della dignità dei lavoratori». Fino ad allora, avvertono i sindacalisti, verrà prorogato lo stato di agitazione, che – ricorda la sigla – consente al personale di esercitare il diritto di astenersi dalle ore di lavoro straordinario. «Non faremo passi indietro – avvertono da Ugl – finché non verranno garantite condizioni di lavoro sicure per gli educatori e un servizio d'eccellenza per i bambini e le loro famiglie».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA PER PATTINAGGIO E HOCKEY A SAN GIOVANNI ANCORA OFF LIMITS

L'impianto di via Boegan chiuso a un anno dall'aggiudicazione

Concessionario a caccia di risorse per i lavori previsti dal bando. Il nodo dei fondi regionali o comunali

Laura Tonerò

Dopo che oltre un anno fa era stata aggiudicata la concessione dell'impianto comunale di pattinaggio e hockey Pala Foschiatti, in via Boegan non si muove una foglia. E quella pista rischia di restare ancora chiusa a lungo. Considerando anche che la realtà arrivata seconda nella gara per la concessione ora vuole vederci chiaro e si appresta a chiedere un accesso agli atti.

Facciamo un passo indietro. Il Comune, per inadempienze, aveva revocato la concessione di quell'impianto all'associazione Edera nel maggio del 2023. Lo scorso anno era stata avviata una procedura per affidarne la gestione per nove anni, un tempo utile per ammortizzare eventuali investimenti. Il Comune in quel contesto aveva messo subito in chiaro che chi se la aggiudicava doveva «provvedere all'adeguamento dell'impianto sportivo e dei locali di pertinenza al fine di consentirne l'uso in sicurezza e a norma di legge», si legge nel contratto. E ancora: «Il concessionario dovrà garantire l'adeguamento delle strutture alla normativa Coni» e «provvedere a proprie spese alla manutenzione ordinaria e straordinaria». Quindi, il Comune aveva chiarito che non avrebbe investito. Di conseguenza, chi si prendeva la concessione doveva accollarsi i costi per la riqualificazione. Chi partecipava al bando doveva di conseguenza calibrare l'offerta di locazione annuale, tenendo conto di questo aspetto.

Ad avanzare la proposta entro il 3 marzo del 2025 – l'intera procedura era stata seguita



L'impianto di pattinaggio e hockey Pala Foschiatti di via Boegan a San Giovanni FOTO FRANCESCO BRUNI

dal Servizio gestione strutture sportive e balneari del Comune, diretto da Fabio Cipriani – erano state due associazioni sportive dilettantistiche triestine: la Tergeste e la Roller University. La proposta tecnica della Roller University, quella che di fatto illustrava il progetto da sviluppare in quell'impianto, era risultata più con-

vincente, ma a prevalere era stata la Tergeste, che aveva avanzato un'offerta economica superiore di qualche centinaio di euro, aggiudicandosi la concessione con canone annuo di 1.800 euro (Iva esclusa), 16.200 euro in nove anni.

Stipulato la scorsa estate il contratto, la Tergeste però non ha ancora avviato i lavori, e il

Pala Foschiatti, con annesso campo da basket, resta chiuso.

In questa partita è entrata nel frattempo in campo una variabile: un finanziamento della Regione al Comune (la richiesta non era stata avanzata dal Municipio) di 450 mila euro proprio per sistemare l'impianto di via Boegan. Quella cifra però non è sufficiente alla si-

stemazione del Pala Foschiatti. Si stima servirebbe almeno il doppio. «Siamo fermi – spiega il legale rappresentante della Tergeste, Michelangelo Angeli – e in attesa di risposte per dei contributi regionali o comunali. L'impianto necessita di interventi importanti, è tutto da rifare, e poi serviranno almeno 18-24 mesi di lavori».

Il punto è che se dal Comune dovessero arrivare dei contributi per sistemare l'impianto, le carte in tavola rispetto alla gara cambierebbero. Perché se il Comune investe, anche a fronte di risorse regionali, verrebbero meno degli impegni che firmando il contratto il concessionario ha accettato. Tra l'altro, se l'amministrazione investe, il canone di locazione dovrebbe cambiare. Se invece la Regione destinasse direttamente alla Tergeste dei fondi, la questione cambierebbe.

L'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi, alla quale afferisce anche la delega sugli impianti sportivi, fa una premessa: «Realtà che si dedicano ad altre discipline sportive si erano fatte avanti per quella struttura, ma avevamo scelto di tentare quella gara per continuare a dare degli spazi alle discipline rotellistiche». Ora «stiamo facendo una valutazione sull'investimento necessario a sistemare l'intero impianto – aggiunge – ma parallelamente stiamo approfondendo la situazione, per capire se un eventuale intervento economico del Comune si concilierebbe con quella che era stata la gara».

Resta poi da capire per quanto tempo, a concessione aggiudicata, la struttura potrà continuare a restare chiusa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA SETTEMBRINI

I termini della gara per il terreno di gioco



Il campo di via Settembrini

L'area comunale da circa 2.500 metri quadrati di via Settembrini che include un campo da tennis, gli annessi spogliatoi e un magazzino cercano un nuovo concessionario. Il Comune ha appena pubblicato il bando per affidare la gestione dell'impianto per i prossimi otto anni, con precisione dal primo luglio prossimo al 30 giugno 2034. Le offerte – che dovranno essere presentate entro le 10 del 25 maggio – dovranno partire da una base di gara che fissa il canone annuo a 636,74 euro, oltre all'Iva.

Il concessionario dovrà farsi carico delle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture, delle pertinenze e delle attrezzature.

Intestandosi le utenze, dovrà poi far fronte ai costi dei servizi, ovvero di energia elettrica, acqua, gas, telefono e della Tari. Dovrà sostenere le spese per la pulizia e la custodia. Possono partecipare alla selezione le associazioni sportive dilettantistiche, le società sportive dilettantistiche, le discipline sportive associate e le federazioni sportive nazionali. —

L. T.

IN VIA AMENDOLA A COLOGNA

Atletica, corsa e tennis Per il campo Draghicchio si cerca un nuovo gestore

Partendo da una base di gara di 17 mila euro annui, Iva esclusa, il Comune ha indetto il bando per affidare per nove anni – dal primo luglio prossimo al 30 giugno 2035 – la concessione del complesso sportivo Draghicchio di Colonia. La stima dell'amministrazione è quella di ricavare in tutto circa 153 mila euro, oltre l'Iva.

L'affidamento dell'impianto avverrà valutando l'offerta economica più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo. Le offerte dovranno essere inviate (la

piattaforma da utilizzare è quella di eAppalti Fvg) entro le 10 del 25 maggio.

Quel complesso di via Amendola gode di una pista di atletica, con annessa tribuna, di un percorso campestre, di due campi da tennis coperti e un terzo a copertura stagionale, spogliatoi con servizi igienici e docce, magazzini e un bar.

Saranno a carico di chi si aggiudicherà la concessione la custodia, la conduzione e la manutenzione ordinaria degli impianti e delle aree verdi di pertinenza (comprese le potature degli alberi e la loro messa in sicu-

rezza). Il Comune, invece, si farà carico della manutenzione straordinaria. Ma il concessionario dovrà investire nella manutenzione straordinaria quando l'esigenza di intervenire deriverà dall'utilizzo della struttura o dalla carenza di manutenzione ordinaria.

Per concorrere al sostenimento degli oneri di gestione dell'impianto, il Comune si impegna a riconoscere in favore di chi si aggiudicherà la concessione un contributo di gestione di 34 mila euro all'anno. Che sarà erogato in due tranches, con «una prima quota, pari al



Atleti che si allenano nel campo Draghicchio a Colonia FOTO ANDREA LASORTE

50 per cento dell'importo, entro il 30 settembre – si legge nel capitolato di gara – e la restante quota entro il 31 marzo della stagione sportiva di riferimento».

L'importo del contributo di gestione annuale potrà essere però ridotto nel caso di

realizzazione, tanto ad opera del Comune che del concessionario, di interventi di efficientamento energetico o comunque qualora si registri un incremento della redditività dell'impianto sportivo.

Il Comune si riserva co-

munque l'utilizzo gratuito dell'intero complesso sportivo, o di una parte, ad esempio per eventi organizzati o patrocinati dalla stessa amministrazione, al massimo quattro volte all'anno. —

L. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri e oggi: la storia della città



Villa Holt e il castelletto con il suo giardino



Il giardino di "517 San Vito" in via San Michele



All'interno anche uno spazio con l'acqua



Mimetizzati

Giardini privati

nelle ville di Trieste

Oasi riservate tranne "517 San Vito" in via San Michele

Zeno Saracino

Trieste si presentava, nei primi decenni dell'Ottocento, ancora come una città poco verde: il Carso era un'arida distesa di sassi e il centro urbano battuto da raffiche di Bora che sollevavano nubi di polvere. La classe mercantile costruiva all'epoca le proprie ville nelle colline circostanti: San Vito, Scorcola, Chiadino e Maddalena Superiore. La povertà della flora carsica era tale che, per molti anni, prevalsero le forme semplici del giardino all'italiana; solo con i decenni e grazie all'importazione di piante e semi dai vivai italiani l'élite cittadina coltivò i suoi primi giardini, preparando il terreno alle grandi fioriture dei giardini di Revoltella, Bottacin e Massimiliano.

Oggigiorno questa tradi-

zione prosegue e non è infrequente che ricchi proprietari progettino prima il giardino e poi la casa; e resistono intanto, ormai inframezzati tra condominii e lottizzazioni, gli originali giardini privati dei grandi mercanti della città ottocentesca. La fessura di una grata, lo scorcio di un muro retto, le aguzze punte di un cancello: rimangono luoghi segreti alla cittadinanza, isole di fiori e rami nel vasto mare di pietra cittadino. Una volta lo erano anche villa Engelmann, villa Cosulich oggi fruibile o villa Necker che per il parco attende un futuro. In alcuni casi la pubblicità che si accumula nella cassetta della posta, il muro di contenimento che inizia a sbrecciarsi, la piscina ricolma di foglie sottolineano che il proprietario, quasi sempre anziano, è scomparso e gli eredi,

quasi sempre disinteressati, stanno valutando la vendita.

Rappresenta, in tal senso, una felice e unica eccezione in via San Michele 39 il giardino di "517 San Vito": la villa, opera di Valentino Valle nell'Ottocento, presenta un rigoglioso giardino comprendente il bacino di raccolta dell'acquedotto romano di Bagnoli. Alberi centenari racchiudono uno spiazzo di ghiaia e la gentile polla d'acqua del sistema di condutture sotterranee, sul quale galleggiano le ninfee: l'atmosfera vittoriana degli esterni si ribalta negli interni ammantati di arredi e opere d'arte nipponiche, quasi l'antro di un esteta giapponese di inizio secolo. Tecnicamente noto come studio d'arte e design, nato dalla collaborazione tripla tra Edoardo, Gastone Bianchi e Chiara Toniatti, 517 San Vito

è tra i pochi giardini privati che spalanca le sue porte al pubblico, restituendo alla cittadinanza un po' di quella ricca bellezza ereditata dai predecessori.

Naturalmente, spostandosi verso Sant'Andrea, ville e giardini nobiliari non possono prescindere dall'esempio del giardino privato della marchesa Etta Carignani: il muro di via Murat nasconde infatti una delle poche sopravvivenze della natura di campagna del quartiere, con un ampio giardino dominato dai tre elementi del pozzo di pietra, della vasca con ninfee e dalla "statua dell'amore". Paolo Sgaravatti, a fine anni Novanta, intervistò con il libro "Trieste i nostri giardini" (con fotografie in grande formato di Gabriele Crozzoli), la marchesa che raccontò come la casa fosse stata distrut-

ta da sette bombe e ricostruita nel 1949 su progetto dell'architetto Gustavo Pulitzer Finali.

Spostandosi verso San Vito, di fronte alla "Villa Trieste" poi abbattuta, tra via Bellosguardo, via Minzoni e via Catraro, c'è ancora un giardino un tempo parte di Villa Holt: l'edificio principale, costruito nel 1849 dal Governatore Marittimo di Trieste, venne affiancato da una torre neo medievale che, secondo le dicerie, funzionava da cassa di risonanza per l'organo suonato dalla famiglia proprietaria. Il Lloyd Adriatico comperò la casa nel 1959 e nel 1980 passò ad uno degli abitanti, il dottor Giorgio Irneri. Il giardino si compone di un grande spiazzo erboso e di alcuni grossi alberi, tra cui dei magnifici cedri.

Anche la zona del castello di San Giusto, prima della progettazione del parco della Rimembranza, era luogo di ville e magioni dei signorotti locali: le case si abbarbicavano fino alla sommità del colle e vennero demolite dapprima con la musealizzazione del castello e poi con il "piccone risanatore" degli anni Trenta. C'è però un'eccezione ed è via Rota dove rimangono ancora alcune, superstiti, ville: proprio la casa del musicista che diede poi il nome alla via conserva un piccolo giardino romantico affacciato sul mare, caratterizzato da colossi verdi con diversi secoli di età, tra cui un albero di Giuda. Qui si incontravano Umberto Saba e Gianni Stuparich; e sempre qui, in

LA GINNASTICA TRIESTINA
ECCO COME SI PRESENTAVA L'AREA
(COPYRIGHT ARCHIVIO SGT)

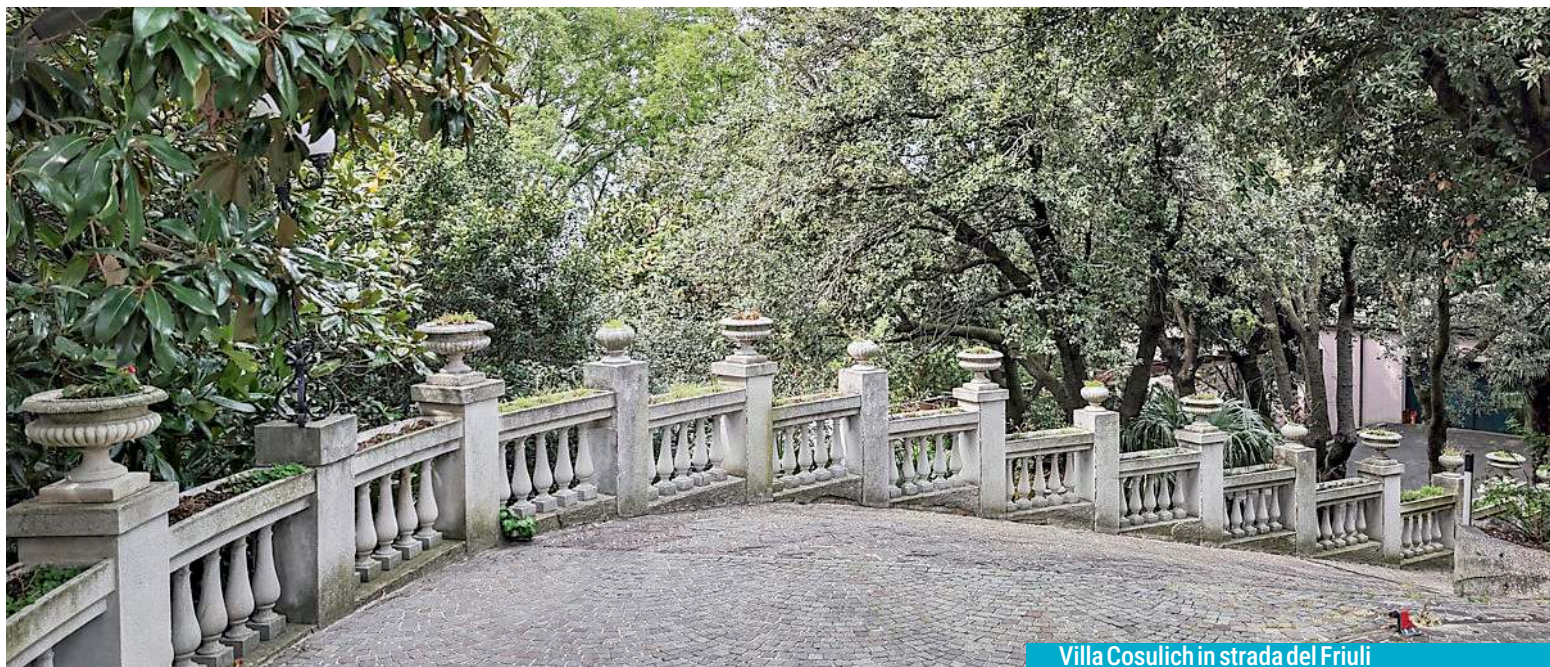
I nobili di un tempo spesso partivano dall'area verde e, solo in un secondo momento, pensavano alla loro abitazione

casa Rota, lo scultore Attilio Selva si riposava durante i lavori per il ciclopico Monumento ai Caduti.

E, sempre in tema di riferimenti letterari, era un tempo un grande parco il giardino di Villa Letizia, risalente al 1895, a Opicina: qui Svevo si ritirava ogni estate e scrisse *Senilità*. Il giardino è particolare, perché dovrebbe ancora avere un'araucaria e cioè una conifera del Cile, meglio conosciuta come "albero dei dinosauri". E invece tutta triestina la presenza di un'ampia dolina che serve da naturale anfiteatro. Risultava, insieme a tante altre ville di Opicina, in vendita nel 2016: chissà, nel frattempo, chi è diventato l'acquirente.

I giardini privati traevano spesso ispirazione dai grandi modelli del tempo: i proprietari imitavano, mimavano i

Ieri e oggi: la storia della città



parchi di baroni e famiglie reali. Tre esempi, tutti concentrati sulle alture: in via Ginnastica, al 49, il giardino della villa di fronte alla SGT conserva ancora, benché sepolta dai rampicanti, la gloriette di vetro e ferro; e simili gazebo compaiono anche nel giardino di Villa Margherita - Psacaropulo in via Commerciale 47, entrambi reminiscenti delle serre del Barone; un pergolato pressoché identico a quello di Miramare adorna invece Villa Margherita - Patichio. Dimora costruita da Giovanni Berlam nel 1856 con panoramica su Trieste, la Villa Psacaropulo fu atelier e casa della pittrice Alice, ma non solo: proprio nel giardino c'è un ricco apparato statuario, tra cui una Diana cacciatrice e una statua di Alessandro Psacaropulo esposta alla Biennale di Venezia del 1942.

Merita infine una menzione, in una zona già ricca di ville e consolati, il giardino di Villa Tripovich, in strada del Friuli 48: acquistato da Diodato nel 1890 e luogo di passaggio di luminari della musica (Richard Strauss, Igor Stravinskij, Maria Callas) e dell'arte (George Braque, Renato Guttuso), la villa fu soprattutto casa della famiglia di Banfield. Il giardino sviluppa un sistema a pastini che culmina con una piscina adorna di statue ottocentesche, affiancata a propria volta da un antico giardino di rose. Come i migliori parchi di Trieste, una grande finestra sul mare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venne creato nel 1962 e si estende per 2.400 metri quadrati, a 120 metri di altitudine: un vero habitat ideale

Orto Botanico Universitario nascosto La gemma verde dietro al Castelletto

IL FOCUS

Strumento didattico per le scuole, luogo ameno dove trascorrere i weekend, prezioso vivaio per piante sempre più rare. E tuttavia lo scopo primario dell'Orto Botanico rimane di fornire piante medicinali per le necessarie cure mediche: dagli horti medievali ai piccoli giardini dei farmacisti della Trieste sette-ottocentesca, questa era la funzione principale. Il botanico era, in quei secoli, anche farmacista e viceversa: ancora negli anni Venti del Novecento un anziano Marchesetti, direttore in quiescenza dell'Orto Botanico del Comune, spediva pacchetti di semi agli orti che ne facevano richiesta in Europa e nelle Americhe; e una volta su due, come testimoniano i carteggi, le richieste erano di carattere medico.

L'Orto Botanico Universitario, assiso sulla sommità del colle di Monte Valerio, recupera questa funzione: fu infatti creato nel 1962 su richiesta degli istituti biologici delle facoltà di Scienze e Farmacia dell'a-



Ecco come si presenta l'Orto Botanico dell'Università di Trieste sul colle di Monte Valerio

teneo giuliano, insediati in quella Villa Sevastopulo oggi in fase di recupero. La terra, benché fertile, era in origine un bosco seminaturale; poi dalla primavera del 1963 l'Orto fu costruito tramite una struttura a tre gradoni, sostenuti da muri in arenaria. L'Orto presentava all'epoca soprattutto quelle piccole aiuole caratteristiche dei giardini alpini, con spalliere di pietra carsica. Dedicato in quei decenni

allo studio della flora carsica e regionale, l'Orto era stato abbandonato col tempo e solo nel 2019-2020 integralmente recuperato con una nuova collezione finalizzata all'apprendimento degli studenti.

Sotto il profilo tecnico l'Orto Botanico Universitario si estende per 2.400 metri quadrati, a 120 metri di altitudine; la posizione gli garantisce un clima mediterraneo tipicamente costiero con estati e in-

verni secchi, primavera e autunni piovosi. L'Orto custodisce, allo stadio attuale, circa 400 specie catalogate provenienti dai principali continenti; altrettanto preziosa anche una sezione dedicata alle specie endemiche del Carso e del Friuli Venezia Giulia. Tra le specie presenti, una roverella bisecolare, sopravvissuta ai tremendi abbattimenti del 1944-45, quando le colline di Trieste furono devastate per

la ricerca di legna secca da bruciare. Oltre a un piccolo, ma interessante angolo dedicato alle giurassiche pteridofite (il cui rappresentante più noto è la felce), troviamo anche specie adatte ai climi tropicali come l'australiana *Ozothamnus rosmarinifolius*, l'africana *Polygala myrtifolia* e l'americana *Baccharis pilularis*, detta "l'arbusto del Coyote". Non mancano le piante acquatiche, con alcune apposite polle e la serra.

Da non confondere con l'Orto Botanico comunale, con una storia ben più lunga, il giardino è aperto gratuitamente negli orari dell'ateneo e, per una bizzarra confusione di foto, sovrapposto con il "cugino" comunale su Google Maps. Oggigiorno è accessibile dal cancello su via Giorgieri, presso il Castelletto, o dall'ingresso su via Fleming e all'altezza della rampa per l'edificio H3. Si snoda a fianco dell'Orto, salendo l'irto colle, il Sentiero Naturalistico del Monte Valerio, con una cartellonistica aggiornata dedicata alla flora e fauna carsica. —

Z. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montebello ospita la "Nordic walking experience" sulla distanza di 5 mila metri in accordo con proprietari e trottatori

All'Ippodromo in pista con i bastoncini Camminata nordica al posto dei cavalli

LA CURIOSITÀ

Ugo Salvini

Il ticchettio dei bastoncini che battono sulla pista al posto del classico suono degli zoccoli dei trottatori. L'allegro vociare degli atleti e degli accompagnatori che, per una mattinata, sostituiscono i nitriti e i comandi impartiti con l'altoparlante dalla giuria nelle giornate di corse. La campana che solitamente richiama i cavalli alla partenza, negli istanti che precedono lo start delle corse, utilizzata per segnalare ai concorrenti l'inizio dell'ultimo giro. Ieri, per la seconda volta nella sua storia, l'ippodromo di Montebello ha cambiato veste per ospitare i partecipanti all'edizione 2026 dei campionati maschile e femminile di "Camminata nordica", disciplina nota anche come "Nordic Walking", per la categoria senior, impegnati sulla distanza dei 5 mila metri, per l'organizzazione della Trieste atletica, nell'ambito di "Nordic walking experience".

Ne è scaturito un appunta-

mento felicemente salutato da una splendida giornata di sole, che ha favorito la partecipazione di decine di atleti, per una festa sportiva multicolore ben riuscita sotto ogni punto di vista. Del resto la crescita del numero di appassionati di questo sport, apparso per la prima volta negli anni Trenta come allenamento estivo autunnale degli scandinavi praticanti sci di fondo e combinata nordica a livello agonistico e, in parallelo, della sua diffusione a livello geografico, è costante. In Italia è presente dagli anni Sessanta, proposta sempre da uno scandinavo, l'allenatore svedese Bengt Nilsson, che avviò a questa pratica i fondisti azzurri, tra cui l'olimpionico Franco Nones. Attualmente la camminata nordica è praticata in circa quaranta Paesi in tutto il mondo e stime fatte danno un numero di appassionati nel mondo che arriva dagli 8 milioni di persone, buona parte delle quali sono donne, com'è stato possibile riscontrare anche ieri mattina. L'attività è maggiormente diffusa in Scandinavia e nell'Europa centrale, dove a partire dal 2003, sono sta-



La gara di Nordic Walking con i bastoncini sulla pista dell'ippodromo di Montebello FOTO FRANCESCO BRUNI

ti creati numerosi "Nordic-Walking-Parks" dotati di circuiti di difficoltà variabile.

L'appuntamento di ieri ha visto primeggiare alcune atlete locali nella categoria "assoluti". Nella femminile in particolare, il titolo è andato a Rose Nicole Primožic della Trieste atletica, che ha preceduto la friulana Danila Medizza della Ialmicco corse, e Silvia Cettina, della Val Rosandra Trieste. Fra gli uomini ha prevalso Fulvio Bussolari, del Gruppo sportivo Alpini di Vicenza, davanti a Cristian Giannattasio (San Maurizio Erba) e Mauro Ronchi, anch'egli del Gs Alpini Vicenza. Nel corso delle premiazioni, il presidente della Trieste atletica, Pompeo Tria, ha espresso apprezzamento «per l'impegno e lo stile che tutti i concorrenti hanno manifestato nella varie competizioni che si sono susseguite nell'arco della mattinata». Oltre agli assoluti i concorrenti hanno partecipato anche alle gare per categorie di età. Il consigliere nazionale della Federazione italiana di atletica leggera (Fidal), Matteo Redolfi, ha colto l'occasione per annunciare che «da quest'anno la Federazione ha deciso di apporre sulle magliette delle vincitrici della categoria donne la scritta "campionessa", proprio per sottolineare la loro importante presenza in questa disciplina». Da domani torneranno in pista i cavalli stanziali per i loro allenamenti, ma la coabitazione fra ippica e atletica leggera si è dimostrata una realtà possibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via dei Burlo, motorini a terra

Ancora atti vandalici nella zona di via del Lazzaretto Vecchio, già teatro di risse e tensioni tra giovani. Stavolta sono stati presi di mira i mezzi a due ruote parcheggiati regolarmente in via dei Burlo, la trasversale che conduce sulle Rive, rovesciati a terra dai vandali.

UNA LUNGA TRADIZIONE IN VIA PASCOLI

Chiude la bottega di pelle e cuoio «Non si ripara più, epoca finita»



Daniele Stein e Marco Klemse nel negozio di via Pascoli che chiude a fine mese FOTO ANDREA LASORTE

Andrea Di Matteo

Ha attraversato la seconda guerra mondiale, assistito alla disgregazione dell'ex Jugoslavia, superato l'isolamento imposto dal Covid ma non è riuscita a reggere i cambiamenti epocali in atto.

Ancora una volta una "Pelle&Cuoio Bazar", bottega artigianale di via Pascoli, si appresta ad abbassare le serrande dopo quasi un secolo di attività, durante il quale ha assistito ai cambiamenti dello stile di vita dei triestini e non solo, dovendosi ade-

guare alle esigenze del momento. Tra qualche settimana abbasserà la serranda un'attività rionale, a due passi da piazza Garibaldi, specializzata nella vendita al dettaglio e all'ingrosso di accessori per calzolari ma anche di prodotti per la cura e manutenzione del pellame.

Tutto era iniziato con l'avventura triestina dei fratelli Bonetti, conosciuti come "quei del scalin" perché per accedere alla loro bottega bisognava superare uno scalino. «L'attività predominante – ricorda Daniele Stein, uno degli attuali soci – era

mirata alla riparazione di calzature e alla vendita di materiali specifici per calzolari, tanto da diventare nel tempo un importante punto di riferimento per gli addetti nel settore, anche fuori dai confini nazionali». La varietà degli articoli e la qualità dei prodotti commercializzati dal negozio attirano l'attenzione degli operatori anche da Lubiana, diventando così fornitore ufficiale per molti anni, fino alla dissoluzione della Jugoslavia.

Nel 1983 cambia la gestione: i fratelli Bonetti cedono l'attività ai genitori di Mar-

co Klemse, socio assieme a Stein, che continua sulla strada tracciata. E così gli anni Ottanta vedono l'attività raggiungere l'apice con otto persone impegnate fra il banco e il laboratorio e, nel 1996, Marco rileva il negozio dai genitori, affiancato nel 2002 dall'amico e socio Daniele.

«Questo è un lavoro – argomenta Stein – che richiede tanta passione, inventiva e manualità, assieme a un pizzico di disponibilità ad interagire con le persone. Purtroppo negli ultimi anni, però, il mondo è cambiato e le persone investono sempre meno sulla qualità e, di conseguenza, acquistano prodotti a un prezzo basso e molto spesso di tendenza. Ma poi diventa difficile ripararlo perché il costo del nostro intervento risulta superiore al costo del prodotto stesso». Non è l'unico segnale di un cambiamento: fino a non molti anni fa diversi clienti, anche fai da te e non addetti ai lavori, acquistavano "salva suole" e "sopra tacchi" per uso personale o per i loro amici, una specie di hobby "fai da te". Ma anche questi hobbisti non ci sono più, considerato il fatto che i prodotti medi non sono più in cuoio.

A pesare sulla decisione di chiudere l'attività hanno inciso poi altri fattori. «Internet ha sgretolato progressivamente il mercato dei negozi – spiega Klemse – cui va sommato il lungo periodo del Covid e il decadimento sociale della zona di piazza Garibaldi che, negli ultimi anni, ha determinato un calo del fatturato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale

Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

LA POLEMICA

Scontro tra Pd e Polidori sul nuovo servizio rifiuti

Idem: «I cassonetti con il badge in tutta Muggia? Significa un ritorno al passato»
La replica del sindaco: «Il porta a porta spinto ha causato disservizi e disagi»

Luigi Putignano / MUGGIA

A Muggia la questione raccolta rifiuti torna alla ribalta. Dopo la presentazione nella sala del Consiglio comunale del nuovo sistema che andrà a sostituire il porta a porta, affidando il servizio a un nuovo operatore (che scaturirà da un bando di Arera), non sono mancate le polemiche da parte dell'opposizione, in particolar modo dal Pd.

«Leggiamo con una certa apprensione – così una nota della segretaria provinciale insieme a Rifondazione Comunista, Movimento 5 stelle e l'associazione Siamo Muggia – dell'intenzione dell'amministrazione comunale di rivoluzionare il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti, il tanto vituperato porta a porta introdotto nel 2019 e che è riuscito a far passare dal 45% al 65% il volume di differenziata». La nota prosegue evidenziando il fatto che «le



Muggia: il conferimento di un sacchetto dei rifiuti FOTOLASORTE

criticità emerse nella raccolta in centro storico sembrano risolte con l'introduzione di cassonetti con badge, ma il sistema porta a porta per chi ne usufruisce funziona e definirlo "scellerata scelta ideologica" è perfettamente in linea con la dichiarazione d'intenti di Polidori consigliere comu-

nale di Trieste, a cui fa ribrezzo il "politicamente corretto", ma soprattutto palesa mancata conoscenza di realtà analoghe in comuni amministrati da giunte di centrodestra, come ad esempio Pordenone».

Per i dem «smantellare questo sistema, che si potrebbe

migliorare mantenendo quanto ormai collaudato da 6 anni di buoni risultati, e riproporre dappertutto gli antistestici cassonetti con il badge, significa un ritorno al passato, senza nessuna garanzia che il cittadino rilasci davvero il rifiuto nel bidone dedicato».

Sulla questione della concessione venticinquennale al futuro vincitore del bando, per il Pd appare «francamente un cappio al collo per le cinque amministrazioni che si susseguiranno alla guida del Comune a partire dal 2027».

A breve giro è arrivata la replica piccata del sindaco di Muggia Paolo Polidori: «La solita nota imprecisa e raffazzonata da parte del Partito democratico, che ancora una volta denota scarsa propensione alla lettura ed alla comprensione dei testi. La scelta della scelta ideologica del Pd muggesano di allora, per il porta a porta spinto, ha portato enormi disservizi e disagi

nel centro storico. Ma almeno su questo punto ci danno pienamente ragione sulla giusta scelta che abbiamo fatto relativamente alle isole ecologiche. Vogliono però far passare il falso concetto che la differenziata la si fa solo col porta a porta, la cui percentuale è peraltro in forte diminuzione; peccato non sappiano che il sistema con il badge porterà a regime un controllo molto più efficace di quello attuale».

Sulla volontà di standardizzare il sistema di raccolta Polidori ha precisato che «non deriva dal fallimento del porta a porta nelle zone periferiche, dove tutto sommato, danni quotidiani dei cinghiali a parte, ha funzionato: il fatto è che scegliere ed organizzare un sistema unico beneficia di elevate economie, che in questo caso potranno avere effetti positivi sul Pef e quindi sulla Tari».

Infine sulla concessione di 25 anni il primo cittadino ha specificato che «non si tratta di una scelta del Comune di Muggia, anzi: il sottoscritto lo ha pesantemente contestato in sede Ausir, perché è un laccio assurdo e infinitamente condizionante; purtroppo però dobbiamo legarci, facendo Muggia parte dell'ambito con Trieste, alla scadenza di quest'ultima laddove, nel lontano anno 2000, l'allora sindaco Illy, che aveva il pieno appoggio guarda caso della stessa sinistra, stipulò un contratto di, udite udite, 50 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA PESE E DRAGA



Il giovane ciclista infortunato sorretto dai soccorritori

Soccorso sul sentiero un ciclista minorenne

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Un ciclista triestino minorenne si è procurato una lussazione a una spalla dopo una caduta nella tarda mattinata di ieri lungo il sentiero delle jazere tra Pesce e Draga Sant'Elia. È stato lo stesso ciclista a chiamare il Nue 112. Vigili del fuoco e volontari del Cnsas, tra i quali era presente anche un medico, lo hanno raggiunto. Non facile la sua geolocalizzazione in quanto si trovava in una zona molto vicina al confine. Dopo una prima valutazione si è deciso di non trasportarlo con la barella, ma di accompagnarlo, sostenendolo, lungo il sentiero fino a raggiungere la ciclabile dove era in attesa il personale medico con ambulanza. —



Adriatica

PESCHERIA

Via Nazionale, 88 - SAN GIOVANNI AL NATISONE (UD)
TEL: +39 0432 757643

Scansioni il QR code!!
Segui il nostro canale WhatsApp per restare aggiornato su orari, offerte e nuovi arrivi di pesce fresco.



adriaticasrl Adriatica SRL

CAPPESANTE FRESCHE
€ 12.80 AL KG



CODE DI MAZZANCOLLE
DECONGELATE
€ 8.90 AL KG



DAL 28 AL 30 APRILE
SUPER OFFERTE!!
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

L'INIZIATIVA BENEFICA**Il Carnevale di Trieste sostiene il Burlo Garofolo: raccolti e donati quasi mille euro**

Il Carnevale di Trieste sostiene il Burlo: raccolti quasi mille euro durante la sfilata del Martedì grasso. Il Carnevale di Trieste si conferma non solo un momento di festa e tradizione, ma anche un'importante occasione di solidarietà.

In occasione della sfilata del Martedì grasso, grazie alla generosità dei cittadini e al contributo della tribuna, sono stati raccolti, per la precisione, 990 euro a favore della Fondazione Burlo Garofolo Ets.

Un risultato che testimonia ancora una volta la grande sensibilità della comunità e la capacità del Carnevale di unire divertimento e impegno sociale.

«Un sentito grazie alla presidente Alessandra Orlich e a tutto il Carnevale di Trieste – ha commentato il presi-



dente della Fondazione Burlo Garofolo Ets Gabriele Cont (nella foto assieme a Orlich) – per la sensibilità e la vicinanza dimostrate verso

le bambine e i bambini del Burlo. Il nostro istituto è un'eccellenza riconosciuta, ma accanto alla qualità delle cure c'è qualcosa di altret-

tanto importante: il lato umano». «Un sorriso, un abbraccio, un momento di leggerezza – ha aggiunto il presidente della Fondazione –

aiutano i più piccoli ad affrontare anche le situazioni più difficili. Il Carnevale, con i suoi colori e la sua allegria, porta proprio questa energia nei reparti: quando un bambino si traveste da supereroe si sente più forte, più coraggioso». «È un messaggio bellissimo – ha concluso Cont –, che ci ricorda quanto sia importante, tutti insieme, essere al loro fianco con cuore, gioco e speranza».

A commentare l'iniziativa anche la presidente del Comitato di Coordinamento per il Carnevale di Trieste, Alessandra Orlich: «Siamo felici di aver potuto contribuire quest'anno a sostenere una realtà così importante per il nostro territorio. Questo risultato è merito di tutti: dei cittadini, dei partecipanti e di chi ha creduto in

questa iniziativa». «Per il prossimo anno – ha proseguito la presidente del sodalizio –, l'obiettivo è quello di fare ancora di più, con nuove iniziative che possano ampliare il nostro supporto e rafforzare ulteriormente il legame tra il Carnevale di Trieste e il Burlo Garofolo».

Il Comitato organizzatore ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla raccolta, rendendo possibile questo gesto concreto di solidarietà.

Il Carnevale di Trieste 2026 si è svolto grazie al sostegno del Comune di Trieste, co-organizzatore, e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Da ricordare che tutte le foto e i video della manifestazione sono disponibili sulla pagina facebook: «Il Carnevale di Trieste».

LE LETTERE**Il Paese al bivio
L'economia politica
del consenso ci frena**

Nell'articolo di Paolo Costa «Le quattro transizioni in arrivo-Paese al bivio: innovare o rinnovare» (Il Piccolo del 21 aprile) viene molto chiaramente spiegata la situazione dell'Italia e la assoluta mancanza di capacità dei nostri governanti. Con piccole eccezioni (vedi piano Mattei) il nostro governo non mostra molta sensibilità verso il declino ormai sicuro della nostra economia.

Tra un anno finisce la spinta che il Pnrr ha dato all'ammmodernamento del paese; la natalità continua a essere molto bassa; gli investimenti causati dall'eccessiva burocrazia vengono effettuati nel mondo della finanza anziché in quello industriale; la ricerca poi è la cenerentola mentre dovrebbe essere uno dei maggiori punti su cui investire; Già Dante ai suoi tempi diceva: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta (e continuava molto «pittorevolmente» paragonandola ad una casa di appuntamenti o bordello). Oggi siamo anco-

ra tra i sette paesi più ricchi del mondo ma rischiamo di entrare in crisi se non si provvede energicamente. I pannicelli caldi non servono, servono riforme sostanziose e lungimiranti (cambiare il sistema elettorale per dare stabilità ai governi è un pannicello caldo).

La transizione energetica va guidata con mano esperta perché le fonti rinnovabili nel nostro paese ci sono eccome (l'idroelettrico ed il geotermale sono sotto utilizzati, il fotovoltaico e l'eolico attualmente incentivati non sono senza problemi per l'ambiente, idem per le centrali atomiche). Ma la politica del governo manca di strategia e preferisce dare sostegno e aiuti per accaparrarsi simpatie elettorali. Economia politica del consenso la definisce Costa. Invece di lasciare che i privati vendano all'estero le loro aziende (con le conoscenze tecnologiche e la clientela già consolidata), si dovrebbe incentivare la cooperazione di aziende italiane con aziende straniere con cui sviluppare la ricerca; solo dalla ricerca si può uscire dalla dipendenza tecnologica che ormai subiamo in moltissimi settori.

Un'Agenzia per le autorizzazioni energetiche potrebbe snellire la burocrazia in que-

sto settore, ma se a capo di questa agenzia venisse messa una «persona fidata» (leggi disposta ad aiutare il suo partito) temo che la burocrazia non verrebbe affatto snellita. Purtroppo però da noi i tecnici seri vengono chiamati a dare consigli che però non vengono mai messi in pratica (vedi la spending review nel 2013 di Cottarelli). Se l'economia industriale è stagnante o addirittura in crisi, di conseguenza anche le entrate fiscali dello stato sono destinate ad entrare in crisi.

I tagli alla spesa pubblica saranno inevitabili con tutte le prevedibili conseguenze. Certo si può attribuire ai precedenti governi una eredità negativa cioè un debito da risanare, ma l'inerzia o i tentennamenti non sono accettabili da nessun saggio governante.

Carlo Quattrococchi

**I pini di Grignano 1.
Alberi «venerabili»
che vanno tutelati**

Nel suo articolo il giornalista Francesco Codagnone definisce «vetusti» i pini ancora in piedi a Grignano, lato sud, che la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso i suoi il-

lustri rappresentanti, intendeva abbattere, come già è avvenuto per quelli del lato nord.

L'enciclopedia Treccani ci insegna che «vetusto» è un aggettivo letterario e aulico che significa molto antico, vecchio o venerabile.

Nel caso dei pini in questione, possiamo escludere la prima accezione («molto antico») e, per analogia, anche la seconda («molto vecchio»). Resta dunque: «venerabile». E non possiamo che condividere pienamente il profondo sentimento di soggezione verso la storia, la natura e la dignità evocato dall'accezione «venerabile», nonché il rispetto e l'amore che il giornalista ha voluto esprimere, evidenziando la venerabilità dei pini di Grignano.

Lo ringraziamo quindi per aver messo in luce anche questo pregio degli alberi che stiamo cercando di salvare con ogni mezzo. Grazie ancora!

Gertrud Prugger

**I pini di Grignano 2.
La bellezza dimezzata
è meglio di niente**

Tutti i pini di Grignano saranno tagliati entro un anno, ma l'arte dei mosaicisti del Fri-

li andrà a decorare il brutto muro in cemento che separa il parcheggio dall'area degli stabilimenti balneari. Questo, in sintesi, l'annuncio dell'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante durante il sopralluogo nella baia. Adesso l'assessore sembra preoccuparsi di abbattere Grignano con un mosaico, dopo lo scempio che lo scorso anno ha sfregiato irrimediabilmente il più bel porticciolo del golfo di Trieste, quando sono stati abbattuti tutti i pini che sveltavano nel lato nord della baia.

L'assessore ha avuto il coraggio di affermare, come riportato dal Piccolo, che «nella tradizione l'arte si integrava sempre nell'architettura e nel paesaggio», ma quale paesaggio? Lo squallido parking tipo centro commerciale creato al posto del lungomare di pregio?

E poi l'assessore Amirante ha confermato la volontà di abbattere anche la totalità dei pini marittimi superstiti nel lato sud della baia, per aumentare la superficie destinata a parcheggio, e così Grignano diventerà un'arida distesa di pietra.

Eppure l'assessore all'Ambiente è Fabio Scocimarro, è di Trieste, perché non impedisce quest'obbrobrio nella città che l'ha votato?

Tra l'altro è assessore all'Am-

biente ed è dello stesso partito della collega Amirante, non può far proprio nulla per preservare quel che resta della bellezza di Grignano? Resterebbe una bellezza ormai dimezzata, ma meglio di niente.

Walter Zalukar

**La riflessione
Papa Francesco
e la fede che si evolve**

Nella segnalazione del 25 aprile il signor Porro si chiede (retoricamente) se il papa non dovrebbe essere il massimo della fedeltà alla Tradizione (evidentemente per lui papa Francesco non lo era, visto che lo definisce un «rivoluzionario della Tradizione»).

Il problema è capire cosa intendiamo oggi con questo termine. Per secoli si è ritenuto che tradizione significasse semplicemente trasmettere, sempre allo stesso modo, quanto materialmente è stato donato all'inizio agli apostoli, cioè una dottrina consolidata e immutata senza poter aggiungere nulla.

Il signor Porro sembra rimasto a questo concetto. Con l'ultimo concilio, invece, si è affermata un'idea considerata in precedenza eretica, se-

GLI AUGURI DI OGGI

ELVIRA Tanti auguri per i tuoi 95 anni, da Mauro, Nicoletta, Alice, Luca e Davide.



GIUSY 80! Buon compleanno a una donna speciale: esempio di forza, dolcezza e amore. Con amore Guido, Elisa e patenti tutti.



ELDA I 80 xe rivadi anke x ti Un strucon e tanti basi de tuo mari, fioi, nipotin Samuel.

L'ATTRICE DELLA SERIE RAI «LIBERA»**Lunetta Savino in Comune: «Trieste protagonista»**

In Municipio il sindaco Roberto Dipiazza ha incontrato l'attrice Lunetta Savino, a Trieste per le riprese della serie Rai «Libera». Il sindaco ha portato i saluti della città illustrando il progetto di rigenerazione urbana di Porto Vecchio. «Interpreto un magistrato trasferito a Trieste, città che nella serie diventa quasi un personaggio. Trieste risponde al mio modo di essere: ci sto bene e ci lavoro anche molto bene» ha detto Savino. Il legame con Trieste è forte, anche per le numerose collaborazioni con teatri come il Rossetti e La Contrada, e per il rapporto con Orazio Bobbio.



A 118 ANNI DALL'APERTURA

Festa al ricreatorio Padovan per il raduno degli ex allievi



Ieri il ricreatorio Padovan ha ospitato il raduno degli ex allievi, che si sono ritrovati per festeggiare insieme i 118 anni della struttura tra chiacchiere, aneddoti e le immancabili foto ricordo. L'iniziativa è stata promossa dal comitato degli ex allievi. Da ricordare che il Padovan è il primo ricreatorio ad esser stato fondato a Trieste, nel lontano 1908. La costituzione informale di un gruppo di ex allievi risale al 1912, pochi anni dopo l'apertura. Le attività del ricreatorio sono state sempre collegate in vario modo con gli ex allievi che, specialmente nei primi anni, collaboravano direttamente con i maestri. (Foto Massimo Silvano)

condo cui la verità non è caduta dall'alto una volta per tutte, ma i fedeli possono tradurre in modo nuovo ciò che oggi vivono, dal momento che la propria esperienza porta a nuove comprensioni. Questo vuol dire che le formule usate dalle generazioni precedenti non vanno più assolutezzate, e anche le nuove generazioni, partendo dalle proprie esperienze, hanno la possibilità di interloquire e creare nuove espressioni. Ciò che conta non è più il permanere delle identiche dottrine perché la Tradizione non è una semplice trasmissione di cose o di parole morte, ma un fiume vivo nel quale le origini sono sempre presenti. Se il fulcro della Tradizione è stato definitivamente spostato dall'oggetto statico (una dottrina trasmessa immutata) al soggetto dinamico (la Chiesa che cammina nella storia), papa Francesco non è stato affatto un "rivoluzionario della tradizione", ma un fedele interprete del concilio, e ogni fedele dovrebbe ben sapere che il papa e i vescovi di tutto il mondo in unione con lui hanno ricevuto divinamente il compito di predicare, d'interpretare e di preservare il deposito della fede, che si evolve nel tempo.

Dario Culot

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Donatella di Rocco da Donatella e Serena di Rocco 100,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

In memoria della cara Mary da Paola, Susanna, Massimo Bosio 100,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD.

In memoria di Romana Rota Comune di Trieste colleghi figlia Elisabetta 200,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Cleto (papa)
Il giorno è il 116°, ne restano 249
Il sole sorge alle 6.00 tramonta alle 20.04
La luna sorge alle 14.41 e cala alle 3.48
Il proverbio Il buon lavoratore rompe la cattiva annata.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
26 aprile	10	119
27 aprile	8	103
28 aprile	9	96
29 aprile	5	98

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

MATRIMONI

Cimador Mattia e Schaefer Alessia, Dentini Christian e Ganzaroli Valentina, Iachia Giacomo e Rinchinova Bayarma, Piras Riccardo e Mico Silvana, Franceschini Piero e Martini Miriam, Trampus Samuele e Ziani Rachele, Silva Andrea e Fichtenkamm Julia, Pedarra Alessio - e Ziberna Valentina, Ruaro Mattia e Sibillo Sara, Bianchet Marco e Totagiancaspro So-

nia, Curcio Alessandro e Esposito Francesca, Covi Andrea e Renhuldt Sophie Anne, D'Eredita' Matteo e Renis Giulia, Zhu Hao Jie e Ni Yefeng, Di Pasquale Nicholas e Kordiyaka Olesya, Canciani Christian e Vollerero Stefania, Salton Francesco e Da Ros Alice, De Meo Simone e Frigione Emanuela, Scarazatto Giovanni e Cucut Costanza Laura.

LA RUBRICA

STEFANO DONGETTI

HORMUZ, DONALD E MOSÈ

Ho visto un titolo che recitava: "Islamabad: colloqui di pace in salita". Pur non conoscendo la topografia della capitale del Pakistan, mi chiedo perché non si sia preferita una zona pianeggiante. Ben lungi da qualsiasi teoria del complotto, si sarà voluto aggiungere precarietà a una situazione già precaria? Il confronto tra due delegazioni lungo un'erta, un declivio o qualsiasi sito in pendenza, pone da subito una delle due parti in posizione di inferiorità, con l'effetto scontato che molte delle energie dei negoziatori saranno dedicate, invece che ai colloqui, a raggiungere per primi il luogo degli incontri onde occupare la posizione dominante. Senza parlare dei singoli politici presenti alle trattative, già tanto turbati per le sorti dei rispettivi popoli, e a cui verrà inflitta una scociatura suppletiva.



L'INTERVENTO

Eroi della Resistenza
Esempio che ci ispira



PIERO TREBICIANI*

Ricorre proprio in questi drammatici momenti epocali l'81° anniversario del 25 aprile, la data della liberazione del Paese dalla dittatura nazi-fascista che per decenni oppresse l'Italia e provocò milioni di morti in Patria e nel mondo. E nelle dolorose condizioni dell'oggi ci dovrebbe essere più facile ricordare e capire il significato e la portata di quell'evento nella nostra storia.

L'evento che segnò la sconfitta della sopraffazione, dell'annullamento dei valori civili e umani, la conquista della libertà e della democrazia, l'inizio di una ricostruzione morale e materiale del Paese su nuove basi, egualitarie, non discriminatorie, rispettose dei diritti di tutti.

Ed è quanto mai attuale in questo momento di demenziali guerre e disumani genocidi, in cui siamo chiamati a immaginare e impostare un futuro, di pacifica convivenza, ricordare gli eventi e gli uomini che con il loro impegno, il loro sacrificio ci hanno donato questi decenni di pace, prosperità e – ancorché non poco travagliata – stabilità sociale e politica. Un ricordo quanto mai opportuno visto l'imbarbarimento dei tempi, l'affermarsi dell'individualismo e dell'egoismo, della sopraffazione, dell'affermarsi della legge del più forte su quella del diritto invece del perseguimento del bene della collettività.

Oggi dunque è il momento in cui si ricordano e si ringraziano quegli uomini e si deve trarre ispirazione da quello che sono stati capaci di fare gli uomini della Resistenza. Tra questi va ricordato, tra tutti, il contributo di pensiero, azione e sangue donato dai democratici d'ispirazione cattolica. Uomini formati nel Partito popolare di don Sturzo e De Gasperi, di Mario Ferrari Aggradi, Paolo Emilio Taviani, Gioacchino Malavasi, del deputato triestino Tanasco. Uomini che dalla clandestinità del 1943 – a fianco dei compagni d'ispirazione liberale socialista e comunista – prepararono e attuarono l'insurrezione dell'aprile 1945.

A Trieste l'insurrezione contro i nazi-fascisti scoppiò il 27 aprile. Fu coordinata dal presidente locale del Cln, Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, don Edoardo Marzari, a sottolineare l'avallò non solo morale della Chiesa, allora guidata dal vescovo monsignor Santin.

Accanto a don Marzari, nel Comitato e in campo aperto, a vari livelli e momenti, solo per citare alcuni uomini del valore degli indimenticabili ex sindaci di Trieste Bartoli e Spaccini, di de Rinaldini, Pecorari, Luigi Cividin, del professor Giuliano Gaeta, gli uomini della divisione "Domenico Rossetti", nata su coordinamento della Dc da gruppi organizzati di ferrovieri, gli uomini che guidarono le loro formazioni combattenti come Cella, Carra, Romano, Di Francesco, Politi e Canarutto. Per tutti vale il ricordo deferente della metaglia d'oro Paolo Reti, martirizzato dai nazi-fascisti alla Risiera.

E come non ricordare e rendere omaggio in regione ai partigiani d'ispirazione cattolica della divisione "Osoppo", trucidati in quanto si batterono per mantenere Friuli e Venezia Giulia all'Italia opponendosi alle pretese di Tito di fare di Trieste, Gorizia e Friuli la VII Repubblica federativa jugoslava.

*delegato per Trieste Anpc

IL RICONOSCIMENTO

Paoletti socio benemerito dell'Anc



Al presidente della Camera di commercio della Venezia Giulia Antonio Paoletti, nella sede del Comando provinciale di via dell'Istria, è stata consegnata la tessera di Socio Benemerito dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

CULTURA & SPETTACOLI

Prospettive

SARA DEL SAL

Un amore semplice, dirompente, infinito. La storia immortale di Romeo e Giulietta, i due giovani innamorati che da secoli fanno battere i cuori di intere generazioni, sta per tornare in scena con una formula speciale al Verdi di Trieste. Il pubblico potrà infatti assistere a due diverse declinazioni del capolavoro del Bardo: l'opera musicata dal francese Charles Gounod una sera, e la drammaturgia "originale" di Shakespeare la sera successiva: due lavori teatrali per un'unica sala e un unico regista, Paolo Valerio che firma però due regie diverse. È nata così un'inedita collaborazione tra la Fondazione lirica cittadina e il Rossetti-Teatro Stabile del Fvg,

L'opera di Gounod viene ambientata a Trieste durante la Grande Guerra

che debutterà a partire dall'8 maggio con la lirica e dal 9 con la prosa. E che, alle spalle, ha anche un lavoro prezioso e originale con i giovani: il progetto ha visto infatti anche il coinvolgimento di centinaia di studenti triestini, messi a confronto con l'attualità del messaggio del dramma shakespeariano.

Per spiegare la filosofia dell'operazione Valerio, incontrato durante le prove degli allestimenti che si svolgono ora al Verdi, dopo un inizio al Rossetti per la prosa, chiarisce che si tratta di «un modo perfetto per dare vita a una collaborazione tra teatri, con un progetto arditto. Ringrazio quindi la Sovrintendenza e la Direzione

Romeo e Giulietta

Un teatro, due regie diverse e un dramma senza tempo

Doppia rappresentazione, in musica e in prosa, del testo del Bardo
La scommessa di Verdi e Rossetti per dar voce all'amore immortale



Da sinistra il regista Paolo Valerio, la locandina della doppia rappresentazione teatrale e un momento delle prove della versione in prosa di Romeo e Giulietta

ne del Verdi e la Presidenza del Rossetti per avermi affidato questa appassionante opportunità artistica». **Due regie sullo stesso palco come convivono?** «Utilizzeremo lo stesso impianto scenografico e a cambiare saranno le immagini.

Ringrazio tutti i collaboratori dei teatri che si stanno dedicando a questo lavoro con professionalità ed entusiasmo. Volevo dare vita a un progetto che avesse un forte legame col territorio e, per Gounod, ho dato ascolto a molti racconti di

amici triestini. In città, durante la prima guerra mondiale c'era ancora l'Austria, ma qualcuno ha parenti che combattevano anche con gli italiani. È in questo periodo che ho immaginato una Giulietta austriaca e un Romeo italiano».

E la prosa? «Il mio primo incontro con questo testo è avvenuto a Verona nel 1989 per i Mondiali di Italia '90 e successivamente lo ho rivisitato. Quell'allestimento negli ultimi 25 anni è divenuto un appuntamento itinerante

in città, anche se io non lo seguo più. In questa nuova occasione cercavo un conflitto legato a questo territorio che avesse una sua universalità e la risposta l'ho trovata nel conflitto dei Balcani, di cui quest'anno ricorre il trentennale della conclusione. È stata una guerra straziante che ha messo tutti contro tutti ed è stata molto sentita anche a Trieste. È così che ho incontrato la storia di Admira Ismić e Boško Brkić, definiti i "Romeo e Giulietta di Sarajevo". Sono andato in quei luoghi, in quella città che apparirà con una lettura evocativa anche nello spettacolo». **Cosa in particolare la colpisce di questa storia?**

LA MOSTRA A PALAZZO PISANI MORETTA DI VENEZIA

Haute couture e simboli dei conflitti nello scrigno della Fondazione Van Noten

CAMILLA GARGIONI

«Venezia è una nuova parte del mio percorso. Per tutta la mia vita ho lavorato nella moda. Questo è qualcosa di completamente diverso, in una città incredibile. E sono diventato veneziano, abito qui». Dries Van Noten, maglioncino nero legato a mo' di sciarpa al collo, cammina silenzioso tra le sale di palazzo Pisani Moretta, nuova casa e sede del progetto della Fondazione Van Noten. Lo stilista belga, che ha lasciato il suo marchio nel giugno 2024, ha scelto il palazzo le cui sale hanno affascinato il pubblico

di tutto il mondo nelle scene del film *The Tourist*, oltre che ospitare numerose edizioni del Ballo del Doge. «La fondazione nasce per dare qualcosa indietro. In tempi in cui ChatGpt e l'intelligenza artificiale predominano, bisogna ribadire che la creatività è più importante di quello che c'è sullo schermo di un computer». Il leitmotiv della fondazione si è tradotto nella sua prima

esposizione, «The Only True Protest is Beauty» («L'unica vera protesta è la bellezza», aperta da domani fino al 4 ottobre) una citazione tratta dal cantautore e attivista statunitense Phil Ochs. «È nato come titolo di lavoro un anno fa, oggi è ancora più attuale - continua Van Noten -. Vogliamo concentrarci sulla bellezza, senza dare risposte ma mettendo alla prova chi entra». Il palazzo, dopo una prima fase di restauri, si

apre quindi come uno scrigno ovattato, dove in ogni sala (una ventina tra primo e secondo piano, con 200 opere) gigantografie di Steven Shearer vengono messe a confronto con capi d'archivio di haute couture firmati da Christian Lacroix e Comme des Garçons, sculture e installazioni di artisti contemporanei, ma anche selezioni di giovani designer e stilisti e gioielli di Codognato. L'effetto è stranante, con

una cura del dettaglio estrema. Ma non è solo una questione estetica: tra le sale emergono anche i conflitti e le crisi contemporanee. Ayham Has-san ha 27 anni, è uno stilista palestinese di Ramallah. «Il mio abito racconta la realtà del genocidio - spiega -. C'è il magenta, il colore di Gaza, dove non posso entrare: un punto di rosso che non puoi non notare, ma nemmeno odiare». Gli scontri tra popoli emergono nell'o-

pera di Richard Stipl, che esplora la forma umana nella sezione Skin (pelle): ecco alcuni volti distorti, che rievocano anche la guerra tra Russia e Ucraina.

Tra le sale l'esplorazione dei materiali è continua, con una costante nel vetro. Quello già presente nel palazzo si riflette nelle opere, alcune realizzate appositamente in un dialogo tra designer e Van Noten. La sala tributo, non a caso, è Bending Light (luce che si piega). «Siamo rimasti affascinati da questi lampadari del '700, lo abbiamo tradotto in un tavolo minimale, lasciando anche alcune rigature sul vetro di proposito», racconta Roberto Bel-



FATTI E PERSONE

Addio a Wayne Moss, pioniere della musica country

È morto a 88 anni Wayne Moss, leggendario chitarrista e pioniere della musica country, componente del Nashville A-Team, che ha suonato con artisti del calibro di Dolly Parton, Roy Orbison,

Bob Dylan e tanti altri. «Wayne Moss era un chitarrista di grande abilità e dal gusto raffinato», ha scritto sui social Kyle Young, Ceo della Country Music Hall of Fame and Museum. Nato nel 1938 a Sou-



th Charleston, in West Virginia, Wayne Moss si trasferì a Nashville a 21 anni. Dopo gli inizi nelle band rock'n'roll degli anni Cinquanta, fu ingaggiato come session man dal pianista Pig Robbins e incrociò poi i grandi della musica. Il primo singolo a raggiungere la vetta delle clas-

sifiche in cui ha partecipato fu 'Sheila' di Tommy Roe nel 1962. Fondò il Cinderella Sound, il suo studio di registrazione, che accolse artisti come la Steve Miller Band, Linda Ronstadt e Grand Funk Railroad, e partecipò alla fondazione dei gruppi Area Code 615 e Barefoot Jerry.



personaggi. Poi è stata aperta una pagina Instagram in cui sono stati inseriti i post degli studenti sull'amore e successivamente è stata effettuata una nuova operazione sui copioni, cercando di affidare ai protagonisti dei comportamenti guidati dalla razionalità.

Perché secondo lei questa tragedia viene percepita come una straordinaria storia d'amore?

«Perché parla dell'immortalità dell'amore dell'adolescenza. Romeo e Giulietta sono ragazzi che hanno una vita infinita davanti e possono fare qualsiasi cosa, ma scelgono l'amore. Un amore che vuole sconfiggere l'odio. Vogliono essere liberi attraverso l'amore».

Come coniugate le prove?
«Incrociandole, in modo da consentire ai due cast di continuare negli allestimenti.

L'altra versione si svolge Sarajevo: al centro il serbo Boško e la bosniaca Admira

«Il rapporto col caso: Romeo e Giulietta si incontrano per caso e lui si innamora perdutamente di lei. Il fratesperando di unire le famiglie, sceglie, per caso, di sposarli. Mercuzio muore per caso e sempre per caso i due amanti non si ritrovano più dopo la loro unica notte d'amore. Allo stesso modo casuale è stata anche la morte delle persone a Sarajevo per mano dei cecchini e aggiungo la tragedia nella tragedia: i safari a Sarajevo. Mi riferisco alle ultime notizie che sono state riportate dalla cronaca riguardo quelle persone che andavano a pagamento in quei territori per uccidere. Diventavano cecchini per sport. La scelta

di queste due ambientazioni è naturalmente una riflessione sul periodo storico, segnato da guerre e conflitti che stiamo attraversando nella quotidianità». **Avete dato vita anche a un percorso dedicato alle scuole. Come è andata?**
«È stato bellissimo perché i ragazzi hanno avuto l'opportunità di parlare di sentimenti a scuola, un argomento tabù nell'adolescenza. Abbiamo incontrato 550 ragazzi di otto istituti cittadini. A loro abbiamo presentato il dramma di Shakespeare e, con la psicologa Maria Aurora Russo, hanno avviato una lettura emotiva delle scene principali, cercando l'origine delle emozioni nei

L'orchestra sta già provando l'opera, per la prosa a breve arriveranno i 12 professori d'orchestra che eseguiranno dal vivo le musiche originali composte da Valter Sivilotti, che si è ispirato anche alla musica balcanica. Ancora una volta con me c'è Monica Codena per le coreografie».

Come ha risolto le scene iconiche?

«Con la semplicità: sono scritte perfettamente, non è necessario aggiungere altro».

Cosa manca ora?

«Dobbiamo lavorare sui video e sulla luce che deve essere precisa al fine di evocare con forza le immagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abiti in mostra nelle sale veneziane di Palazzo Pisani Moretta

trame di Wave Murano Glass. In un altro spazio, invece, spuntano fiori iperrealistici – di nuovo in vetro – di Lilla Tabasso. Ogni spazio mette in dialogo arti, conoscenze, visioni. I gioielli Codognato sono incastonati tra pizzi, piume, texture. L'artigianato passa dal lusso al riutilizzo di materiali. Elementi di design di Ettore Sottsass si confrontano con quelli di emergenti, in una bottega in continua evoluzione. Per accedere alla mostra, si diventa «amici» della fondazione attraverso il programma «Become a Friend»: una card (da 20 euro), che dà accesso a visite e iniziative. La bellezza bussa alla porta: basta varcare la soglia. —

IL NUOVO LIBRO DEL CONSULENTE DI MATTARELLA PER LA COMUNICAZIONE

Fede, potere e disincanto Quel cortocircuito svelato dall'ex seminarista Noè

Giovanni Grasso firma il romanzo "Finché durerà la terra"
Affresco di vizi e virtù della Chiesa tra devozione e sospetto

PAGINE

PAOLO MARCOLIN

C'è un momento, nei romanzi contemporanei sulla religione, in cui il rischio del cliché



Monaci all'interno di un convento

diventa inevitabile: o si scioglie nel thriller esoterico, o si resta nel saggio travestito da fiction. Con «Finché durerà la terra» (Rizzoli, 345 pagg., 19 euro) Giovanni Grasso prova una strada diversa, più ambigua e insieme più interessante: usare la trama come esca e il dubbio come vera materia narrativa. Grasso non è un esordiente qualsiasi. Giornalista e scrittore, è anche dal 2015 consigliere per la comunicazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e questa doppia appartenenza - istituzionale e letteraria - si riflette nel romanzo: da un lato la conoscenza ravvicinata dei meccanismi del potere, dall'altro una curiosità autentica per le crepe interiori degli individui.

Non è un caso che, in piena epoca Covid, Grasso sia diventato suo malgrado un volto noto al grande pubblico per un minuscolo episodio di fuori onda durante un discorso televisivo del Presidente: quella battuta spontanea sul barbiere, rimasta per errore nella registrazione ufficiale, restituiti di Mattarella - e di chi gli stava accanto - un'immagine di sobrietà, ironia e normalità. Un dettaglio minimo, ma rivelatore di uno stile: abbassare il tono, evitare la retorica, lasciare emergere l'umano dietro il ruolo.

Il protagonista del romanzo, Noè Simenoni, è un ex seminarista catapultato in una missione quasi paradossale: infiltrarsi, per conto del Vaticano, in una comunità religiosa sospesa nell'Umbria profonda. Un

dispositivo narrativo che potrebbe far pensare a un classico thriller ecclesiastico, ma che Grasso evita consapevolmente di trasformare in spettacolo. Se il romanzo a una lettura superficiale potrebbe ricordare un thriller, quello che emerge è invece un affresco di vizi e virtù della Chiesa.

La scelta più felice è proprio Noè: un anti-eroe spaesato, fragile, ironico, lontano anni luce dagli investigatori brillanti della narrativa di genere. Uomo imbranato e dubbioso, segnato da frustrazioni e responsabilità familiari. È attraverso di lui che il romanzo prende una piega inattesa: l'indagine esterna diventa progressivamente un'inchiesta interiore. Il cuore del libro non è infatti il mistero dei veggenti, né l'eventuale truffa che li circonda, ma il cortocircuito tra fede e potere, la tensione tra la religiosità autentica e il suo uso strumentale. In questo senso, «Finché durerà la terra» si inserisce in una linea narrativa che guarda meno al «segreto» e più alla crisi del sacro nella contemporaneità: la fede come bisogno umano, ma anche come territorio manipolabile.

L'ambientazione contribuisce a questa ambiguità. Tra Roma e una provincia umbra sospesa nel tempo, a pochi chilometri da Todi - terra che l'autore conosce bene per aver frequentato da bambino l'azienda agricola che il nonno, siciliano originario di piazza Armeri-

na, vi aveva impiantato -, Grasso costruisce un mondo dove il sacro convive con il sospetto, e dove la devozione può facilmente trasformarsi in superstizione organizzata. Non a caso, il romanzo può essere letto anche come un viaggio nel mondo delle sette religiose, ma senza mai indulgere nel sensazionalismo. Sul piano stilistico, la scrittura è uno degli elementi più apprezzabili: fluida, capace di alternare registri diversi, dall'ironia quotidiana a passaggi più alti e riflessivi. Il libro riesce a divertire e inquietare, mantenendo un equilibrio non scontato tra leggerezza e profondità. Grasso non cerca la linearità: preferisce muoversi su un crinale instabile, dove convivono satira, spiritualità e racconto d'inchiesta. Il risultato è un'opera ibrida, che può disorientare chi cerca un genere preciso, ma che trova la sua forza nella capacità di porre domande più che offrire soluzioni. Alla fine, ciò che resta non è la soluzione del caso, ma il percorso del protagonista: un uomo che indaga sugli altri e finisce per inciampare nella propria coscienza. In questo senso, «Finché durerà la terra» è meno un romanzo sulla Chiesa che un romanzo sul bisogno - fragile, contraddittorio, irriducibile - di credere. Ed è proprio lì, in quella zona discreta tra fede e disincanto, che il libro trova la sua voce più autentica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANZO

Se il bene e il male si confondono in ordinaria guerra di esistenza l'infelicità è la risposta obbligata

Dinamiche distruttive e fratture insanabili al centro di Atto di famiglia di Carati. Un'analisi non edulcorata delle verità scomode che abitano in molte case

MARYB. TOLUSSO

Ad ascoltare Tolstoj, che su questo concetto ha ideato uno dei più begli incipit della storia della letteratura, l'infelicità famigliare è unica,



complessa e multiforme. Ed effettivamente la felicità pare proprio appartenere a uno stato difficilmente raggiungibile; una volta raggiunto però, è anche vero che c'è poco da dire sul sentirsi felici. L'infelicità invece incalza con continue domande: qual è il fatto fondamentale che rende una famiglia infelice? La mancanza d'amore? Il passato di ognuno? Il modo diverso che ognuno ha di guardare il mondo? La questione, proprio perché complicata, sollecita lo scrittore, colui i cui ferri del mestiere servono proprio per andare a fondo su faccende che, più che rendere felice l'animo umano, lo disturbano. E a fondo Alessandra Carati ci è sempre andata, su molteplici temi, che vanno dalla ricerca del successo alla guerra, fino ad affrontare, come in "Rosy" (Mondadori, finalista allo Strega 2022), gli ambigui contesti di crimini efferati.

Già vincitrice del Premio Viareggio Opera Prima e del Premio Dolores Prato, esce ora "Atto di famiglia" (Neri Pozza, pag. 176, euro 18), sostenuto anch'esso da una scrittura fluida ma capace di affrontare verità scomode.



Al centro del romanzo Atto di famiglia ci sono vite andate in frantumi

Al centro della storia una famiglia che, più che infelice, è una famiglia che lo stato di infelicità l'ha oltrepassato da un pezzo. Ora, quello che l'autrice ci racconta, sono le conseguenze del malessere, dell'odio e del rancore. La stessa struttura del romanzo, suddiviso in quattro parti, ci permette di entrare in verticale su fatti e personaggi: i quattro capitoli prevedono infatti una narrazione che si trasforma col cambiare dei punti di vista. C'è quello del padre, uomo debole, quasi goffo nelle sue commozioni, incapace di reagire anche alle accuse più violente. Il suo unico atto di forza è stato quello di andarsene. Un uomo con cui si entra comunque in empatia per i torti subi-

ti e per una lotta che riesce a mettere in atto solo per la figlia. Poi c'è lei, la madre, un elemento disturbante, aggressivo, in grado di attivare qualsiasi accusa per distruggere il padre e non concedergli alcun affidamento della figlia. Infine la vera vittima, la bambina, seguita nel suo difficile percorso dall'infanzia alla maturità, con le ferite e la capacità di risalire dagli abissi dell'infanzia.

Una storia come tante, in fondo, ma Carati non offre al nostro sguardo una normale famiglia in fase di totale tracollo, non ci mette subito al corrente delle anomalie che la abitano; piuttosto, ce la rivela poco a poco. La psicologia dei protagonisti si sviluppa con sorprendente poliedri-

cià e questo rende la trama davvero plastica. Perché appunto c'è il tema della separazione, la difficoltà di pensare a un distacco, alla perdita di un punto di riferimento spesso cercato più per comodità e per abitudine che per amore. E la separazione pare quasi un pretesto per entrare più a fondo in altre questioni: l'estrema difficoltà delle donne nel conciliare famiglia e carriera, come affrontare oggi la maternità e la paternità, che certo non sono più quelle dell'altro secolo, la violenza – e non solo psicologica – delle donne, tema questo estremamente audace, l'autolesionismo, l'ambiguità sessuale che ancora può essere tamponata con un matrimonio di convenienza, la vecchiaia, la perdita della memoria ma non solo: anche la possibilità di un ricordo di essere reale.

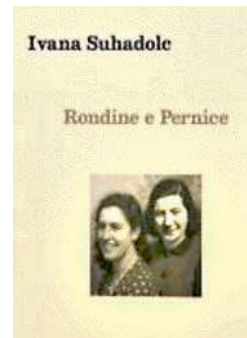
Carati non si tira certo indietro rispetto a tematiche scottanti, soprattutto non edulcora nulla, non nasconde o attenua la brutalità di ciò che devasta una persona, di ciò che la fa diventare quella che è. Non mente mai, sia che affronti temi di carattere sociale o di carattere esistenziale: «Tutti noi desideriamo – scrive – che chi amiamo sia libero e, allo stesso tempo, sottomesso al nostro controllo. Chi nega questo semplice fatto mente». E le atmosfere sono altrettanto eloquenti, tanto da ricordare quelle di Richard Ford, lì dove gli oggetti e i paesaggi divengono complementari a uno stato psicologico. Molto racconta di noi "Atto di famiglia": attraverso uno stile colloquiale, pacato, che si stempera in una sorta di flusso di coscienza, l'autrice ci pone di fronte ai nostri limiti. Ed è inevitabile seguirli in questi atti di infelicità stabilita, lì dove il bene e il male si confondono in una ordinaria guerra di esistenze.

IL MEMOIR SCRITTO DA IVANA SUHADOLC

Biagio Marin e le donne. Il racconto delicato di Rondine e Pernice

MARGHERITA REGUITTI

Nella primavera di guerra del 1942 «tutto fu un dono, il dono del paradiso... nell'aria miracolosa di attesa della suprema rivelazione del mistero della vita»,



scriverà il poeta gradese Biagio Marin riferendosi all'inizio di un'amicizia di tutta l'esistenza fra Rita e Graziella. Per lui l'inizio di una storia d'amore che durerà 26 anni con Rita. "Rondine e Pernice" di Ivana Suhadolc (Vita Activa Nuova, pagg. 296, euro 20) è un memoir con protagoniste Rita, la Rondine, e Graziella, la Pernice. Ma anche la narrazione del forte legame con Marin che di entrambe fu insegnante e figura di fascinoso riferimento. Una storia altresì d'amore di incontri e poetici rapporti epistolari nel contesto della doppia cultura italiana di Rita, e slovena di Krasulja/Graziella.

Un racconto di relazioni complesse private e sociali nelle terre di frontiera. Il linguaggio scelto da Ivana Suhadolc, giornalista Rai, figlia di Graziella e confidente di Rita, privilegia le emozioni nella biografia delle protagoniste che è anche una sua autobiografia famigliare, data alle stampe a distanza di oltre 15 anni dalla stesura. Perché, quindi, la scelta di far uscire dal cassetto un testo scritto nel 2009? «Desideravo dare un ordine e un senso alle ricerche - spiega l'autrice -, conversazioni e scoperte che avevo fatto, per trovare una risposta alle domande che mi facevo su chi era veramente mia mamma, oramai ammalata di Alzheimer. Ho acconsentito alla stampa dopo averlo fatto leggere a un

amico e aver ottenuto l'autorizzazione della nipote di Marin, Alia Englen, visto che contiene anche momenti intimi della vita del nonno».

La scelta dei nomignoli, Rondine e Pernice, rimanda forse a dei ritratti interiori. «Marin usava dare alle donne nomi di fiori e uccelli - continua -. Mia mamma assomigliava realmente a una pernice, un uccello che non ama volare, se è in pericolo scappa zampettando e si nasconde nei cespugli. Per i suoi occhi azzurri Marin la chiamava anche Miosotide o non ti scordar di me. Rita invece era davvero una rondine, aveva capelli nerissimi con bagliori azzurri e un sorriso bianco smagliante, volava alto e nel suo volo era rapida e imprevedibile. Magnifica».

È il libro del poeta cosa racconta? «Luci e ombre: la sua generosità verso mio padre che aiutò a ottenere la cittadinanza italiana, ma anche il suo nazionalismo, in certi momenti molto acceso. Racconta la sensibilità di poeta, ma anche la debolezza per le donne». Nella narrazione Suhadolc è stata influenzata dalla lingua poetica, a volte ricercata e solenne, usata nelle lettere, circa 180 di Marin alla madre e 2400 da lui a Rita, assieme a manoscritti e poesie inedite. Documenti che la scrittrice ha donato al Comune di Grado perché vadano ad arricchire il fondo esistente nella biblioteca "Falco Marin", pensando a una futura possibilità di studio e consultazione.

Il testo di queste terre di confine, del rapporto fra le popolazioni italiana e slovena racconta la violenza dei confini, l'identità slovena della madre inizialmente rifiutata da Marin. Racconta anche la bellezza della frontiera che, nell'ascolto e accettazione dell'altro e diverso, costruisce mondi di insospettabile ricchezza. Un memoir dagli spunti inediti costruito attraverso la lettura delle lettere di Marin a Graziella, dei diari di Rita e delle poesie. Materiale documentario e di ricordi che trova nella specificità del linguaggio delle emozioni il tratto identificativo del libro. —

LE CLASSIFICHE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

ITALIANA

- 1 Omicidi Srl** di Alessandro Robecchi
SELLERIO
- 2 Il tempo dei semplici** di Luigi Nacci
EINAUDI
- 3 Il custode** di Niccolò Ammaniti
EINAUDI
- 4 Baciarmi al caffè Napoli** di Chiara Gily
MONDADORI
- 4 Figli per i Bastardi di Pizzofalcone**
di Maurizio Giovanni EINAUDI

STRANIERA

- 1 Operazione Shylok** di Philip Roth
ADELPHI
- 2 I guerrieri d'inverno** di Olivier Norek
RIZZOLI
- 3 L'impronta del lupo** di Jo Nesbø
EINAUDI
- 4 Tre nomi** di Florence Knapp
GARZANTI
- 5 Padri nostri** di John Niven
EINAUDI

VARIA

- 1 Accendere i fuochi** di Gianrico Carofiglio
MONDADORI
- 2 La frontiera ferita** di Gianni Cuperlo
MARIETTI 1820
- 3 Cecchini nel weekend** di Ezio Gavazzeni
PAPERFIRST
- 4 La faglia dentro** di Walter Tomada
BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE
- 5 Coinquilini bestiali** di Nicola Bressi
ABOCA EDIZIONI

CONCERTO
A FIRENZE

Zubin Mehta festeggia i novant'anni sul podio

Alla vigilia dei suoi 90 anni, Zubin Mehta non pensa ai bilanci, ma al futuro, con lo sguardo sempre rivolto alla sua orchestra e al coro: il compleanno lo festeggerà il 29 aprile sul podio, al Maggio Musi-

cale Fiorentino, dirigendo la Nona sinfonia di Beethoven. «A 90 anni ascolto ancora musica tutto il giorno e continuo a studiare. Non ho fatto piani per il futuro, ma di certo non mi fermo: dopo il com-



pleanno, ai primi di maggio, sarò a dirigere a Berlino, poi a Monaco», afferma il maestro, nato a Bombay nel 1936, tra i più grandi direttori d'orchestra del nostro tempo.

Oltre sessant'anni di carriera, migliaia di concerti e podi in tutto il mondo ne

fanno una figura centrale della scena musicale internazionale. Sono oltre duemila solo gli eventi con il Maggio Musicale Fiorentino, dove ha scelto di spegnere le 90 candeline. «Firenze è casa mia da 50 anni». Per l'occasione, il teatro cittadino gli dedica una mostra fotografica.

Il cinema di Kōji e Wenders

Il regista di culto a Udine per premiare l'attore giapponese
«Nelle sue interpretazioni c'è sempre la forza della verità»

GIAN PAOLO POLESINI

Un arrivo entusiasmante, ma del resto il Far East Film Festival di Udine sa come sorprendere. Da ventotto anni. Yakusho Kōji è un simbolo dell'arte giapponese e ormai conosciamo bene la proverbiale riservatezza del suo Paese, ecco perché vederlo sul palco del Giovanni da Udine al fianco di Wim Wenders a ritirare il Gelso d'oro alla carriera, ha il sapore di un'impresa. Al suo fianco il regista di culto Wim Wenders, che l'ha diretto in «Perfect Days». Dopo averlo abbracciato sulla scia di un interminabile applauso, Wenders ha parlato proprio del set di quel film premiato a Cannes nel 2023 proprio per la miglior interpretazione maschile di Yakusho Kōji: «Fin dalle prime battute si è capito che c'era una tale verità nella sua interpretazione da trascendere la parte e trasformarlo in un documentario», ha ricordato.

Un premio, dunque, che per Wenders non poteva essere consegnato a un candidato migliore, ha commentato, ri-



PERFECT DAYS
UNA SCENA DEL FILM PREMIATO
A CANNES NEL 2023

volgendosi a Yakusho Kōji e invitandolo scherzosamente a visitare la città con un: «Credo che ora andremo a berci qualcosa insieme».

Ci sono attori che occupano lo schermo, altri che lo abitano. Inutile dirvi a quale categoria appartenga Yakusho. Chi ne conosce il lavoro — l'attore ha recitato, fra i tanti, con Kurosawa e con Inārritu — sa quanto la sua interpretazione si fondi su gesti misurati e su un silenzio eloquente.

Nasce a Nagasaki nel 1956 e il primo impiego lo trova in un ufficio pubblico, esperienza spesso evocata per spiegare la capacità di comprendere il ritmo ripetitivo della vita ordinaria e la dignità del lavoro quotidiano. Yakusho, del resto, deriva dalla parola giapponese che indica l'ufficio amministrativo, una scelta ironica e identitaria, quasi a ricordare che il grande attore si forma talvolta a partire da un uomo comune. La bravura di Kōji sta nella sua versatilità. È stato burocrate, poliziotto, samurai, criminale, padre ferito e, persino, un personaggio metafisico. Alcuni titoli? «Shall We Dance?», «Cure», in uno dei suoi ruoli più inquieti, «13 Assassins», la versione epica e fisica del suo talento e, appunto, «Perfect Days», che ieri sera al Giovanni da Udine ha seguito la premiazione. Per ritornare sul film diretto da Wenders l'Hirayama di Yakusho non rappresenta la purezza, bensì la pratica. Ogni gesto, che sia piegare un panno o guardare la luce attraverso gli alberi, diventa un atto di presenza. E viene esaltato il valore del frammento e del quotidiano



Wim Wenders abbraccia l'attore Yakusho Kōji dopo avergli consegnato il Gelso d'Oro FOTO PETRUSSI

come luogo spirituale. Si può evocare, a questo punto, il concetto dei wabi-sabi: la bellezza individuata nell'imperfezione.

Che tipo di dialogo si è creato fra lei e Wim Wenders sul set e cosa ha scoperto grazie a lui?

«Molto è stato affidato alle percezioni. Faccio un esempio: per quanto concerne la sceneggiatura, il mio personaggio ha dei momenti in cui sorride e altri in cui si arrabbia: però nulla di tutto ciò stava scritto. Ci siamo parlati e, assieme, abbiamo deciso dove inserire un'emozione. Wim mi diceva: «Un uomo che non ride perde totalmente il suo aspetto umano». In questo lui mi ha guidato nell'interpretazione, intervenendo sulle suggestioni. Il regista si era interfacciato a Berlino con Takasaki, l'altro sce-

neggiatore, e assieme annotavano le sensazioni che poi mi passavano poco prima del ciak, per farmi capire l'atmosfera. In concetto era evitare di rendere Hirayama troppo poco personale».

Ha attraversato generi molto diversi fra loro, da film giapponesi a produzioni internazionali come «Memorie di una geisha» e «Babel»: quanto è cambiato il suo approccio alla recitazione lavorando tra culture e linguaggi cinematografici differenti?

«I nostri film sono realizzati spesso con budget limitati, imponendoci vincoli pratici e creativi. Nelle produzioni americane, invece, gli investimenti sono maggiori, come pure il tempo che possiamo dedicare alla ricerca e all'improvvisazione. Questa differenza ha inevitabilmente su-

scitato la mia curiosità spingendomi verso i set hollywoodiani: desideravo far parte di quel mondo per comprendere come si lavora nella patria del cinema. Nonostante più o meno denaro a disposizione, l'attore davanti alla cinepresa ha un dovere soltanto: fare del proprio meglio. La qualità dell'interpretazione non dipende direttamente dalle risorse, ma dalla disciplina e dalla sensibilità».

Nel corso della carriera lei ha vissuto ruoli diversi. In molti casi il silenzio, però, è stato determinante.

«Credo che una recitazione senza parole possa trasmettere emozioni in modo ancora più profondo rispetto ai dialoghi. Il silenzio, in certe occasioni, ha una forza incredibile. Bisogna solamente imparare a gestirla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA

Angelo Floramo, Caridi e Montanari per le anteprime di vicino/lontano

In attesa che il programma del festival vicino/lontano 2026 entri nel vivo, dal 7 al 10 maggio, domani andranno in scena a Udine due eventi di anteprima legati al tema Respiro, parola-chiave della XXII edizione, curata da Paola Colombo, Franca Rigoni e Alen Loret.

Alle 18, in chiesa di San Francesco la presentazione del nuovo libro-memoir dello scrittore Angelo Floramo, L'estate indiana del '76, edito da Bottega Errante, in uscita proprio nei

giorni del 50esimo anniversario del terremoto che nel 1976 sconvolse il Friuli e ne accelerò la trasformazione. In dialogo con la giornalista Maria Luisa Colledani, Angelo Floramo, un intellettuale della terra friulana, onora il ricordo di quella tragedia, ripercorrendo quei giorni drammatici attraverso gli occhi del bambino Angelo, che all'epoca non aveva ancora compiuto dieci anni e viveva in bilico tra l'orrore e la favola, la paura e l'avventura. Sullo

sfondo, una civiltà contadina che stava morendo, sepolta sotto le macerie.

Sempre domani, alle 21, e sempre nella chiesa di San Francesco, andrà invece in scena Specchi. Gaza e noi, il dialogo teatrale in forma di studio, scritto e interpretato dalla saggista e giornalista Paola Caridi e dallo storico dell'arte Tomaso Montanari, con la partecipazione del cantautore, giornalista e scrittore Nabil Bey Salameh, e prodotto dalla Fonda-



Da sinistra Nabil Bey Salameh, Paola Caridi e Tomaso Montanari

zione Giangiacomo Feltrinelli. Un evento scenico sul male, sulla cura, sul senso profondo

di ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Perché Gaza è il luogo del male senza limite,

della dissoluzione dell'Europa, della bancarotta morale occidentale: ma è anche il luogo in cui è possibile ritrovare la nostra umanità, la nostra responsabilità politica, e forse perfino le tracce di Dio. La musica e la voce di Nabil Bey Salameh legano al dialogo i suoni e lo spirito della Palestina. Le poesie che reciterà sono tratte dalla raccolta Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza, edita da Fazi. «Non dimenticare un solo nome», l'Elegia per i sudari di Gaza, pronunciata da Paola Caridi a vicino/lontano 2025, ha ispirato la realizzazione di un enorme telo bianco lungo 25 metri e largo 7. Ci sono impressi i nomi, scritti a mano, uno a uno, di 18.457 bambine e bambini uccisi a Gaza da bombe e droni israeliani.

GLI APPUNTAMENTI

Domani alle 16.30
Alla scoperta
dei fermentati

Domani dalle 16.30 alle 18.30 in via dei Modiano 5 quinto appuntamento con il mondo dei fermentati! del ciclo di incontri "In fermento". L'argomento di questo incontro saranno i Fervidoliti: preparazioni ottenute dall'estrazione dei principi attivi delle piante in fervida neutro, un processo che unisce fermentazione e fitoterapia in modo naturale e potente. Il laboratorio si svolge secondo il principio dell'offerta libera e consapevole

Martedì alle 18.15
Poesia e solidarietà
Incontro settimanale

Martedì alle 18.15 avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione "Poesia e Solidarietà", nella sede dell'associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano.

Mercoledì alle 18
Come una stella
di Chiara Galetto

Mercoledì alle 18 alla libreria Unik in Galleria Tergesto Chiara Galetto presenterà il suo romanzo d'esordio "Come una stella" (Pub-Me). Il libro ci porta in Inghilterra, nell'anno 1803. Mentre in tutta Europa stanno infuriando le guerre napoleoniche e gli Inglesi si apprestano a combattere una battaglia navale, Elizabeth, duchessa di Silverlake, ha preso la folle e pericolosa decisione di fuggire di casa per sottrarsi ad un matrimonio che le causerebbe soltanto



Festa di Primavera a Opicina

Festa di Primavera oggi alla Polisportiva di Opicina. Una giornata di festa per adulti, bambini e ragazzi, dedicata ai tesori culturali del territorio attraverso la ricoperta di canzoni tradizionali triestine, friulane ed istrovenete. Ritrovo dalle 9.30. Alle 10 la pesca delle meraviglie, poi spazio ai laboratori creativi.

dolore. E ora è decisa a partire alla volta di Venezia.

Martedì alle 18
Good morning Trieste
di Furio Bomben

Martedì alle 18 alla libreria Ubik Furio Bomben presenterà il suo libro "Good morning Trieste" con 78 illustrazioni. Nella città degli anni '50, agenti dei servizi segreti internazionali intrecciano le loro storie fatte di vendette e amori struggenti. Walter, Lidia, James, Arlette, Igor, Olga e Jurgen Schraiber si muovono come pedine sulla scacchiera di un gioco di potere e guerra. Ma c'è chi vuole far rivivere l'anima più malvagia del Novecento attraverso il quadro di Böcklin "L'isola dei morti". L'abile e affascinante falsario Jules Bonetti riuscirà nella sua impresa?

Mercoledì alle 17.30
Timmel e Flaubert
a Pagine d'arte

Mercoledì alle 17.30 alla Biblioteca d'arte Sergio Molesì al Museo Revoltella (via Diaz, 27) si terrà il terzo incontro di "Pagine d'arte. Leggere Vito Timmel e i pannelli del Cine Ideal", il nuovo gruppo di lettura della Biblioteca d'arte "Molesi" del Museo Revoltella. Al centro dell'incontro ci sarà la discussione condivisa di "Madame Bovary" di Gustave Flaubert. I libri proposti negli incontri, che si tengono ogni ultimo mercoledì del mese, sono ispirati ai pannelli a tema letterario realizzati da Vito Timmel per il Cine Teatro Ideal ed esposti nella sala di lettura della Biblioteca.

MONRUPINO - DOMANI ALLE 19.30

Le ombre di Rab al Museo del Carso



Domani, alle 19.30, a cura del Comune di Monrupino e dell'Anpi, nella Sala del Museo del Carso a Repen, 20, verrà presentato al pubblico il volume edito dal Centro di ricerca storica e sociale "Leopoldo Gasparini" di Gradisca d'Isonzo e dalla fondazione "Dorče Sardoč", "Le ombre di Rab "Storia e memoria di un campo di concentramento italiano".

Il volume indaga una delle pagine meno conosciute delle guerre di aggressione fasciste. Tra il luglio del 1942 e il settembre del 1943 quasi 1500 civili sloveni e croati, quasi tutti anziani, donne e bambini, morirono di fame, freddo e malattie nel campo di concentramento creato dall'esercito italiano nell'isola di Rab, nel golfo del Quarnaro a 180 chilometri da Trieste. Il volume ne ricostruisce la storia e i modi in cui questa potrebbe entrare a far parte della nostra memoria civile.

Alla serata interverrà il curatore Dario Mattiussi mentre Lucia German leggerà alcune delle testimonianze proposte nel volume e il complesso No Bel proporrà un percorso musicale sui temi affrontati.

L.M.

TRIESTE - DA OGGI A FINE MAGGIO

Journey to the East all'Ariston



Torna al Cinema Ariston di Trieste "Journey to the East", il ciclo di appuntamenti a cura de La Cappella Underground dedicato alla produzione cinematografica dell'estremo Oriente, che da oggi e fino al 26 maggio propone un articolato calendario di proiezioni, incontri ed esperienze. Si parte con "Miyazaki Origins", la rassegna domenicale, in programma la mattina, dedicata alle prime opere del grande maestro giapponese del cinema d'animazione (tutte nella versione doppiata in italiano): tre racconti avventurosi che segnano l'inizio di uno stile unico e invitano lo spettatore a meravigliarsi della bellezza del mondo con ritrovati occhi da bambino. Oggi si proietta Nausicaä della Valle del vento, capolavoro di fantascienza umanista che anticipa l'urgente tema del cambiamento climatico, la cui protagonista è un'eroina rivoluzionaria, guerriera e scienziata. Domenica 3 maggio è la volta de Il castello nel cielo, film che denuncia la pericolosità del potere assoluto condensando lo straordinario senso dell'avventura del cinema di Miyazaki. Chiude il trittico, domenica 10 maggio, il mio vicino Totoro, opera di assoluta semplicità e bellezza, nel quale il regista abbandona la narrazione frenetica per catturare l'essenza dell'infanzia, quello speciale mix di paura e curiosità davanti all'ignoto.



TEATRO

Quattro non eroi
e un canale online
per indagare
sulla verità

Al Miela Ediporeropide prodotto da Arti fragili
Atmosfere distopiche, AI e scene da thriller

Annalisa Perini

Uno spettacolo, liberamente ispirato all'Edipo re di Sofocle, che porta in scena un'indagine sulla verità, sulla responsabilità individuale e sul rapporto tra essere umano e tecnologia, in un mondo distopico in cui il confine tra controllo e scelta è sempre più sottile. Mercoledì 29 e giovedì 30 aprile alle 20.30 al Teatro Miela, per Incroci Teatrali, debutta "Ediporeropide", di Artifragili in collaborazione con Teatro La Fuffa. La regia è di Alejandro Bonn e Saskia Simonet, il testo di Filippo Capparella e Davide Rossi, tutti anche in scena, con Veronica Dariol. «Anche questa volta siamo parti-

ti, a modo nostro, da un classico ed è nata una storia quasi da graphic novel - racconta Rossi che, assieme agli altri componenti di Artifragili (che coproduce lo spettacolo con Bonaventura) dallo scorso autunno cura la direzione artistica del Miela -. In un futuro non troppo lontano, la società, molto consumistica, è governata dalle aziende e la vita degli esseri umani è regolata da un'intelligenza artificiale che promette sicurezza, salute e controllo totale».

In quel sistema apparentemente perfetto, però, esiste una crepa.

«Ediporeropide, un canale clandestino libero da censura. Quando il suo fondatore scompare misteriosamente,

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Michael 16.30-18.45-21.00

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

www.lacappellaunderground.org

Nausicaa della valle del vento 11.00

animazione in italiano

Arco - Un'amicizia per salvare il futuro 15.00

animazione in italiano

Lo straniero V.O. 17.00-19.15 (sott.it.)

Sarajevo Safari V.O. 21.30 (sott.it.)

FELLINI www.triestecinema.it

Love Me Tender 17.00

Il caso 137 19.30

Le aquile della repubblica 21.30

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Un anno di scuola 16.15-18.00-19.50-21.00-21.45

La più piccola 16.00-18.45

La donna più ricca del mondo 16.30-19.40

Alla festa della rivoluzione 17.50-21.45

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Michael 15.00-17.45-20.00

18.45-21.15 (in originale con s.t.)

Un anno di scuola 17.15-19.00

Il figlio del deserto 15.00-16.40-18.00

Uncane a processo 15.00-16.30

Stephen King - The Long Walk 19.40-21.45

Super Mario Galaxy - Il film 15.00-16.40-18.20

The Drama - Un segreto è per sempre 16.40-18.45

21.00 (in originale con s.t.)

L'ultima missione: Project Hail Mary 21.00

Lee Cronin - La mummia 21.30

Benvenuti in campagna 16.00

Il delitto del terzo piano 20.00

Jumpers - Un salto tra gli animali 15.00

Tabù. Egon Schiele

La grande Arte al Cinema - da domani

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23

www.cinecity.it

Michael 11.00-11.30-12.00

14.00-15.00-15.30-16.00-16.25-17.00-17.30-18.00

18.35-19.00-19.10-19.35-20.00-21.00-22.00

Super Mario Galaxy - Il film 11.15-13.30-16.40

Lee Cronin - La mummia VM14 11.05-21.40

The Drama - Un segreto è per sempre 14.00-22.20

The Long Walk - Seti fermi muori VM14 13.45-22.10

Il figlio del deserto 11.00-14.40-20.45

Spongebob - Un'avventura da Pirati 11.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50

www.kinemax.it

Michael 15.20-17.45-19.00-21.00

Michael V.O. 20.45 (sott.it.)

Super Mario Galaxy - Il film 15.00-17.00-19.00

Un anno di scuola 15.00-17.10

La più piccola VM14 15.30-17.30-21.00

Lee Cronin - La mummia VM14 21.20

Il figlio del deserto 15.20-17.00

Alla festa della rivoluzione 18.40-20.45

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41

www.kinemax.it

Michael 15.30-17.45-20.30

Super Mario Galaxy - Il film 15.40

Love Me Tender 17.30-20.15

Michael V.O. 20.40 (sott.it.)

Un anno di scuola 16.00

Il caso 137 18.00

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO

Via Ghirlandaio 12

040 948471

"Oggi alle 16.30 "The Other Side"" regia di

Marcela Serli con Elisabetta Pozzi, Gigio Alberto

e Giuseppe Sartori. Durata 90'.

TEATRO MIELA

Piazza Duca degli Abruzzi, 3

040 3477672

"Miela Bimbi - Oggi, ore 11.00: "Pig il musical""

Uno spettacolo che parla ai piccoli, ma

anche ai grandi e insegna l'importanza di lottare

per la felicità. Fascia d'età dai 5 anni. Ingresso €

7,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45

040/3583511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 18.00

"Stomp"" creatori Luke Cresswell

e Steve McNicholas. Uno spettacolo Stomp

Productions, Glynis Henderson Productions in

collaborazione con Terry Chegia. Durata: 1h 40'.

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 17.00

"Lettere a Bernini. Tre canti per voce e tempe-

sta"" scritto e diretto da Marco Martinelli. Con

Marco Cacciola. Durata: 1h 15'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"

Corso del Popolo, 20

0481 494369

"Oggi alle ore 16.00 Duomo S. Ambrogio,

Monfalcone Ingresso libero "Concerti per

organo - Corale Zumellese"" con Sara Cec-

chin soprano, Manolo Da Rold direttore, Fran-

cesco Grigolo organo. Giovedì 30 aprile alle

ore 20.45 "Peter Erskine Quartet" con Peter

Erskine, Alan Pasqua, Darek Oles, Bob Mint-

zer. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria

del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00),

Biblioteca Comunale di Monfalcone (da

lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 -

13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e

www.vivaticket.it.



IL CLASSICO STRAVOLTO
LO SPETTACOLO È, SOLO ALLA
LONTANA, ISPIRATO ALL'EDIPO RE

quattro figure ai margini della società iniziano un'indagine per scoprire cosa sia realmente accaduto. E più si avvicinano alla verità e più emerge una possibilità inquietante, e cioè che non esista un "fuori" dal sistema.

Chi sono questi quattro personaggi?

«Un hacker compulsivo, una giornalista censurata, un'attivista figlia di papà e un attore fallito perché gli interpreti in carne e ossa non esistono più. Sono degli streamers che realizzano una trasmissione clandestina online per cercare di risvegliare le coscienze».

Quindi sono degli eroi?

«No, non degli eroi puri per lo meno. Cercano di fare la loro parte per cambiare la realtà che li circonda, ma forse anche loro sono colpevoli di qualcosa. Chi decide cosa è giusto e sbagliato? Anche l'intelligenza artificiale non fa solo del male, è utile ad esempio in campo sanitario».

Il vostro è un approccio particolare ai classici.

«Per noi rappresentano delle tematiche. Nelle nostre riscritture ci chiediamo in quali altri contesti siano applicabili e come possano diramarsi. In "Secondo Amleto" i personaggi erano diventati dei

totem tematici che nella loro inadeguatezza rispecchiavano delle fragilità di ognuno di noi».

E ora, nel vostro Ediporepide, cosa rimane della trama dell'Edipo re?

«Nulla, neanche i personaggi stavolta, bensì delle suggestioni, ambientazioni trasformate in chiave contemporanea un po' distopica. I temi del destino programmato, dell'essere per forza condannati a essere colpevoli di qualcosa convergono in un'intelligenza artificiale che è quasi un oracolo fuori controllo».

Ci sarà un'interazione con il pubblico?

«Abbiamo immaginato una sorta di processo ai personaggi. I quattro parlano alla platea, anche nel tentativo di giustificare le loro scelte. E siamo in un thriller, ma la nostra cifra è sempre un buon grado di leggerezza e divertimento, oltre a momenti più profondi. Il connubio con Teatro La Fuffa è particolarmente riuscito, in tal senso, perché i nostri stili dialogano molto bene».

Mercoledì prossimo, come detto, il debutto della pièce. Alle 19 la prima dello spettacolo al Miela sarà preceduta dallo speed date. Per entrambi: info e prenotazioni artificiali@gmail.com. Biglietti per "Ediporepide" a teatro, al Ticketpoint e su www.vivaticket.com —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - MARTEDÌ ALLE 17.30

La guerra dentro secondo Todero



Martedì alle 17.30, al Circolo della Stampa sarà presentato il volume di Fabio Todero "La guerra dentro. Dalle trincee del Carso a Fiume". Introdurrà Pierluigi Sabatti. Interverranno Raoul Pupo, storico, Giulia Caccamo, presidente Irsrec, alla presenza dell'autore Fabio Todero, anch'egli membro dell'Irsrec.

Al principio c'era la Grande guerra: niente, dopo, sarebbe stato come prima. Nell'estate 1914 non aveva fine soltanto la Belle Époque, con il suo carico di speranze, di fiducia nel progresso, di pace: terminava un'era della storia dell'umanità. Si apriva il ventesimo secolo: il secolo del rifugiato e del deportato, del totalitarismo e della violenza. Si apriva una lunga stagione di conflitti che sarebbe culminata nelle atrocità della Seconda guerra mondiale. Del resto, gli armistizi non riuscirono a garantire un'autentica pace, posto che in molte regioni dell'Europa si svilupparono conflitti locali e aspre tensioni, mentre in Asia minore avrebbe dilagato con tutta la sua violenza lo scontro greco-turco. Di questa fase turbolenta furono spesso protagonisti gli stessi uomini che, usciti dalle trincee, non erano riusciti a dimenticare ciò che la guerra aveva loro malauguratamente insegnato: la consuetudine con la morte.

TRIESTE - GIOVEDÌ ALLE 20.30

Esplorazioni e scienza, incontri al Cai



Anche nel 2026 il Club Alpinistico Triestino rinnova il proprio impegno nella divulgazione scientifica e culturale, aprendo la sede sociale al pubblico con Giovedìamoci 2026, il ciclo di incontri serali aperti a tutti e dedicati alla scoperta del mondo sotterraneo, della scienza e dell'esplorazione.

Il programma prevede 17 appuntamenti con esperti di diversi settori – dalla speleologia alla chimica, dall'astronomia alla storia, fino alla speleosubacquea e alla speleologia urbana – offrendo al pubblico un'occasione unica di approfondimento e confronto. Tutti gli incontri si svolgeranno il giovedì alle ore 20.30 presso la sede del CAT, a Trieste, Via Raffaele Abro 5/A, con ingresso libero fino ad esaurimento posti e senza necessità di prenotazione. Il primo appuntamento da segnarsi in agenda è per giovedì prossimo, 30 aprile. Protagonisti dell'incontro divulgativo saranno Benedetta Rigo, Alberto Riva, Josef Vuch che parleranno di Batteri oro e argento – Capitolo 2. Il 7 maggio sarà invece la volta di Maurizio Bressan, Silvio Masè, Cristian Duro, Marco Brogi sul tema Bunker della provincia di Trieste (parte prima) e galleria anti-aerea di Viale D'Annunzio.

TRIESTE - OGGI ALLE 11 L'INAUGURAZIONE

Grafiche, acqueforti e dipinti nella mostra dedicata a Bressanutti



Aldo Bressanutti, Lavandino, olio su tavola

Marianna Accerboni

"Bressanutti 103" s'intitola la mostra personale del pittore Albo Bressanutti, che s'inaugura oggi alle 11 alla Galleria Rettori Tribbio, che ha organizzato l'evento con la partecipazione del figlio del pittore, Furio. La rassegna propone il tema degli "Interni" attraverso l'esposizione di 25 opere grafiche su carta di riso raffiguranti le più importanti opere a olio dipinte dal tempo. E, accanto, una decina di dipinti e acqueforti, in parte colorate, realizzati tra gli anni Settanta e i Duemila.

Straordinaria figura di self made man, nato poverissimo, Bressanutti compirà 103 anni il prossimo 31 ottobre e dimostra tuttora una fibra eccezionale. Vive infatti a Monfalcone da solo, è ancora attivo come pittore e si nutre di cibi non dietetici che cucina lui stesso.

Il segreto della sua longevità? «Quando non dipingo - ha dichiarato recentemente -, scrivo racconti e il 70% della mia longevità credo dipenda dal fatto che mantengo il cervello sempre attivo. Se non fossi un creativo, sarei già morto da tempo. Ho sempre da fare qualcosa e la faccio in maniera lucida. E poi rompo le scatole, è un buon segno di vitalità. Qualche acciacco ce l'ho, ma per me il male è un disturbo che scaccio perché voglio restare at-

tivo».

Le opere in mostra ci pongono ancora una volta a confronto con l'universo autobiografico dell'artista: gli interni un po' iperbolici di Cittàvecchia con i loro fastelli di oggetti e sensazioni preludono all'atmosfera del surrealismo di cui Bressanutti è stato un originale e intenso interprete, accostandosi anche a un linguaggio iperrealista d'ispirazione popolare, tratto direttamente dai suoi ricordi di una fanciulle solitaria, in cui dormiva al freddo nei portoni più fatiscenti della città.

Ma i cromatismi accesi e un lembo di mare che s'intravede di quando in quando nelle sue accurate descrizioni di luoghi che non esistono più, ci connettono con un'immagine sorridente dell'artista, che da un'infanzia di abbandono ha saputo risorgere con fermezza e ironia, consegnandoci la testimonianza iconografica di un assetto architettonico, urbano e sociale – quello appunto della vecchia Trieste – che è mutato radicalmente ed è perciò particolarmente preziosa.

Le grafiche su carta di riso sono state esposte lo scorso anno in Cina in una mostra organizzata da Lisa Chen, che sabato 2 maggio alle ore 18 terrà una visita guidata.

La rassegna chiuderà l'8 maggio (orario: feriali 10 – 12.30 e 17 – 19.30, domenica 10 – 12, festivi e lunedì chiuso / info 349 5427579).

IL CONCORSO PER ARTISTI UNDER 35

Le presenze di Marina Putignano conquistano il premio Caraian

Si sono svolte nei giorni scorsi all'interno della sala "Umberto Veruda" di palazzo Costanzi di Trieste, le premiazioni dei giovani artisti in concorso alla XXXVIII edizione del premio Lilian Caraiian" per le arti figurative. Un contest riservato ai talenti in erba residenti in Friuli Venezia Giulia, che non abbiano ancora compiuto 35 anni di età, organizzato dalla Fondazione Lilian Caraiian con

il contributo del Comune di Trieste, delle Fondazioni Casali e del Soroptimist International d'Itali di Trieste.

Il primo premio se lo è aggiudicato Marina Putignano Janjatovic con le due opere "Stato 1 - studio sulla presenza" e "Stato 2- Studio sulla presenza", entrambi pastelli su carta. Seconda piazza per Aisha Marcucci con "Guerra in gioventù" e "Vendetta", due disegni in digita-

le. Sul gradino più basso del podio Valentino De Lorenzi con "Miner 14", in tecnica mista, e "Miner 5", in grafite su carta. Ci sono state anche cinque segnalazioni di merito: Jan Colabucci, Francesca Cristalli, Luna Nigris, Sofia Samar e Ivan Smotlak.

In totale sono stati 25 i giovani artisti che hanno risposto al bando, oltre a due classi del Liceo Artistico Enrico e Umberto Nordio di Trieste.



Martina Putignano Janjatovic davanti alle opere premiate

ste. Nel corso della premiazione, in occasione della ricorrenza del 40mo anniversario della prima edizione del concorso, avvenuta nel 1986, si è registrata la partecipazione, quale testimo-

nial, dell'artista Paolo Pasutto, vincitore in quella edizione.

Marina Putignano è nata a Pisa nel 2003. Dopo il diploma al Liceo artistico Nordio è laureanda al corso di Con-

servazione dei Beni culturali dell'Università di Udine. Nel 2021, a soli 17 anni, ha partecipato per la prima volta al concorso Lilian Caraiian. È tornata a concorrere nel 2023 aggiudicandosi il primo premio con due opere realizzate a pastello su carta e distinguendosi come la prima donna under 20 a vincere il concorso. La sua ricerca artistica si sviluppa a partire da campiture di pastello su carta, generalmente monocromatiche, da cui l'immagine affiora per sottrazione.

La mostra dei lavori dei giovani artisti è aperta al pubblico fino a sabato 2 maggio con orario feriale e festivo dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Calcio - Serie C

Naufragio e liberazione

L'Unione resta in 10 e subisce una durissima lezione dal Vicenza
Al Rocco finisce una stagione-incubo, applausi finali alla squadra

TRIESTINA	1
VICENZA	6

Marcatori: pt 16' e 35' Morra, 32' Costa, st 4' e 13' Rada, 6' Morra, 28' Voca

TRIESTINA (3-4-2-1): Matosevic; Kosi-
jer, Silvestri, Davis; Vicario (st 28' Gningue), Voca, Jonsson (st 40' Caccioppoli), Anzolin; Begheldo (pt 32' Silvestro), D'Urso (st 28' Mullin); Faggioli (st 40' Kliajc). All. Marino

VICENZA (3-5-2): Massolo; Cuomo, Le-
verbe, Sandon (st 22' Golin); Tribuzzi, Zonta, Rada, Vitale (st 22' Alessio), Costa (st 30' Caferri); Capello (st 22' Stuckler), Morra. All. Gallo

ARBITRO: Aloise di Voghera
NOTE Calci d'angolo Triestina 1, Vicenza 7. Espulso: Silvestri. Spettatori 2.500 circa

Ciro Esposito / TRIESTE

La resistenza è finita e anche il naufragio per 6-1 contro il Vicenza, strapromosso in B, è un liberazione. L'ultima tappa di sofferenza di un calvario non cancella la Resistenza con la R maiuscola della Triestina consumata in 37 tappe in salita. Da una parte 1.600 vicentini anche spocchiosi (ma attenzione che la ruota nel marasma calcistico

gira), dall'altra qualche centinaio di meritevoli supporter alabardati la dicono lunga sull'atmosfera crepuscolare vissuta al Rocco. Stavolta l'Unione non è sembrata sul pezzo sin dalle prime battute, poi è rimasta in dieci. Il resto lo ha fatto la forza e la serenità di un Vicenza pur reduce da giornate di festeggiamenti. La sconfitta è pesantissima ma almeno il supplizio di questa stagione è finito.

GLI SCHIERAMENTI

Marino nonostante le assenze riesce a mettere in campo una squadra senza pedine fuori ruolo. L'unica eccezione è l'utilizzo di Anzolin a centrocampo, impegno tuttavia già ricoperto in passato dal difensore. Per la fase offensiva il tecnico sceglie le due mezze punte Begheldo e D'Urso (rientrato dall'infortunio) alle spalle di Faggioli. Gallo mescola le carte ma il suo 3-5-2 è di grande spessore con Capello e Morra come terminali offensivi.

VANTAGGIO VELOCE

Il Vicenza pur festaiolo fa subito sul serio e Vitale al 5' scheggia il palo alla destra di Matosevic. E al 16' gli ospiti passano in vantaggio: cross teso da sinistra di Vitale e deviazione volante imparabile

di Morra. SI capisce subito che l'andazzo non è certo quello dei giorni migliori degli alabardati.

UNIONE IN DIECI

Matosevic compie una sciocchezza in disimpegno e regala il pallone a Capello, Silvestri non può far altro che fermarlo da ultimo uomo. L'arbitro estrae prima il giallo, corretto poi in rosso dopo l'intervento del controllo video. Triestina in dieci come se non bastasse la superiorità dei vicentini. E puntuale arriva il raddoppio. Palla dentro di Capello e intervento a centro area di Costa imitato in semirovesciata pochi minuti dopo da Morra. L'Unione risponde soltanto con una timida iniziativa di Faggioli. Marino corre ai ripari sostituendo Begheldo con Silvestro.

GOL A GRAPPOLI

Pronti via e il Vicenza firma il poker: Rada avanza indisturbato e il suo diagonale da 20 metri è imprendibile per Matosevic. L'Unione sparisce dal campo e dopo 2' viene colpita ancora da Morra. Ormai è un tiro al bersaglio e con facilità Rada fissa il punteggio su un numero tennistico.

IL FINALE

Il Vicenza senza pietà conti-



Matteo Anzolin in azione. In alto, Alessandro Faggioli si è battuto almeno nel primo tempo FOTO BRUNI

nua a spingere quanto basta per far ballare una Triestina che non vede l'ora che arrivi il triplice fischio. Marino getta nella mischia Gningue e Mullin.

Nel finale la formazione allenata da Gallo rallenta un po' il ritmo e l'Unione accorcia con Voca. I ragazzi della Furlan continuano a incitare gli alabardati. Non per que-

sto match ma per quelli passati. Questi giocatori e lo staff, nonostante la debacle finale e la D, meritano un applauso. Tutto il resto è silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

4,5 Matosevic

Sua la colpa più grave che indirizza la gara con l'errore che porta all'espulsione di Silvestri. Per il resto, a parte una bella parata, non riesce mai a opporsi al bombardamento degli ospiti.

5 Kosijer

Troppa la qualità e la velocità degli attaccanti vicentini per il giovane difensore, travolto anche quando si sposta centrale dopo il rosso a Silvestri.

5 Silvestri

Inizio con molte incertezze visto che i vicentini arrivano da ogni parte, poi è costretto a sacrificarsi con un fallo da espulsione causa l'errore di Matosevic.

5 Davis

Un discreto inizio, poi affiora tutta la sua inesperienza ed è quasi sempre in ritardo negli interventi.

5 Vicario

Dopo un buon spunto offensivo va subito in affanno sulla destra a contenere le folate avversarie, poi quando è costretto a fare il terzino naufraga del tutto.

6,5 Voca

Fa fatica anche lui a contenere gli ospiti, ma combatte con coraggio su ogni pallone fino alla fine e nel finale è premiato da un bel gol di sinistro.

5,5 Jonsson

Con un tocco delizioso mette Silvestro solo davanti la porta, anche lui però non riesce a fare da diga davanti alla di-

fesa.

5 Anzolin

Aveva iniziato stavolta da esterno di centrocampo, rendendosi pericoloso con un'azione ficcante, poi anche lui costretto ad arretrare è andato incontro a errori di ogni tipo.

5 D'Urso

Gara di enorme difficoltà una volta in inferiorità numerica, il trequartista non riesce ad aiutare la squadra a tenere un po' la palla.

5,5 Begheldo

Si fa vedere molto poco nella fase iniziale, poi viene sacrificato quando l'Unione rimane in dieci.

ANTONELLO RODIO

6 Faggioli

L'attaccante si muove bene nei primi minuti, poi per lui da solo davanti isolato è diventata durissima, ma non ha smesso di rincorrere ogni pallone.

6 Silvestro

Con la sua entrata porta più dinamismo ed è protagonista di belle sgroppate, però si mangia un'occasione solo davanti la porta ben servito da Jonsson.

6 Mullin

Quando entra si fa valere e dà una mano alla squadra a non prendere altri gol.

6 Gningue

Entra in una situazione complicata ma non si perde d'animo.

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: GIORNATA 38

Alcione Milano - AlbinoLefte	2-1
Arzignano - Pro Vercelli	3-0
Cittadella - Giana Erminio	0-2
Dolomiti Bellunesi - Trento	0-0
Inter U23 - Union Brescia	0-1
Lumezzane - Virtus Verona	4-1
Osipialetto - Novara	0-2
Pergolettese - Lecco	3-0
Renate - Pro Patria	2-1
Triestina - L.R. Vicenza	1-6

VERDETTI:

L.R. Vicenza promosso in Serie B.
Union Brescia al secondo turno dei play-off nazionali.
Renate al primo turno dei play-off nazionali.
Lecco al secondo turno dei play-off gironi.
Trento, Cittadella, Lumezzane, Alcione Milano, Arzignano e Giana Erminio al primo turno dei play-off gironi.
Virtus Verona, Pro Patria e Triestina retrocesse in Serie D.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	89	27	8	3	69	26
UNION BRESCIA	69	19	12	7	49	24
RENATE	64	17	13	8	53	37
LECCO	64	18	10	10	47	34
TRENTO	63	16	15	7	58	42
CITTADELLA	59	17	8	13	45	43
LUMEZZANE	58	14	14	10	46	39
ALCIONE MILANO	55	15	10	13	35	28
ARZIGNANO	53	15	8	15	50	48
GIANA ERMINIO	52	14	10	14	38	39
ALBINOLEFFE	50	13	11	14	51	49
INTER U23	48	12	12	14	40	41
NOVARA	47	9	20	9	40	39
PRO VERCELLI	46	13	7	18	39	55
OSPIALETTO	45	10	15	13	41	43
PERGOLETTESE	41	10	11	17	37	50
DOLOMITI BELLUNESI	40	10	10	18	38	61
VIRTUS VERONA	25	3	16	19	34	62
PRO PATRIA	23	4	11	23	34	70
TRIESTINA	12	9	9	20	45	59

Basket - Serie A

L'esame di maturità

I biancorossi in casa della Virtus chiamati a un prova solida
Taccetti: «Dobbiamo essere intensi e restare sempre in gara»



L'apporto di Juan Toscano-Anderson sarà decisivo contro i Campioni d'Italia della Virtus **BRUNI**

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Un banco di prova importante nel momento chiave della stagione. Questa sera alle 18.30, arbitri Grigioni, Capotorto e Cassina, la Virtus Arena ospita la sfida tra Olidata Bologna e Pallacanestro Trieste, due squadre che hanno già staccato il pass per i playoff e i cui destini potrebbero incrociarsi nuovamente nella post season.

A Bologna, Trieste arriva con l'obiettivo di continuare a misurarsi contro le migliori, consolidando identità e fiducia. Alla vigilia della sfida,

coach Francesco Taccetti ha analizzato il momento della squadra e le caratteristiche dell'avversario, soffermandosi sugli aspetti chiave della gara e sull'approccio con cui Trieste si prepara all'impegno. Partendo dal traguardo raggiunto, il coach ha sottolineato il valore dell'accesso ai playoff. «Raggiungerli è sempre un risultato non scontato in un campionato di livello come la Lba - sottolinea Taccetti -. Era uno degli obiettivi del club e siamo contenti di averlo raggiunto. Affronteremo comunque le ultime partite con il massimo impegno

ed energia, sia per cercare la migliore posizione in classifica, sia per arrivare pronti alla post season nelle migliori condizioni di squadra». Sugli avversari, molto chiaro il parere del coach biancorosso. «La Virtus è profonda, con un roster da Eurolega sia in termini di qualità che di fisicità - continua -. È una squadra che ha talento negli esterni e ha un reparto lunghi che può impattare le partite contribuendo dal punto di vista offensivo. Recentemente ha inserito un playmaker di assoluto valore come Yago Dos Santos, che porta qualità nella gestio-



Francesco Taccetti

ne e capacità di incidere anche individualmente. Sicuramente dovremo fare attenzione a limitare le loro guardie. Allo stesso tempo però dovremo mantenere un livello di energia e fisicità che possa reggere il confronto con quello che la Virtus metterà in campo». Entrando nel merito del match, l'allenatore ha individuato nella gestione dei tempi di gioco il fattore decisivo. «Il controllo del ritmo della partita sarà un aspetto importante, perché entrambe le squadre cercheranno di gestirlo, sia per alzarlo sia per rallentarlo. Penso che dovremo essere molto solidi nel nostro piano gara e ripetere una prestazione di altissimo livello come nell'ultima sfida in casa contro Brescia per avere le nostre carte e giocarci la vittoria nei quaranta minuti». In chiusura, Taccetti ha delineato l'atmosfera che si aspetta di trovare sul parquet della Virtus Arena.

«Mi aspetto una partita estremamente competitiva - conclude - con un livello di intensità da playoff, come richiesto necessariamente da questi ultimi impegni della regular season. Lo sapevamo, ma siamo pronti ad affrontarli con entusiasmo, per continuare a metterci alla prova e misurarci con le migliori della classe». Ad accompagnare la squadra in questa impegnativa trasferta emiliana ci sarà, come di consueto, il calore del pubblico triestino. Saranno infatti circa un centinaio i tifosi presenti alla Virtus Arena, tra un pullman organizzato e diverse auto private.

L'AVVERSARIO

Bologna recupera Pajola Jakovljevic: «Trieste forte soprattutto in attacco»



Alessandro Pajola capitano della Virtus Bologna

TRIESTE

Il duello a distanza tra Virtus Bologna e Germani Brescia entra nella fase decisiva trasformando le ultime tre giornate in una corsa verso il primato della stagione regolare. Le Vu nere arrivano al rush finale con il vantaggio degli scontri diretti a favore, un tesoretto che garantisce il primo posto in caso di arrivo a pari punti ma che non ammette passi falsi. Vietato sbagliare, a partire dal match odierno contro la Pallacanestro Trieste, sfida che nasconde insidie per il valore della formazione di Taccetti e complice una infermeria che continua a dettare i tempi di una rotazione forzosamente obbligatoria. È tramontata definitivamente la speranza di recuperare in extremis Matt Morgan, fermato da un problema al polpaccio nel match contro Cantù. Con l'assenza confermata anche di Vildoza, la Virtus si presenterà sul parquet con sei stranieri obbligati a referto e un raggio di luce rappresentato dal ritorno di capitano Pajola, che si riprende il suo posto dopo tre mesi di stop. Trieste si presenta come un ostacolo tutt'altro che

agevole e coach Jakovljevic non usa giri di parole per descrivere la minaccia biancorossa, sottolineando come la capacità della formazione di Taccetti di correre in transizione sia una delle migliori del campionato. «Ci attende una squadra di alto livello, soprattutto nella metà campo offensiva - sottolinea il tecnico della Virtus -. Trieste ha giocatori di talento, capaci di segnare ma anche di far segnare i compagni. Il reparto lunghi è composto da giocatori atipici, molto dinamici che riescono a impensierire le difese avversarie sia in post basso, sia aprendo il campo e creando possibilità di tiri aperti. I nostri punti di partenza dovranno essere la disciplina e l'aggressività difensiva, soprattutto contro la capacità di Trieste di correre in transizione, aspetto per il quale sono una delle migliori squadre del campionato. In generale servirà da parte nostra molta determinazione e aggressività fin da subito». Per Bologna, dunque, sarà fondamentale imporre la propria disciplina difensiva fin dalla palla a due per limitare il talento offensivo dei biancorossi.

LE ALTRE PARTITE

Udine frena la corsa salvezza di Cantù Napoli s'impone sulla Dolomiti Energia

TRIESTE

Fattore campo rispettato negli anticipi della ventottesima giornata di serie A con l'Apu Old Wild West Udine che ha frenato la corsa salvezza della San Bernardo Cantù imponendosi con un largo e meritato 95-83.

Sempre avanti, la formazione di Vertemati ha chiuso con cinque uomini in doppia cifra trovando da Christon (20 pun-

ti) e Dawkins (17) i suoi migliori realizzatori. Al coach brianzolo De Raffaele non sono bastati i 16 punti di Ballo e i 13 del duo Chiozza-Green.

Sul parquet del PalaBarbuto successo per Jasmin Repesa e la sua Guerri Napoli che frena ancora la rincorsa della Dolomiti Energia Trento ai playoff vincendo per 84-74.

Successo partenopeo firmato da un ispirato Milton Doyle, prova d'autore per l'ex gio-

catore della Pallacanestro Trieste.

Oggi si riparte da Umana Venezia-Armani Milano, piuttosto forte della domenica in programma al Talerio alle 16. Appaite a 36 punti, le due corazzate si giocano il terzo posto. Una sfida che anticipa il clima playoff, dove la profondità del roster di Poeta verrà testata dalla solidità tattica della formazione di coach Spahjia.

Alle 17 l'Openjobmetis Varese cerca riscatto contro la Vanoli Cremona. I biancorossi, ancora feriti dal ko nel derby con Cantù, devono difendere l'ottava piazza con le unghie: l'ultimo biglietto per i playoff è lì, a portata di mano, ma Cremona non ha intenzione di fare sconti.

Mentre al PalaBigi andrà in scena l'interessante confronto tra Reggio Emilia e Tortona, potenzialmente importante per il quinto posto, la Germani Brescia cercherà di non perdere il passo della Virtus Bologna. Il sipario sulla giornata calerà alle 19 proprio al PalaLeonessa, dove la formazione di Cotelli riceve una Nutribullet Treviso a caccia del definitivo colpo salvezza. — L.G.

Basket Serie A Maschile

Napoli-Aquila Trento	84-74
Old Wild West Udine-Cantù	95-83
Venezia-Olimpia Milano	OGGI ORE 16
Varese-Vanoli CR	OGGI ORE 17
Reggiana-Tortona	OGGI ORE 18
V.Bologna-Trieste	OGGI ORE 18.30
Brescia-Treviso	OGGI ORE 19
Riposa: Dinamo Sassari.	

PROSSIMO TURNO: 03/05/2026

Cantù-Nutribullet Treviso	ore 20
Tortona-Germani Brescia	ore 20
Old Wild West Udine-Trento	ore 20
Olimpia Milano-Trieste	ore 20
Dinamo Sassari-Virtus Bologna	ore 20
Reggiana-Napoli	ore 20
Vanoli CR-Reyer Venezia	ore 20
Riposa: Varese.	

CLASSIFICA		SQUADRE					
		P	V	P	F	S	
Virtus Bologna	40	20	5	2140	1973		
Germani Brescia	40	20	5	2231	2093		
Olimpia Milano	36	18	7	2184	2000		
Reyer Venezia	36	18	7	2251	2125		
Derthona Tortona	30	15	10	2183	2132		
Reggiana	26	13	12	2091	2018		
Trieste	26	13	12	2102	2168		
Varese	22	11	15	2186	2281		
Vanoli CR	20	10	15	2050	2118		
Aquila Trento	20	10	16	2218	2228		
Old Wild West Udine	20	10	16	2140	2166		
Napoli	20	10	16	2188	2262		
Cantù	18	9	18	2297	2406		
Nutribullet Treviso	14	7	18	2084	2255		
Pol. Dinamo Sassari	14	7	18	2229	2349		

Pallamano - Serie A Gold

Grazie capitano

Alex Pernic si ritira a 34 anni dopo 19 stagioni in prima squadra. Il ds Ovegla: «Insostituibile, presto con noi come dirigente»



Capitan Alex Pernic omaggiato nella sua ultima partita in biancorosso. FOTO SKALAMERA

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Si chiude a 34 anni, dopo venticinque stagioni intense e bellissime, la carriera di Alex Pernic con la Pallamano Trieste.

Una vita con addosso una maglia che è stata una seconda pelle, l'atto conclusivo di una parabola iniziata quando Alex, ancora bambino, muoveva i primi passi nella cantera biancorossa sotto l'ala protettrice di Giorgio Ovegla.

Diciannove stagioni in prima squadra, dai primi anni da matricola fino ai campionati vissuti con i gradi di ca-

pitano cuciti addosso.

Un viaggio durato un quarto di secolo che ha sfidato le logiche del professionismo moderno. E il palasport di Chiarbola, la sua casa, gli ha restituito tutto quello che ha seminato.

Il tributo finale al termine del match di ieri sera contro Macagi Cingoli è stato un concentrato di emozioni: l'affetto dei tifosi si è materializzato nel *pasillo de honor* tributatogli dai compagni di squadra, un corridoio di mani e applausi che ha accompagnato l'uscita di scena dell'ultimo baluardo di una Trieste d'altri tempi.

Tra sorrisi e abbracci, c'è stata la consegna di una maglia autografata, simbolo di un'appartenenza che non sbiadirà con il tempo.

A rendere ancora più profondo il senso di ciò che Pernic ha lasciato è la testimonianza di chi, con lui, ha condiviso lo spogliatoio.

Thomas Postogna ha dipinto un ritratto che va oltre lo sport: «Smette di giocare una parte di me. Alex è come un fratello e non averlo più in campo sarà strano e difficile. La cosa bella è che, quando giocavamo, io sapevo in anticipo quello che avrebbe fatto lui e viceversa».



La grinta di Pernic

A 34 anni, Alex appende le scarpe al chiodo, ma la sua presenza continuerà a proteggere il futuro del club, come spiega il direttore sportivo Giorgio Ovegla: «È impossibile spiegare a parole cosa sia stato Alex per questa società: un giocatore, ma prima di tutto un ragazzo insostituibile. Finisce la sua carriera agonistica, ma non il contributo che potrà dare alla Pallamano Trieste. Il nostro obiettivo è averlo presto con noi in veste di dirigente».

Commosso il capitano, che non è riuscito a trattenere l'emozione: la consegna della maglia autografata da tutti i suoi compagni e della targa celebrativa, ricevuta direttamente dalle mani del presidente Federico Lanza, è stata una sorpresa del tutto inaspettata che ha reso ancora più magica una serata già indimenticabile.

Cala il sipario sulla carriera dell'atleta, dunque, ma la storia di Pernic in biancorosso è tutt'altro che finita.

Il suo esempio, la sua abnegazione e la fedeltà alla maglia resteranno indelebili, pronti a trasmettere ai giovani quella triestinità che lui ha onorato per venticinque, indimenticabili anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO MATCH. A Chiarbola biancorossi a segno con ben tredici giocatori diversi

Trieste s'impone con tanti giovani. Cingoli affondata

PALLAMANO TS	27
CINGOLI	23

Pallamano Trieste: Garcia, Postogna, Bono 3, Ganz 1, Mazzarol 1, Pernic 2, Scorzato, Parisato 2, Lo Duca 2, Pauloni 1, Urbaz 2, Vanoli 3, Hubert 3, Bendjilali 2, Sandrin 3, Esparon 2. All. Lisi-ca.

Macagi Cingoli: Martini, Mangoni 1, Lezaun 3, Latini, Strappini 3, Rossi 3, Giambartolomei 5, Compagnucci 1, Stevovic 3, Nocelli 1, Albanesi, Makhlour 3. All. Laera.

Arbitri: Simone - Monitillo.

Note: primo tempo 12-8.

TRIESTE

Senza l'assillo del risultato, la Pallamano Trieste onora l'ultimo impegno di campionato superando 27-23 il Macagi Cingoli e chiudendo in bellezza la propria stagione.

Nonostante le pesanti assenze, con Lindstrom e Pujol in tribuna, Esparon presente solo per onor di firma (limitatosi alla trasformazione di due rigori) e un Bendjilali a mezzo servizio, coach Lisica ha saputo rimediare le carte. L'ampio spazio concesso alle seconde linee ha dato i frutti sperati: dopo un avvio contratto, i giovani biancorossi hanno risposto con carattere, portando a casa un successo meritato tra gli applausi del pubblico di Chiarbola.

Serie A Gold Maschile

Brixen - Sparer	35-30
Cassano Magnago - Alperia Black Devil	38-31
Chiaravalle - Metelli Cologne	32-31
Conversano - Raimond	28-28
Pressano - SSV Loacker	20-28
Siracusa - Fasano	24-28
Trieste - Macagi	27-23

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Cassano Magnago	48	24	0	2	804	653
Raimond	37	17	3	6	848	755
SSV Loacker	31	13	5	8	785	774
Fasano	29	14	1	11	750	754
Siracusa	29	14	1	11	770	770
Conversano	29	13	3	10	729	714
Trieste	27	12	3	11	772	749
Chiaravalle	26	12	2	12	718	740
Pressano	22	10	2	14	719	730
Macagi	22	11	0	15	749	784
Metelli Cologne	21	9	3	14	752	762
Brixen	19	8	3	15	798	842
Alperia Black Devil	18	8	2	16	753	810
Sparer	6	3	0	23	703	813

VERDETTI: Ai Play Off: Cassano Magnago, Raimond, SSV Loacker, Fasano. Ai Play Out: Alperia Black Devil-Brixen. In Serie A: Eppan.

Avvio caratterizzato da errori al tiro e palle perse nei primi 5 minuti, Lezaun rompe l'equilibrio e Cingoli va sul 2-5 dopo 10'. Garcia para e Trieste piazza un parziale di 6-1 chiuso da Pernic che porta Trieste sull'8-6. Nonostante il tentativo di rientro di Cingoli con Nocelli e Giambartolomei, i biancorossi accelerano con Parisato, Bono, Hubert e Pernic, chiudendo la prima frazione sul 12-8.

Le parate di un ottimo Postogna in apertura di ripresa per una Trieste che non molla mai la presa. Vantaggio consistente e rassicurante conservato nel finale anche grazie alle prodezze di Ganz e Pietro Lo Duca che mettono la firma, con autorità, sul successo biancorosso. —

L.G.

CALCIO GIOVANILE. Prima giornata del Torneo delle Nazioni di Gradisca d'Isonzo

L'Italia Under 15 schianta il Galles con i gol di Musah, Danza e Tilli

L'ESORDIO

LUIGI MURCIANO

Sono subito applausi e sorrisi per l'Italia al Torneo delle Nazioni Under 15 di Gradisca d'Isonzo.

I campioni in carica regolano il Galles con una prestazione promettente e tre reti di pregevole fattura, mettendo subito il naso avanti - assieme alla Macedonia del Nord - nella maxi-classifica a formula Champions varata dagli organizzatori.

Prima conclusione a rete al 15', ed è azzurra: Lima vince

un contrasto e fugge a sinistra centrando basso per il liberissimo Musah, destro alto sulla traversa. Lo schema si ripete poco dopo e stavolta funziona: il massiccio centrocampista viola stavolta non fa sconti e infilza rasoterra Folley. Sciolta dal vantaggio, l'Italia si diverte e passa ancora 4' più tardi: buon lavoro sul fondo di Cordopatri che centra per l'accorrente Danza, splendida la staffilata dell'atalantino a fil di palo.

Nella ripresa ancora monologo azzurro, con Lima che al 5' sfiora il palo in rasoterra e, non appagato, poco dopo impegna Folley alla deviazione in corner.

Cerca gloria personale an-



L'Italia Under 15 ha superato il Galles per 3-0. FOTO BUMBACA

che Cordopatri, e ci va vicino per tre volte: dapprima di testa, sfera che si spegne a lato di un niente, al 13' con sfera a lato, e al 27', quando sempre di capoccia timbra il palo. Strap-pa applausi, a 3 minuti dal termine, la combinazione Vitali-Larucci con il piazzato di quest'ultimo che lambisce il palo lontano.

“Colaussi” che si spella definitivamente le mani per la rete di Tilli che, sfuggito ai radar, uccella Folley fuori dai pali da posizione defilata.

Venendo agli altri campi, si è segnato molto in Austria: 2-2 fra i padroni di casa e la Romania, che riacciufla per due volte i padroni di casa, altalena di emozioni e stesso punteggio con il Portogallo che mette la freccia ma alla fine si fa riprendere dalla Cechia. Slovenia di misura sulla Cina, grande novità di questa edizione, Scozia senza grossi patemi col Montenegro, Macedonia del Nord facile con la Moldova.

La formazione italiana DI Battisti: Bondone (Genoa), Danza (Atalanta poi Viesecorto, Sassuolo), Allara (Juven-

tus), Musah (Fiorentina poi Tili, Genoa), Diofebo (Roma poi Vitali, Parma), Lima (Bologna poi Succi, Cesena), Cordopatri (Parma poi Larucci, Juventus), Savarese (Roma poi Chieffallo, Roma), Nebatumbu (Leicester), Nobile (Juventus poi Vigil, Milan).

Il Galles di Drew: Folley, Sergeant, Leo, Noah, Damian, Nawaf, Jacob, Dayton, Oscar, Leon, James (Jacinto).

LA PRIMA GIORNATA

Italia-Galles 3-0, Scozia-Montenegro 2-1, Moldova-Macedonia del Nord 0-3, Slovenia-Cina 2-1, Austria-Romania 2-2, Portogallo-Repubblica Ceca 2-2.

IL PROGRAMMA

Lunedì 27 aprile si prosegue con Cina-Italia a Gradisca dalle 18, Montenegro-Moldova a Portogruaro (15.30), Macedonia del Nord-Galles a Lignano (18), Slovenia-Scozia a Tolmino (17), Cechia-Austria ad Arnoldstein (13) e Portogallo-Romania ad Arnoldstein (17). Tutti i match ad ingresso gratuito. —

CALCIO - SERIE D

San Luigi a Sevegliano per prendersi i tre punti

Alle 15 delicato derby regionale con il Cjarlins Muzane Linussi: «Dobbiamo raggiungere i playout salvezza»

Marco Fachin / TRIESTE

Arriva il momento del derby più importante della stagione per il San Luigi, che nel pomeriggio, alle 15, affronterà in trasferta il Cjarlins Muzane nel penultimo turno del campionato di Serie D.

Quella di Sevegliano – casa temporanea dei bluarancio, mentre il “Della Ricca” di Carlinò viene rimesso a nuovo – è la partita che potrebbe determinare il futuro prossimo dei biancoverdi e la loro corsa salvezza, che dovrà necessariamente passare dai play-out.

Svanita infatti l’opportunità di mantenere la categoria senza dover ricorrere agli spareggi, questi vanno però ancora conquistati, perché il rischio di finire a 8 punti o più di distanza dall’avversaria da dover affrontare – eventualità che significherebbe retrocessione diretta – è reale.

Calvi Noale e Vigasio corrono, ma il calendario offre un



Il portiere Luca Corbatto e Manuel Linussi (San Luigi)

appiglio con l’incrocio di oggi tra i veronesi e la Luparense a quota 40 in classifica. Concretamente, al Sanlu mancano 4 lunghezze (nella peggiore delle ipotesi) per l’aritmetica certezza di potersi

giocare il tutto per tutto nella sfida secca. Si può fare affidamento anche sul vitale scontro diretto dell’ultima giornata con l’Obermais, ma meglio indirizzare da subito la pratica con i friulani, ancora dal

canto loro aggrappati alla (complicata) possibilità di centrare i playoff.

«Nessuna delle due vorrà perdere – analizza il difensore biancoverde Manuel Linussi – è un derby e perciò sarà una gara combattuta. A noi servono punti e quindi vogliamo prenderci un risultato positivo. Nonostante l’amara sconfitta col Treviso, la settimana di lavoro è andata bene. Speriamo di recuperare qualche acciaccato, ma c’è pure la bella notizia che Carlevaris e Tonini sono tornati ad allenarsi in gruppo».

Chiusura sulla salvezza: «Ci crediamo, siamo sfavoriti da inizio anno e in pochi ci davano una chance. Ora però siamo in ballo e proveremo a raggiungere il traguardo».

Dirigerà il match Paolo Rodolfo Benestante di Aprilia, assistito da Roberto Francesco Prigigallo di Bari e Amedeo Tuninetti della sezione di Alba – Bra.

Il programma del 33° e penultimo turno di campionato: Brian Lignano-Bassano, Calvi Noale-Campodarsego, Legnago Salus-Portogruaro, Luparense-Vigasio, Obermais-Conegliano, Treviso-Este, Union Clodienne-Adriese e Unione La Rocca Altavilla-Mestre.

La classifica: Treviso 69 punti; Legnago 55; Clodiense 54; Brian Le Mestre 52; Bassano, Conegliano ed Este 49; Cjarlins 48; Campodarsego 45; U. La Rocca e Luparense 40; Calvi e Vigasio 38; San Luigi 33; Obermais 32; Adriese 21; Portogruaro 11. —

ECCELLENZA

Ufm, allo Zaccaria di Muggia prima chance promozione Chiarbola all’ultima spiaggia

Marco Bisiach / GORIZIA

Può già essere una giornata decisiva e fatta di verdetti, questa, per le formazioni della Venezia Giulia in Eccellenza.

Con una combinazione di risultati favorevole potrebbe festeggiare titolo e salto in D l’Ufm, che però più prosaicamente punta a mantenere immutato il + 4 sulle inseguatrici. Il calendario propone alle 16 per i cantierini la difficile trasferta sul campo del Muggia 1967, mentre la Lme e il Nuovo Pordenone 2024 giocheranno in casa rispettivamente contro Forum Julii e Pro Gorizia.

Ecco, la Pro Gorizia deve fare attenzione: in caso di sconfitta e di contemporaneo successo delle squadre che la precedono in zona playoff, il rischio sarebbe quello di incappare nell’incubo della “forbice” che la escluderebbe dagli spareggi.

A proposito di verdetti, è ormai un dentro o fuori definitivo quello del Chiarbola Ponziana, di scena sul campo della Sanvitese: vincere per sperare ancora o salutare in anticipo l’Eccellenza.

Giocano infine ormai solo

per migliorare una classifica già brillante Kras e Juventina. I carsolini in casa contro il Tamai, i goriziani a Sant’Andrea col Codroipo.

Il quadro della 32ª giornata: Chions-Fontanafredda, Juvertina-Codroipo, Kras Repen-Tamai, Lme-Forum Julii, Muggia 1967-Ufm, Pordenone-Pro Gorizia, Pro Fagagna-Fiume Veneto, Sanvitese-Chiarbola Ponziana, Tolmezzo-Rive d’Arcano.

La classifica: Ufm 63; Lme e Pordenone 59; Tamai 53; Muggia 1967 52; Kras 51; Juvertina 47; Chions 45; Codroipo e Tolmezzo 40; Forum Julii 38; Pro Fagagna 37; Fiume Veneto 33; Fontanafredda 32; Sanvitese 30; Pro Gorizia 26; Rive 25; Chiarbola Ponziana 18.

PROMOZIONE

In Promozione, oggi in campo le due giuliane in altrettanti scontri diretti per la salvezza: non deve sbagliare il Sistania Sesljan in casa contro il Calcio Maniago Vajont ultimo e già retrocesso, e anche la Trieste Victory Academy ha bisogno dei tre punti davanti al pubblico amico contro il Calcio Aviano per evitare la zona playoff. —

50 anni di TERREMOTO

Le scosse che hanno trasformato il Friuli

Con i contributi di:

Massimiliano Fedriga (prefazione), Luca Ciriani (introduzione), Gianfranco Ellero, Giusi Vianello, Giuseppe Mariuz, Rodolfo Rizzi, Franceschino Barazzutti, Giulio Colomba, Roberto Revelant, Sandro Fabbro, Gianfranco Beraldo, Piero Giovanni Gnesutta, Marco Del Fabbro, Guglielmo Berlasso, Giovanni Miu, Guglielmo Pitzalis, monsignor Angelo Zanello, Igor Londero, Enos Costantini, Giorgio Dri, Giuseppe Ragogna, Mario Robiony, Gianpaolo Carbonetto, Giuseppe Bergamini, Rossella Fabiani, Pier Carlo Begotti, Carla Barnaba, Stefano Grimaz, Salvatore Botta

1976-2026: oltre 30 voci raccontano il sisma, la ricostruzione e la rinascita



€ 14,90
oltre al prezzo
del quotidiano

ATLETICA - PODISMO

Mujalonga sul Mar 2026 oggi la festa della corsa tra la 10 km e la Family run

Il lungomare di Muggia pronto ad ospitare quasi 4mila runner
Močnik in pole tra le donne, Kokalj e Hafner nella gara maschile

Emanuele Deste / MUGGIA

L'attesa è terminata: oggi è il giorno della 23ª Mujalonga sul Mar, impostasi negli anni come una classica della corsa su strada del Belpaese e come una domenica imperdibile di festa per Muggia ma non solo.

La manifestazione, curata dalla Trieste Atletica in coorganizzazione con il Comune di Muggia, sarà l'antipasto dell'evento clou della primavera podistica triestina, parliamo della Trieste Spring Run che domenica 3 maggio accoglierà quasi 10.000 persone per festeggiare anche i 30 anni della Bavisela.

Ma torniamo alla Mujalonga che anche quest'anno, dopo l'anteprima di venerdì dedicata alle centinaia di piccoli atleti della Mini Muja che hanno accolto alcuni dei grandi interpreti recenti della maratona e mezza maratona azzurra tra

alle 9.30, al Bagno San Rocco, sarà dato il via alla Muggia 10K, la gara competitiva inserita nel calendario della World Athletics e valida anche come 2ª Prova del Trofeo Trieste, mentre alle 11 sarà la volta della Family Run di 5 km, una camminata/corsa aperta a tutti e in cui non mancheranno musica e divertimento sul percorso. Entrambi gli appuntamenti percorreranno l'affascinante strada costiera muggesana con il mare a far compagnia a tutti i partecipanti dal primo all'ultimo metro.

La 10K, che quest'anno vedrà il giro di boa allestito all'ex confine del Lazzaretto e non all'interno della Base Logistica, promette, come di consueto, spettacolo. Nelle scorse edizioni queste strade hanno accolto alcuni dei grandi interpreti recenti della maratona e mezza maratona azzurra tra

cui l'attuale primatista nazionale sui 42,195 km Iliass Aouani (vincitore nel 2024 della Mujalonga) e il vincitore del 2025, con il crono di 29:05, Eyob Faniel mentre 12 mesi fa al femminile trionfò la keniana Abigael Chelangat (33:29).

Oggi invece, se tra le donne tutti i favori del pronostico saranno per la slovena classe 2007 (2ª nel 2025) Klara Močnik, tra gli uomini la battaglia si preannuncia più serrata con il primatista nazionale sloveno dei 10 km (28:54) Jan Kokalj e il connazionale Domen Hafner che partiranno in pole, tallonati da Abdoullah Bamoussa.

Quest'oggi sono attesi quasi 4000 iscritti, pronti a vivere una giornata fuori dall'ordinario. Iscrizioni ancora aperte dalle 8.30 alle 10 in piazza Salvatore per la Family Run. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Muggia è pronta per riaccogliere la Mujalonga sul Mar FOTO SILVANO

PALLANUOTO - SERIE C

Triestina Nuoto Samer ok Alla Bianchi battuto il Milano

TRIESTE

Arriva un'altra sinfonia per l'Unione Sportiva Triestina Nuoto nel Campionato di Serie C. Ed è la dodicesima in tredici giornate per la truppa di Alberto Petrucci che nella vasca amica della Bruno Bianchi ha demolito

l'Sc Milano nel 16 a 7 (5-0, 5-2, 4-2, 2-3) che si presta a poche interpretazioni in un torneo sempre vestito stretto alla compagine alabardata, con un braccio già in Serie B.

Sugli scudi la prestazione di Nider, autore di un poker; inseguito sul tabellino

dei marcatori dalle triplette di Cernecca e Pavic, quindi la doppietta di Campanile e i gol di Zavattin, Tikic e Micillo.

Nel prossimo impegno i biancorossi della Samer & Co. Shipping saranno nella vasca della Mestrina Nuoto, affidata al posticipo di sabato alle 20.15.

Unione Sportiva Triestina Nuoto Samer: Cattarini, Cernecca 3, Pavic 3, Zavattin 1, Casavola, Nider 4, Tikic 1, Fatovic, Villan, Micillo 1, Sanson, Campanile 2, Gianni, Benati. —

FRANCESCO BEVILACQUA

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Jadran, trasferta a Rubano con il sogno di centrare una storica salvezza diretta

Guido Roberti / TRIESTE

Ultimo atto della stagione regolare, fosse l'ultimo atto complessivo per il 2025-'26 sarebbe festa, equivarrebbe a dire che le combinazioni degli ultimi 40 minuti avrebbero trovato una perfezione alchimica a favore dello Jadran, sullo sfondo la salvezza, per mantenersi un quarto anno consecutivo in serie B Interregionale.

La combinazione perfetta c'è e detta in estrema sintesi

prevede la necessaria sconfitta di Montebelluna a Mantova (possibile, dal momento che i virgiliani si giocano il quarto posto), ma soprattutto, e sarà la cosa più difficile, la vittoria dei triestini a Padova contro la Virtus. Questo perché vincere sul parquet della palestra comunale di Rubano, già nota allo Jadran, non sarà facile, e a dirlo sono gli otto successi interni timbrati dai neroverdi.

Lo Jadran ci arriva ben rinfancato dal bel successo del-

la settimana scorsa contro l'Olimpia Castello. Palla a due questo pomeriggio alle 18, stesso orario per Mantova-Montebelluna.

L'auspicio è di dover ricorrere al cellulare per carpire notizie. Così coach Matija Jogan: «Loro hanno talento offensivo, dovremo cercare di tagliare i loro giochi, essere aggressivi sui loro pick'n roll e stare attenti alle ripartenze dei loro piccoli. Siamo pronti a tutto, ci proviamo anche se per i calcoli siamo sotto al 50% di probabilità di salvarci direttamente. Giochiamo su un campo caldo, ci proviamo e vedremo poi il risultato di Montebelluna. In caso contrario saremo pronti ai play-out e ce la giocheremo lì».

Arbitri dell'incontro odierno Michele Tondato di Susegana e Nicolò Dian di Salzano. —

a punteggio pieno.

Le statistiche della Is Copy Junior Alpina e della Solidaltas Mutua Rovigo evidenziano due squadre con difese che hanno ben lavorato fino a oggi: a favore degli ospiti le medie di battuta (Ops 752 Rovigo / 608 Trieste e Avg 312 Rovigo / 209 Trieste), così come il monte di lancio della Itas Mutua, che ha concesso mediamente 3.88 punti agli avversari, mentre la Is Copy ne ha concessi 5.5 (Era).

Ma il campionato è appena iniziato e c'è spazio per gli uomini del presidente del sodalizio triestino, Pasqualino Izozo, per recuperare e dare filo da torcere agli ospiti. Si giocherà alle 11 la prima partita, alle 15 la seconda. —

U.S.A.

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

La Dinamo Gorizia va ko in casa Pordenone corsaro al PalaBigot

DINAMO GORIZIA	78
SISTEMA PN	80

(19-19, 38-35; 55-55)

Dinamo Gorizia: Peresson n.e., Perin 20, Sertic 9, Sara, Dovera 8, De Biasi n.e., Ius 3, Colli 8, Venturini 3, Futia n.e., Giacchè 14, Micalich 13. All.: Tomasi.

Pordenone: Cardazzo 3, Fazzi 12, Basso n.e., Cagnoni 15, Malbasa 3, Ballati, Daniele n.e., Ragagnin 17, Mandic 15, Bevilacqua 7, Bozzetto 8, Iacopini. All.: Milli.

Note: tiri da 3: Dinamo 8/33, Pordenone 13/39. Tiri liberi: Dinamo 17/20, Pordenone 21/27. Rimbaldi: Dinamo 42, Pordenone 41.

Michele Neri / GORIZIA

La striscia di vittorie della Dinamo Gorizia si interrompe contro Pordenone ma il ko interno è innocuo per i goriziani che sabato prossimo inizieranno i playoff in casa dall'alto della terza posizione finale, avversaria la squadra che uscirà sesta classificata dal girone Nordovest.

Ius recupera e parte regolarmente nel quintetto base di coach Tomasi, l'avvio è però favorevole al Sistema che scappa 8-1 al 3'. Giacchè e Micalich iniziano a ricucire poi all'8' arriva il sorpasso della



La Dinamo Gorizia ha concluso la regular season FOTO TIBALDI

Dinamo (17-15) con una tripla di Dovera. Alla prima sirena è equilibrio: 19-19.

Una tripla di Sertic apre il secondo quarto e accende il primo break goriziano: al 17' la Dinamo tocca il +8 (31-23) con Ius a segno su assist di Perin. Il rientro di Pordenone avviene grazie al tiro da 3 punti: vanno a segno dalla lunga distanza Fazzi, Bozzetto e Cagnoni e all'intervallo lungo è +3 Dinamo (38-35).

Al rientro dagli spogliatoi la Dinamo prova un nuovo allungo con Venturini e Micalich che fanno +6 (45-39) ma

ancora una volta Pordenone risale e al 30' è ancora parità a quota 55.

All'inizio dell'ultima frazione la Dinamo prova ancora a staccarsi (Sertic per il 61-57) poi il copione cambia: Cagnoni pareggia a quota 63 e lancia un parziale di 11-0 per gli ospiti che si involano fino al 71-63 al 37'. Perin però suona la carica e a 20" dalla fine solo un punto divide le due squadre (79-78 Sistema). Fazzi fa 1/2 ai liberi, la Dinamo prova due volte la tripla della vittoria con Perin e Sertic ma i tiri escono e vince Pordenone. —

BASEBALL - SERIE A SILVER

Junior Alpina, a Prosecco sfida al solido Rovigo

TRIESTE

Nuovo impegno casalingo oggi per la Is Copy Junior Alpina, dopo il doppio derby perso con Ronchi domenica scorsa.

Avversario odierno, sul diamante di Prosecco, la Solidaltas Mutua di Rovigo, che si presenterà priva del pitcher rodigino Giacomo Taschin, recentemente volato negli Usa, dopo aver firmato per la franchigia dei Toronto Blue

Jays. Una svolta fondamentale e prestigiosa per il giocatore veneto, che però mette la formazione rodigina nella condizione di dover supplire in qualche maniera a questa partenza.

Rovigo sopravanza in classifica i triestini, avendo al proprio attivo, nei sei incontri finora disputati, quattro vittorie e due sconfitte, queste ultime patite peraltro contro la capolista Tecnovap Verona, che viaggia in testa al girone

Calcio

Bufera fischietti

Il capo degli arbitri Rocchi indagato per frode sportiva: designazioni favorevoli all’Inter e il rigore di Udinese-Parma

Massimo Meroi

Bufera sui fischietti italiani. Il designatore arbitrale Gianluca Rocchi da ieri è indagato in concorso per frode sportiva e come ha confermato lui stesso ha ricevuto un avviso a comparire dalla Procura di Milano (l’interrogatorio è fissato per giovedì 30 aprile).

Stando a quanto è emerso, Rocchi, 52 anni ed ex agente di commercio, è indagato perché avrebbe condizionato alcune scelte arbitrali esercitando pressioni sul Var e perché avrebbe scelto, secondo l’accusa, alcuni arbitri graditi all’Inter. «In accordo con l’Aia e per il bene del gruppo Can mi auto sospendo – la decisione di Rocchi –. Questa scelta sofferta vuole permettere un corretto decorso della fase giudiziale da cui sono certo uscirò indenne e più forte di prima». Si è autosospeso anche Andrea Gervasoni, supervisore Var della Can di A e B, pure lui indagato.

L’inchiesta di Maurizio Ascione, pm della Procura milanese guidata da Marcello Viola, sarebbe scattata in seguito ad un esposto nell’estate dello scorso anno. Tra i capi di accusa ci sarebbe la designazione di Andrea Colombo perché gradito ai nerazzurri per Bologna-Inter, gara del 20 aprile 2025 poi vinta dai padroni



Il designatore Gianluca Rocchi

La scelta

«In accordo con l’Aia mi auto sospendo ne uscirò indenne e più forte di prima»

di casa grazie a un gol di Orsolini nei minuti di recupero nato da una rimessa laterale contestata dai nerazzurri. Un caso che non sarebbe isolato. Nell’indagine sono finite anche le presunte pressioni di Rocchi nei confronti del Var. Come in occasione di Udinese-Parma del 1° marzo 2025. Vinsero i friulani 1-0 con un calcio di rigore assegnato, ma che in un primo momento sia l’arbitro Fabio Maresca che l’addetto al Var Daniele Paterna non sembra-

LA PARTITA

Per i friulani su il 2° 1-0 di fila dal dischetto

Udinese-Parma del 1° marzo 2025 finì 1-0 a favore dei bianconeri grazie al calcio di rigore trasformato da Florian Thauvin. Il penalty venne assegnato per un mani di Balogh su conclusione dello stesso attaccante francese. In diretta l’arbitro Maresca aveva fatto proseguire l’azione e assegnò la massima punizione solo dopo essere stato richiamato dal Var. L’Udinese era reduce da un’altra vittoria sempre per 1-0 e sempre grazie a un rigore a Lecce dove si era assistito alla lite rea Thauvin e Lucca su chi doveva calciare dagli undici metri. Con quelle due vittorie l’Udinese si salvò di fatto con largo anticipo, il Parma, allenato da Chivu, dovette lottare fino all’ultima giornata.



L’arbitro Maresca al Var durante Udinese- Parma quando decretò il calcio di rigore poi trasformato dal bianconero Thauvin

vano intenzionati a concedere, nonostante il braccio del parmigiano Balogh sembrasse comunque punibile. Una vicenda, questa, per la quale la giustizia sportiva aveva disposto l’archiviazione. L’Udinese non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito.

Tra le partite nel mirino dei magistrati milanesi non ci sarebbe invece Inter-Verona del 6 gennaio 2024 (il campionato prima, quindi) con la gomitata di Bastoni al gialloblù Duda non vista né dall’arbitro Fabbrì né dal Var nell’azione che ha portato al gol della vittoria nerazzurra per 2-1 di Frattesi.

Particolarmente duro il commento del ministro dello sport Andrea Abodi. «Mi aspetto di ricevere formalmente dal Co-

ni, prima possibile, informazioni in merito alla vicenda. Nel caso in cui fossero accertate responsabilità, non potranno non esserci conseguenze. L’aspetto più grave che emerge è il modo in cui la stessa denuncia sia stata gestita all’interno del sistema calcistico. Finora nessun riscontro pubblico, così come non sappiamo chi abbia ricevuto la denuncia e quale organo sia stato investito della questione per verificarne la sussistenza». Il polverone che si è alzato ieri, insomma, lancia ombre sul mondo arbitrale reduce da stagioni piene di dubbi e discussioni. Quando fu introdotto, si disse che il Var avrebbe spento le polemiche. È stato l’esatto contrario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Tennis

A Madrid avanzano Darderi e Cobolli

Doppio successo azzurro al Master 1000 di Madrid. Luciano Darderi ha battuto J. Cerundolo per 6-1, 6-3, ora lo attende il fratello Francisco. Bene anche Cobolli che in rimonta ha avuto la meglio sull’argentino Carabelli per 6-7, 6-1, 6-4. Oggi tornano in campo Sinner e Musetti contro con il danese Moller e l’olandese Griekspoor. Nel torneo femminile fuori Jasmine Paolini superata per 7-5, 6-3 dall’americana Hailey Baptiste.

Moto Gp

Jerez, Marquez sprint secondo è Bagnaia

Marc Marquez ha vinto la gara Sprint del Gran Premio di Spagna di MotoGP a Jerez. Lo spagnolo della Ducati ufficiale ha preceduto il compagno di scuderia Pecco Bagnaia. Terzo Franco Morbidelli con la Ducati VR46. Uscito Marco Bezzecchi. Il Gp è stato condizionato da una serie di cadute negli ultimi giri a causa della pioggia sul circuito di Jerez.

Ciclismo

Va in scena la Liegi Seixas sfida Pogacar?

C’è la Liegi Bastogne Liegi, 259 km 11 cotes. Tadej Pogacar (Uae) cerca il poker. Riuscirà il 19enne Paul Seixas (Decathlon), che mercoledì ha vinto la Freccia Vallone, a contrastarlo? Occhio anche a Remco Evenepoel (Red Bull). Diretta Rai e anche Eurosport.

SERIE A - GLI ANTICIPI

Roma ok e in scia della Juve Stasera Spalletti contro Allegri Lecce a più 1 sulla Cremonese

La Roma passa a Bologna e resta in scia a meno due dalla Juventus che stasera è impegnata a San Siro contro il Milan. La corsa al quarto posto resta aperta come anche quella per la salvezza nella quale si deve scegliere chi tra Lecce e Cremonese andrà a fare compagnia al piano di sotto a Verona e Pisa. Ieri sera il Lecce aveva una succosa occasione di staccare la Cremonese, battuta venerdì sera a Napoli, affrontando il Verona. Ebbene la squadra di Di Francesco non è andata oltre il pareggio sul campo del Verona ed è salita “solo” a più uno sui lombardi.

Per un’ora si è visto un Lecce paralizzato dalla paura. Nei primi 45’ l’unica squadra a farsi pericolosa è stata il Verona. Nel secondo tempo, un po’ il calo fisico dell’Hellas, un po’ i cambi hanno fatto sì che il Lecce almeno ci provasse. Un sinistro di Banda alzato oltre la traversa da Montipò è stato l’unico tiro nello specchio della porta dei pugliesi. Nei minuti di recupero brivido per i giallorossi con un gol annullato al Verona per un fallo sul portiere e segnalato dal Var all’arbitro Massa.

La Roma a Bologna ha risolto la pratica nel primo tempo sfruttando l’ennesima giornata

Il punto		34ª GIORNATA
Venerdì		
Napoli - Cremonese	4-0	
Parma - Pisa	1-0	
Bologna - Roma	0-2	
Verona - Lecce	0-0	
Oggi		
12.30 Fiorentina - Sassuolo		
15.00 Genoa - Como		
18.00 Torino - Inter		
20.45 Milan - Juventus		
Domani		
18.30 Cagliari - Atalanta		
20.45 Lazio - Udinese		
La classifica		
Inter 78 punti; Napoli 69; Milan 66; Juventus 63; Roma 61; Como 58; Atalanta 54; Bologna 48; Lazio 47; Sassuolo 45; Udinese 43; Parma 42; Torino 40; Genoa 39; Fiorentina 36; Cagliari 33; Lecce 29; Cremonese 28; Verona e Pisa 18.		

BOLOGNA	0
ROMA	2

BOLOGNA (3-4-3) Ravaglia; Helland (32' st Vitik), Lucumi, Heggem; Joao Mario (21' st De Silvestri), Ferguson, Freuler, Miranda (1' st Zortea); Orsolini (32' st Cambiaghi), Castro (1' st Odgaard), Rowe. All. Italiano.

ROMA (3-4-2-1) Svlar; Mancini, Ndicka, Hermoso (16' st Ghilardi); Celik (1' st Rensch), El Aynaoui, Cristante, Wesley; Soule (16' st Vaz), Pisilli (48' st Ziolkowski); Malen (32' st Dybala). All. Gasperini.

Arbitro Di Bello di Brindisi.

Marcatori Al 7 Malen, al 46' El Aynaoui.

ta no dei padroni di casa nel girone di ritorno. In vantaggio subito con il solito Malen (7'), i giallorossi hanno raddoppiato al tramonto del primo tempo con El Aynaoui e nella ripresa hanno gestito senza problemi il doppio vantaggio. Nel finale Gasperini ha dato qualche minuto a Dy-

VERONA	0
LECCE	0

VERONA (3-5-2) Montipò; Nelsson, Bella-Kotchap (5' st Valentini), Edmundsson; Belghali (41' st Vermesan), Akpa Akpro (17' st Lovric), Gagliardini, Bernede (41' st Lirola), Frese; Suslov (17' st Sarr), Bowie. All. Sammarco.

LECCE (4-2-3-1) Falcone; Veiga, Siebert, Jean, Gallo; Coulibaly, Ramadan; Pierotti (45' st Camarda), Gendelman (14' st Ngom), Banda (34' st N'Dri); Stulic (14' st Cheddira). All. Di Francesco.

Arbitro Massa di Imperia.

bala, reduce dall’operazione al menisco. La Roma stasera si piazzerà davanti alla tv facendo ovviamente il tifo per il Milan. L’Inter, sempre più vicina allo scudetto, sarà di scena oggi sul campo del Torino.

Nel terzo anticipo di ieri il Parma ha battuto il Pisa con

PARMA	1
PISA	0

PARMA (5-3-2) Suzuki; Delprato (36' st Almqvist), Circati, Troilo, Ndiaye, Valeri; Bernabè (33' st Estevez), Nicolussi Caviglia (33' st Sorensen), Keita (21' st Ordonez); Strefezza (21' st Elphege), Pellegrino. All. Cuesta.

PISA (3-5-2) Semper; Canestrelli, Carracciolo, Bozhinov (36' st Lorrain); Leris (20' Tourè), Akinsamiro (35' st Cuadrado), Aebischer, Vural (1' st Piccinini), Angori; Stojilkovic (21' st Meister), Moreo. All. Hiljemark.

Arbitro Calzara di Varese.

Marcatore Nella ripresa, al 37' Elphege.

un altro 1-0 dopo quello di Udine. A decidere la gara come era accaduto al Friuli Elphege (82'), stavolta subentrato al posto di Strefezza. Per gli emiliani 42 punti in classifica e salvezza matematica. —

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Roberta Valente - Notaio in Sorrento
RAI 1, 21.30
Un'auto d'epoca e un misterioso testamento sconvolgono la vita di Vito. Disorientato dal lascito di un anziana amica, l'uomo chiede aiuto a Roberta: insieme affronteranno un caso legale intricato dal forte impatto emotivo.



N.C.I.S.
RAI 2, 21.00
Durante una lezione di guida, il SEAL Max Winger piomba su una Mustang e rapisce un ragazzo. L'NCIS scopre che il militare, reduce da una dura prigionia, è il primo sospettato per l'omicidio di un collega.



Report
RAI 3, 21.00
Sigfrido Ranucci porta alla luce inchieste su traffici illeciti, reti criminali e scandali nascosti, con testimonianze e documenti esclusivi che rivelano verità scomode della società e della politica.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.30
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Racconto di una notte
CANALE 5, 21.20
Ferman vuole che Mahir sposi Sila per onore, ma il piano vacilla. Canfeza, rapita e nascosta in un bosco, invia un messaggio disperato a Mahir implorandolo di salvarla e di annullare le nozze. Lui è a un bivio.

**FISIOTERAPIA
ORTOPEDICA
E SPORTIVA**

VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE – Tel. 040 370 530
www.wistitutofisioterapicomagri.it

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
7.00 TG1 Attualità	
7.05 UnoMattina in famiglia Spettacolo	
8.50 TG1 L.I.S. Attualità	
8.55 Santa Messa con Ordinanze presbiterali, presieduta da Papa Leone XIV Attualità	
10.30 A Sua immagine Att. Spettacolo	
12.20 Linea verde Doc.	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Domenica In Spettacolo	
17.15 TG1 Attualità	
17.20 Da noi... a ruota libera Spettacolo	
18.40 L'Eredità Weekend Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Roberta Valente - Notaio in Sorrento (1ª Tv) Serie Tv	
23.50 Tg1 Sera Attualità	
23.55 Speciale TG1 Attualità	
1.05 Che tempo fa Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 Piloti Serie Tv	
6.10 Un ciclone in convento Serie Tv	
7.00 Tg 2 Storie... Attualità	
7.40 Tg 2 Tutto il bello... Att.	
7.55 Tg 2 Mizar Attualità	
8.20 Tg2 Cinematineé Att.	
8.25 Tg 2 Achab Libri Att.	
9.25 Il meglio di Playlist Spett.	
9.30 Heartland Serie Tv	
10.10 La dolce attesa Doc.	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 Citofonare Rai 2 Spett.	
13.00 Tg 2 Giorno Attualità	
13.30 Tg 2 Motori Lifestyle	
14.00 Green Lovers Lifestyle	
14.45 Liegi-Bastogne-Liegi Ciclismo	
18.10 Tg 2 Dossier Attualità	
19.00 F.B.I. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 N.C.I.S. (1ª Tv) Serie Tv	
22.45 La Nuova DS Attualità	
0.30 L'altra DS Attualità	
1.10 Appuntamento al cinema Attualità	

RAI 3	Rai 3
6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità	
7.00 Protestantesimo Att.	
7.30 Sulla via di Damasco Attualità	
8.05 Mi Manda Rai Tre Att.	
10.15 O anche no Attualità	
11.05 EstOvest Attualità	
11.30 TGR Mediterraneo Att.	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TGR Alta Quota Attualità	
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità	
13.00 Napassione Documentari	
14.00 TG Regione Attualità	
14.15 TG3 Attualità	
14.30 In mezz'ora Attualità	
16.45 Kilimangiaro Lifestyle	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.30 LAB Report Attualità	
21.00 Report Attualità	
23.15 Inimitabili Documentari	
24.00 TG3 Mondo Attualità	
0.25 Meteo 3 Attualità	
0.30 In mezz'ora Attualità	

RETE 4	
6.05 Tg4 - Ultima Ora Att.	
6.25 Movie Trailer Spettacolo	
6.30 4 di Sera weekend Att.	
7.25 Super Partes Attualità	
8.10 La promessa Telenovela	
8.50 Terra Amara Serie Tv	
10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità	
11.55 Tg4 Telegiornale Att.	
12.25 La signora in giallo Serie Tv	
13.55 Colombo Serie Tv	
15.25 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	
15.35 Diario Della Domenica Attualità	
17.15 Fuga da Chernobyl: Le 48 ore che cambiarono il mondo (1ª Tv) Film Documentario	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela	
20.30 4 di Sera weekend Att.	
21.30 Fuori Dal Coro Attualità	
0.55 Senza tregua Film Azione ('93)	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.50 Speciale Tg5 Evento	
9.40 Documentario	
10.00 Santa Messa Attualità	
10.55 Melaverde - Le Storie Lifestyle	
11.55 Melaverde Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 L'Arca di Noè Attualità	
14.00 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.30 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela	
15.10 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela	
16.30 Verissimo Attualità	
19.15 Avanti Un Altro - Story Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.	
20.05 Tg5 Attualità	
20.45 La ruota della fortuna Spettacolo	
21.20 Racconto di una notte (1ª Tv) Serie Tv	
0.10 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Attualità	

ITALIA 1	
7.10 The Tom & Jerry Show	
7.50 New Looney Tunes	
8.35 Anticamera con vista Attualità	
8.35 Young Sheldon Serie Tv	
9.55 The Big Bang Theory Serie Tv	
10.50 Due uomini e mezzo Serie Tv	
11.45 Drive Up Attualità	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.05 Sport Mediaset News	
14.00 E-Planet Automobilismo Serie Tv	
14.30 Division Serie Tv	
16.15 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv	
17.50 I tesori perduti dell'Antica Roma Doc.	
18.20 Studio Aperto Attualità	
18.55 Studio Aperto Mag Att.	
19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv	
20.35 N.C.I.S. Serie Tv	
21.25 Zelig On Spettacolo	
0.10 Come Ti Rovino Le Vacanze Film Commedia ('15)	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
6.40 Anticamera con vista Attualità	
6.50 Meteo - Oroscoipo - Traffico Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo Att.	
8.00 Omnibus - Dibattito Att.	
9.40 Camera con vista Attualità	
10.10 Amarsi un po' Lifestyle	
11.00 È quella giusta Lifestyle	
11.40 La7 Doc Documentari	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.00 Una giornata particolare Attualità	
16.15 La7 Doc Documentari	
19.00 Padre Brown Serie Tv	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 In Onda Attualità	
22.00 Chernobyl - Cronologia di un disastro nucleare (1ª Tv) Documentari	
23.10 La7 Doc Documentari	

TV8	
14.15 GP Spagna: Gara	
14.55 Podio Gara Motoggp	
15.00 MotoGP Zona Rossa	
16.00 MasterChef Italia Spettacolo	
19.00 Foodish Lifestyle	
20.05 4 ristoranti Lifestyle	
21.40 Foodish Lifestyle	
0.15 Innocenti bugie Film Azione ('10)	
2.15 Delitti Serie Tv	
3.15 Lady Killer Documentari	

NOVE

14.10 Only Fun - Comico Show	
16.25 Little Big Italy Lifestyle	
19.30 Che tempo che farà (1ª Tv) Attualità	
20.00 Che tempo che fa (1ª Tv) Attualità	
22.45 Che tempo che fa - Il tavolo (1ª Tv) Attualità	
1.35 Fratelli di Crozza Spett.	
3.15 Nudi e crudi Spettacolo	

20	20
14.35 The last ship Serie Tv	
19.30 Crank Film Azione ('06)	
21.10 Transporter: Extreme Film Azione ('05)	
22.55 Passenger 57- Terrore ad alta quota Film Azione ('92)	
0.30 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv	
1.55 All American Serie Tv	
3.15 Show Reel Attualità	
3.40 R.I.S. Roma - Delitti imperfetti Serie Tv	

TV2000

18.50 Il tornasole Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Attualità	
20.45 TG 2000 Attualità	
21.05 Soul Attualità	
21.40 Neverland - Un sogno per la vita Film Biografico ('04)	
23.25 Papa Francesco: Un uomo di parola Film Documentario ('18)	

RAI 4	Rai 4
14.30 Poker Face Film Thriller ('22)	
16.00 30x70 - Se dico donna Spettacolo	
16.15 Private Eyes Serie Tv	
17.40 Elementary Serie Tv	
21.20 Nella tana dei lupi Film Azione ('18)	
23.35 Red Zone - 22 miglia di fuoco Film Azione ('18)	
1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
1.10 Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini Film Azione ('21)	

LA7CINEMA

14.55 Agente 007 - Vivi e lascia morire Film Azione ('73)	
17.15 Nascosto nel buio Film Thriller ('04)	
19.10 Tg La7 Attualità	
19.15 The Village Film Fantasy ('04)	
21.15 Le ragazze del Coyote Ugly Film Commedia ('00)	
23.10 Il cliente Film Thriller ('94)	
1.25 City Hall Film Drammatico ('96)	

IRIS	IRIS
11.40 Salvate il soldato Ryan Film Guerra ('98)	
15.40 Il cardellino Film Drammatico ('19)	
18.40 Firefox - Volpe di fuoco Film Avventura ('82)	
21.15 Il tocco del male Film Thriller ('98)	
23.45 The Prestige Film Drammatico ('06)	
2.20 Il cardellino Film Drammatico ('19)	
4.50 I due presidenti Film Drammatico ('10)	

LA 5

14.15 Grande Fratello Vip Spettacolo	
15.10 Qualcosa di cui... parlare Film Commedia ('94)	
17.20 Racconto di una notte Serie Tv	
21.10 Cinquanta sfumature di grigio Film Erotico ('15)	
23.30 Rosamunde Pilcher: Tutto può cambiare Film Commedia ('20)	

RAI 5	Rai 5
14.40 Diventare farfalla Doc. Radio Clandestina Spettacolo	
15.30 Sarah Bernhardt. The first Diva Documentari	
16.55 Splendida Cornice Att.	
17.50 Overland 22 Doc.	
20.25 Roma città aperta Film Drammatico ('45)	
21.20 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità Documentari	
23.05 Il segno delle donne Documentari	
0.10	

REAL TIME

10.30 Svuoto casa...tutto all'asta! Documentari	
12.30 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara Lif.	
14.00 Cortesie per gli ospiti Lifestyle	
16.10 Casa a prima vista Spettacolo	
20.30 Primo appuntamento Spettacolo	
22.00 90 giorni per innamorarsi: e poi... (1ª Tv) Lifestyle	

RAI MOVIE	Rai
14.05 Sempre amici Film Commedia ('17)	
16.10 Rumba Therapy Film Commedia ('22)	
17.55 Generazione 1000 Euro Film Commedia ('09)	
19.35 La coppia dei campioni Film Commedia ('16)	
21.10 Notte prima degli esami - Oggi Film Commedia ('07)	
22.55 La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler Film Drammatico ('04)	

GIALLO

11.10 Vera Serie Tv	
13.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv	
15.10 McDonald & Dodds Serie Tv	
17.10 Shakespeare & Hathaway Serie Tv	
19.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
21.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv	
23.10 McDonald & Dodds Serie Tv	

RAI PREMIUM	Rai
14.10 Un medico in famiglia Fiction	
15.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.10 La migliore avventura della mia vita Film Commedia ('24)	
16.40 Assaporando Parigi Film Commedia ('24)	
18.10 Donna Detective Serie Tv	
20.50 Donna Detective Serie Tv	
21.45 Anche stasera tutto è possibile Spettacolo	

TOP CRIME

14.20 The mentalist Serie Tv	
16.05 Harrow Serie Tv	
17.50 Found Serie Tv	
19.25 The mentalist Serie Tv	
21.15 Maigret e i testimoni reticenti Film Poliziesco ('93)	
23.00 Poirot: sono un'assassina Film Giallo ('08)	
0.50 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
2.15 Movie Trailer Spettacolo	

CIELO	cielo
16.00 TheIcebreaker-Terrore tra ghiacciFilm Azione ('16)	
18.00 Tornado Valley Film Drammatico ('09)	
20.00 Friends Serie Tv	
21.20 Danny The Dog Film Thriller ('04)	
23.20 Django Unchained Film Western ('12)	
2.30 Bangkok Dangerous - Il codice dell'assassino Film Azione ('08)	
4.25 Affari di famiglia Spettacolo	

DMAX

14.20 KO! Botte da strada Lif.	
15.15 Falegnami ad alta quota Documentari	
16.15 Predatori di gemme Documentari	
20.15 Avamposti - Nucleo Operativo Attualità	
21.40 Airport Security: Spagna (1ª Tv) Doc.	
23.40 Il presidio Spettacolo	
0.45 SOS Helsinki: squadra emergenze Documentari	

TWENTYSEVEN	
14.40 La signora del West Serie Tv	
16.35 La casa nella prateria Serie Tv	
19.30 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.15 L'attimo fuggente Film Drammatico ('89)	
23.35 Striptease Film Drammatico ('96)	
1.40 Walker Texas Ranger Serie Tv	
3.10 Nonno Felice Serie Tv	

RAI3 BIS

9.15 "Lynx Magazine" di aprile, e il documentario "E ci hanno portato via"	
--	--

RADIO RAI PER IL FVG
8.30 Gr FVG; **8.50** Vita nei campi; **9.15** Racconti sceneggiati: "L'inquinata del terzo piano", di G. Gori, regia di S. de Maria - 3ª e ultima puntata; **10.30** Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11.32** Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; **12.15** Gr FVG; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:** **14.30** Sconfinamenti: A quarant'anni di distanza dedichiamo tre puntate speciali (oggi, il 9 e 10 maggio) al disastro nucleare di Chernobyl; **15.30** Gr FVG; **15.40** Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste; **Radio TRSTA:** **7.57** Apertura; **7.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **8.00** Gr Del Mattino Segue Calendarietto; **8.30** Settimanale Degli Agricoltori; **9.00** S. Messa Dalla Chiesa Parrocchiale Di Roiano; **9.45** Magazine Settimanale; **10.15** Musica Locale; **11.10** Musica Religiosa; **11.40** La Chiesa E Il Nostro Tempo; **12.00** Magazine; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00 Segue Musica A Richiesta; **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.10** Colloqui Domenicali; **15.15** Gorizia E Dintorni; **16.00** Musica E Sport; **17.00** Gr; **17.10** Musica E Sport; **17.30** Prima Fila: Primorska Poje, Ki Je Bila V Šknedju, 15. Marca; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera Segue Musica Leggera Slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
12.30 Serie A: Sassuolo - Fiorentina	12.00 DeeJay Training Center
14.50 Tutto il calcio minuto per minuto	13.00 Animal House
18.00 Serie A: Torino - Inter	14.00 Omicidio a Los Angeles
20.45 Serie A: Milan - Juventus	16.30 Andy e Mike
	19.00 GiBi Show
RADIO 2	CAPITAL
15.00 Radio2 Music Room Weekend	20.00 Il Boss Del Weekend
17.00 Tutti Nudi a Radio2	
19.00 Radio2 Decanter	14.00 Capital Hall Of Fame
21.00 Maschio Selvaggio	16.00 Capital Records
	18.00 Matilde Amato e Alessandro Prisco
	20.00 Soulsista
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	10.00 Patrizia Prinziavalli
19.50 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Giorgio Dazzi
20.30 Le domeniche dell'auditorium n. 5	15.00 Claves
"Light Point Double Trio" dell'OSN Rai	18.00 DeeJay Time
	19.00 One Two One Two
	21.00 Marlen

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.05 Cop Land Film Sky	18.55 M3GAN 2.0 Film Sky
Cinema Suspense	Cinema Suspense
17.30 Omicidio a Los Angeles Film Sky	19.00 La pazzia gioia Film Sky
Cinema Comedy	Cinema Drama
17.30 L'ultimo giorno sulla Terra Film Sky	19.20 Megamind Film Sky
Cinema Drama	Cinema Family
17.30 Lee Miller Film Sky	19.25 Mai stati uniti Film Sky
Cinema Uno	Cinema Comedy
17.50 Sinbad - La leggenda dei sette mari Film Sky	19.35 Che bella giornata Film Sky
Cinema Family	Cinema Uno
18.25 Django Unchained Film Sky	21.00 Venom: La furia di Carnage Film Sky
Cinema Stories	Cinema Action
18.45 Battleship Film Sky	21.00 Andiamo a quel paese Film Sky
Cinema Action	Cinema Comedy
18.55 Ocean's Thirteen Film Sky	21.00 La stanza accanto Film Sky
Cinema Collection	Cinema Drama
18.55 Hitch - Lui sì che capisce le donne Film Sky	21.00 Inkheart - La leggenda di Cuore d'Inchiostro Film Sky
Cinema Romance	Cinema Family

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	
14.00 Borgo Italia	
14.10 Una Vita, una Storia	
15.00 Petrarca	
15.30 Il Settimanale	
16.00 Volevo Fare La Rockstar - Serie Tv	
18.00 Progr. In Lingua Slovena	
18.45 Makroregije - Alpska	
19.00 Tuttoggi	
19.25 Tg Sport	
19.30 Est - Ovest	
19.50 La Macroregione Adriatico-Ionica	
20.00 Tv Transfrontaliera	
20.30 Te Go Preparà	
21.00 Tuttoggi	
21.15 Istria E ...Dintorni	
21.55 Calegaria & Friends	
23.35 Tuttoggi Attualità	
0.05 Tuttoggi	
0.20 Tv Transfrontaliera	
0.45 Infocanale	

TELEQUATTRO

6.00 Misiot	
6.30 Borgo Italia	
7.00 Agricoltura	
7.40 Ring	
9.30 La Parola Del Signore	
9.50 Ginnastica Dolce	
10.10 Chiesa E Città	
10.30 La Santa Messa	
11.30 L'Alpino	
11.45 Ginnastica Dolce	
13.00 Il Rossetti	
13.20 Tg Trieste	
13.35 Tg Regionale	
13.50 Macete	
17.15 Tg Trieste	
17.30 Days Of Heaven - I Giorni Del Cielo	
19.00 Tg Regionale	
19.30 Tg Trieste	
19.55 30 Minuti Spi	
20.30 Tg Trieste	
21.00 A Tutto Campo Fvg	
22.00 Macete	
23.00 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale	
23.55 Misiot	
0.25 Agricoltura	

TELEANTENNA Lcn 80

13.00 Domenicarnia	
La Carnia e La Lingua Friulana	
17.00 Inuyasha C.A.	
17.30 Gintama C.A.	
18.00 Conan C.A.	
18.30 Ginguiser C.A.	
19.00 Ciclo Fantascienza. Film	
20.30 Speciale Fantascienza	
21.00 Domenica Vintage Film.	
23.00 Ciclo L' Horror Della Domenica	
24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv	
1.00 I Filmissimi Della Notte	
2.30 Ai Confini Della Realtà - Telefilm	
3.00 Notteottanta	
5.00 Radio Liscio Tv - Le Grandi Orchestre	

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	11/14
massima	24/27	20/23
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	7	

Cielo in prevalenza sereno al mattino e nelle ore centrali, poco nuvoloso in serata per velature alte ma consistenti. Venti di brezza. Marcata escursione termica con temperature massime, in pianura e sulla zona montana, al di sopra della media del periodo. Zero termico a 3000 m circa.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	13/16
massima	23/26	22/24
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	6	

Al mattino su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso, sulla zona montana cielo variabile; soffierà Bora moderata sulla fascia orientale e sulla costa. Nel pomeriggio nuvolosità più consistente con possibili rovesci sulla zona montana, più probabili tra Alpi e Prealpi Carniche; venti di brezza.

Tendenza per martedì: Cielo da nuvoloso a variabile, con nuvolosità più consistente sulla zona montana. Dalle ore centrali e nel pomeriggio, possibili rovesci sparsi a partire dalla zona montana, che potrebbero interessare localmente anche pianura e costa.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: La giornata trascorrerà con un cielo più nuvoloso rispetto ai giorni precedenti su tutte le regioni.
Centro: Giornata con generali condizioni di bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o al massimo poco nuvoloso.
Sud: In questa giornata il bel tempo sarà prevalente, il sole splenderà in un cielo spesso sereno o localmente poco nuvoloso. Clima mite.
DOMANI
Nord: Giornata che trascorrerà con un cielo nuvoloso. Alcuni rovesci interesseranno l'arco alpino.
Centro: Giornata con una maggior nuvolosità su Abruzzo, Molise e Lazio, altrove il cielo avrà meno nubi.
Sud: La giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo, il cielo sarà sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni. Clima mite.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Dalla giostra del sabato al tappetino yoga della domenica. La Luna ti chiede di scalare le marce e di occuparti della tua "macchina": corpo, dieta e routine.

LEONE
23/7 - 23/8

Si spengono i riflettori e si accende il cervello. Dopo gli eccessi del sabato, oggi ti concentri sulla sostanza: portafoglio, valori, priorità. Non è una domenica di rinunce, ma di selezione.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

La Luna ti mette sotto esame: senti il peso delle aspettative, ma oggi hai la struttura per non cedere. Invece di scappare verso l'orizzonte, prova a scalare la tua montagna personale.

TORO
21/4 - 20/5

Con il Sole che ti bacia e la Luna che ti strizza l'occhio dalla Vergine, oggi sei imbattibile. È la domenica dei piaceri lenti, della bellezza concreta e dei progetti che hanno gambe lunghe.

VERGINE
24/8 - 22/9

Benvenuta Luna! Oggi sei tu a dettare il ritmo del mondo. Hai una lucidità che sfiora la premonizione e la capacità di rimettere in riga chiunque con un solo sguardo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Un trigono di terra che sembra scritto apposta per te. Sei lucido, determinato e finalmente in pace con le tue ambizioni. È la domenica ideale per studiare, viaggiare (anche solo con la mente).

GEMELLI
21/5 - 21/6

Dopo tanto correre, senti il richiamo del nido. La Luna ti spinge a sistemare quel cassetto (mentale o reale) che rimandi da mesi. Non è noia, è strategia.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Questa Luna ti invita a fare pulizia emotiva: lascia andare i sensi di colpa e i "devo". Il vero lusso di oggi? Essere invisibile e goderti la pace di non dover piacere a nessuno.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Questa Luna ti spinge a indagare su ciò che non torna, nelle tue tasche o nei tuoi rapporti. Non fermarti alla superficie: scava. Troverai una risorsa che avevi dimenticato.

CANCRO
22/6 - 22/7

Questa Luna ti rende comunicativo, curioso e maledettamente convincente. È il momento di scrivere quel messaggio o di fare quella chiacchierata che sposta gli equilibri.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Il tuo sguardo oggi arriva dove gli altri non vedono nemmeno l'ombra. È una domenica perfetta per i grandi progetti con gli amici o per pianificare il futuro.

PESCI
20/2 - 20/3

Qualcuno cercherà di riportarti con i piedi per terra, e forse per oggi è un bene. La Luna opposta ti chiede di essere pratico nelle relazioni: meno sogni, più patti chiari.

LE FARMACIE

TRIESTE	APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:	GORIZIA E PROVINCIA
NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943	APERTE FINO ALLE 21.00: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30: VIA SAN GIUSTO, 1 TEL. 040308982 (PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)	TURNO 24 ORE SU 24 GORIZIA AL GIARDINO C.SO VERDI, 57 TEL. 0481531879 CORMONS STACUL AL REDENTORE VIA FRANCESCO DI MANZANO, 6 TEL. 048160140 MONFALCONE STORICA VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315 SAN PIER D'ISONZO VINSINTIN VIA XXV APRILE, 25 TEL. 048170135 BASSA FRIULANA CERVIGNANO DEL FRIULI DI STRASSOLDO VIA DELLE SCUOLE, 10 TEL. 0431887610

FRESCO FAI DA TE? **FATTI FURBO!**

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS
040 633.006
WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi.
Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 25 aprile 2026 è stata di 10.872 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32:111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18